ANNO XL — TORINO, *Lunedì 15 Ottobre 1906* — NUM. 286

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Altri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Italia, Tripoli, Estero (Unione postale) — Anno / Sem. / Mese

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi commerciali* ecc. — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Finanza Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'asta di Minerva

La Commissione reale per la riforma della scuola secondaria, proponendo la scuola unica senza latino e la riduzione dell'insegnamento classico da otto a cinque anni, ha presa una decisione che è forse troppo sensata per riuscire un giorno ad aver forza di legge. E ha reso agli italiani un famoso servizio che sorpassa le sue stesse intenzioni, ricordando, per sugli volerlo, che l'energia e la forza vitale del nostro Paese sono sacrificate al più terribile Minotauro che mai abbia divorato le giovinezze: la scuola di Stato. La scuola italiana non soltanto non insegna nulla di ciò che giova alla vita, ma insegna soltanto le cose inutili. Non solo non dà ciò che nutre, ma disgusta per sempre dal cibo. E fabbrica quindi la più calamitosa qualità d'ignoranti: gli ignoranti che hanno studiato. Il povero Renzo era analfabeta, ma nella facondia della peste vedeva più chiaro che non il dotto don Ferrante, il quale ebbe la sventura d'essere addottrinato in astrologia. Ebbene, tutti noi che siamo passati per una scuola italiana vi abbiamo appreso, senza saperlo, molta astrologia.

La nostra scuola è ancora per l'insegnamento — così lo fosse almeno per lo spirito! — la scuola del decimottavo secolo e dei gesuiti. Noi possiamo uscire dalle caricature del passato; non usciamo per il presente. E però quando vegga un ragazzo che si rifiuta di studiare a scuola abbronzio con tenerezza in lui qualcuno che lavora per l'avvenire del nostro Paese. E nulla mi pare più assurdo che la eterna lamentela di coloro cui paiono poche queste scuole che sorgono ad ogni angolo di via, dove gli avi imprevvidi, ai tempi della ignoranza, s'erano contentati di allogare un monumento vespasiano.

***

L'italiano moderno vi cresce come un fiore in serra, nutrito di succhi concentrati che riescono, se non altro, a dargli una forma al tutto diversa da quella che gli aveva assegnata la natura. L'italiano moderno, non appena ha conquistato la veste virile sotto forma di un paio di calzoncini corti, offre in olocausto ai numi tutti gli impulsi e i desideri dei suoi sette anni. Separato dalla parte femminile della società, se è maschio, e dalla maschile se è femina, lo rinchiudono in una fabbrica di cittadini che si chiama scuola o convitto e che è un emiciatoio risultante dalla moltiplicazione del seminario romano per la caserma subalpina, poi che l'Italia nuova ha meravigliosamente unificato le sue migliori tradizioni locali. Siccome le finestre tappate non lo lascierebbero respirare, vi si fa un'atmosfera scientifica, bruciandovi un po' di trecento zolfo e di cinquecento magnifico, qualche formula algebrica o qualche osso di sroi. Intanto i suoi coetanei inglesi ed americani apprendono la storia naturale dei campi, sui fiumi dove corrono a gara i loro canotti, sull'erba dei campi di *cricket* e di *foot ball*, a dorso dei cavalli nelle giostre di *polo*.

Prima di aver partecipato alla vita, il giovine italiano moderno deve uscirne per votarsi all'astrazione; prima di conoscere la civiltà di cui partecipa, deve rivivere tutte le civiltà che la storia, rigattiera dell'umanità, ha raccolto nel suo retrobottega, val quanto dire che egli deve essere prima morto che vivo. L'educazione positivista di questi liberi tempi comincia per lui con la nozione che tutto ciò che colpisce i suoi sensi e lo circonda, non esiste: esiste soltanto ciò che è morto e sepolto. Così, questo figlio della rivoluzione si risveglia, volta a volta, in Achille, in Enea, in Romolo, in Muzio Scevola, in Cicerone, in Eliogabalo, in Teodosio, in Dante, in Machiavelli, in Galileo, in Alfieri. A questo punto essendo prossimi i tempi nuovi, il giovine italiano moderno domanda timidamente di cavalcare una bicicletta. Ma la scienza risponde che egli deve prima studiare le matematiche per imparare che due rette parallele, le quali non s'incontrano mai, possono ricongiungersi all'infinito, e che, sempre dal punto di vista dell'infinito, una cosa angolosa come un ottagono può essere lo stesso che una cosa tonda come un cerchio.

In morte vivimus, dice l'Ecclesiaste. Così deve vivere la nostra gioventù: scavando gallerie per entro il terriccio sepolcrale del passato, per la malefica virtù di alcuni formidabili equivoci della società contemporanea che naturalmente infierisconо in modo più pernicioso nei paesi latini. Noi pensiamo che la coltura sia democratica, e la immaginiamo come una specie di donna pubblica praticante il suo ministero di piacere col primo che passa, e cui tutti debbano necessariamente pagare il tributo della iniziazione. Serbiamo la illusione che un uomo colto sia meglio armato di un altro per la lotta della vita. E infine crediamo che studiando il passato si trovino le chiavi del presente.

***

Fermiamoci sull'ultimo punto che è il più facile a chiarire nella sua prodigiosa assurdità. Al decimonono secolo non mutati gli strumenti della industria, i quali avevano ancora quasi il medesimo aspetto che nelle antichissime civiltà orientali, sulle rive del Nilo o sui piani della Caldea. L'essere nostro è radicalmente mutato, poi che trovammo il modo d'estrarre dal carbone la forza immagazzinatavi dall'energia solare. Nuove risorse, nuovi bisogni. Una nuova psicologia, una nuova morale, una nuova gravitazione sociale con nata dall'incommensurabile aumento del patrimonio umano. Ma posti e giuristi non s'avvidero mai di questa rivoluzione, la più profonda e radicale che ricordi la storia; per modo che la scuola italiana, figlia e nutrice anch'essa di avvocati e di letterati, l'ha soppressa mentalmente.

Noi siamo come un servo cingalese che moveva la ventola alla mia nonna a Colombo, e al quale io chiesi una sera a chi appartenesse la sua isola. Non lo seppe dire; e poi che gli ebbi nominato l'Inghilterra, nonna la bella testa bronzina incorniciata d'un gran pettine di tartaruga e borbottò — in inglese! — « Non so: non conosco ». Così, un italiano diplomato al liceo, ignora le forze che dominano la civiltà in cui vive. E deve rifarsi una coltura nuova per poter intendere lucidamente le notizie del giornale che legge ogni mattina.

Non auguro. Chiedete a uno dei nostri baccellieri più consunti di menzogne onorevoli che cosa sia la macchina *Compound* e risponderà come il servo cingalese. Pure è la macchina *Compound*, non la rivoluzione francese che ha fatto la società moderna qual è, e ciascuno di noi le deve tre quarti degli oggetti che toccano le sue mani, delle bramosie che accendono la sua anima, delle sue morali e materiali a cui si attiene la sua vita. Senza di essa saremmo uomini del decimottavo secolo, e la nostra esistenza sarebbe forse più graziosa ma sarebbe diversa, salvo la parte scolastica ch'è ancor quella degli abatini e delle pronipoti, con molta leggiadria e molto convincimento in meno, ma molta mistificazione e molta pedanteria tedesca in più. Chiedete a un legislatore, a un professionista illustre, quale maggior flagello egli ritenga possa funestare il suo paese. Se il caso non vi fa cadere su di un professore di economia politica, non ne troverete uno solo che immagini come una semplice esperienza di laboratorio, invilendo la produzione industriale su cui vive una provincia, possa affamarla peggio di una carestia. Ai tempi dei Farnesi v'erano le cavallette, e l'erudito professionista ricorrerà alle cavallette. Raccogliete le profezie di questi esasperanti scolarotti che completano l'abbrutimento della scuola con quello dei circoli politici, sull'avvenimento che devierà un'altra volta i destini degli uomini: giureranno in una nuova teoria biologica, nella rivoluzione sociale, in un poema di D'Annunzio, sulla legge del divorzio; ma su cento ve ne saranno appena due che sospettino essere la società per mutare faccia in seguito alla scoperta del perfetto accumulatore elettrico o del motore aereo. Il servo cingalese sapeva almeno dove si coglie il riso del *suo kari*, e tutta la sua esistenza è compendiata in quel piatto di *kari* odoroso come una caverna abitata da pipistrelli. Se l'ignoranza è sproporzione fra ciò che si sa e ciò che bisognerebbe sapere, egli è dunque meno ignorante di un europeo impacciato di fare la storia del vestito che indossa, del *alcool* che consuma, della speculazione che lo arricchisce o lo rovina, della linea ferroviaria che è il cordone ombelicale per cui si alimenta la sua città, dell'apertura della Cina all'Europa che potrà avvicendare l'egemonia della razza sulla faccia del Globo. Ah! la storia, la storia delle scuole, chiamata ancora senza ironia la maestra della vita! Secondi sarà un personaggio interessante, e il falso Simerdi può non essere indegno di curiosità; ma non ha il diritto di avere una opinione politica quel nostro contemporaneo che ignora le deliberazioni del Congresso di Berlino.

***

La nostra scuola mi ha fatto capire perchè Minerva, la benigna dea del sapere, splendente di calma e cinta di oliva, vesta ostilmente una corazza guerresca e impugni un'asta sanguinosa. Ella percuote con quell'asta i nostri ragazzi sul capo e li intontisce. Divennti uomini, essi non scorgono più le cose che vegetano, ma soltanto quelle di cui hanno sentito parlare.

Invece di apparecchiarci a invadere il mondo, ella piega la nostra puerizia a contemplarlo; e per farcelo contemplare ci cala dentro un pozzo, dove sono a marcire pietre a tronchi, modanature greche, cose romane, rottami gotici, cornici rococò, tutte fasciate dall'ombra e divorate dall'umidità. Ne usciamo con un'artrite, che ci farà zoppicare tutta la vita. Prima del settanta, questa era anche la scuola tedesca: i nipoti di Kant dovevano aprire gli occhi cieciuto dall'Università, ed esser certi del loro *Weltschauen*, del loro « sguardo sul mondo » come del supremo fra i tesori. Ma i tempi maturarono. Guglielmo II, il quale intende la vita contemporanea con una sicurezza di sintesi che forse in Italia la somma di dieci Facoltà universitarie non potrebbe dare, dichiarò un bel giorno che i suoi sudditi erano troppo dotti, e che egli non avrebbe più autorizzata l'apertura di un liceo, se non ne fosse interamente dimostrata la insormontabile necessità. Dimostrare una cosa simile a un uomo che ragiona non è facile. E allora i filologi si diedero alla chimica industriale e si fecero commessi viaggiatori.

In venti anni la ricchezza pubblica della Germania è quasi duplicata. E in nessun paese si respira la gioia di vivere come sulle rive del Reno.

Bergeret.

La questione di « Villa Umberto »

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,30:

L'agitazione contro l'invasione barbarica di « Villa Umberto I » si va sempre più estendendo. Molte notabilità cittadine, che sostengono non doversi deturpare la « Villa Umberto » con l'erigendo palazzo per l'Istituto internazionale di agricoltura, hanno fatto affiggere un manifesto alla cittadinanza perchè intervenga e dia il proprio parere nel conflitto, firmando le schede che saranno deposte in una biblioteca di Roma, per ricordare lo scempio ed il tentativo di impedirlo. Il manifesto, fra l'altro, si esprime così: « L'Ascia ha trionfato. I pini di Villa Borghese già caduono sotto i colpi dei novissimi barbari della terza Roma. »

Parlano il Governo, di fronte a questa agitazione, ha creduto opportuno ordinare la sospensione dei lavori, deferendo la soluzione della questione al Consiglio superiore delle Belle Arti.

Si dice che probabilmente si terrà un grande Comizio, in cui sarà oratore Gabriele D'Annunzio, il quale pronuncierà un discorso contro l'invasione barbarica di « Villa Borghese ».

Sulla venuta di Tschirschy a Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,30:

L'*Italie* dice che Tittoni sarà a Roma domani o che più non lascierà la capitale, dovendo aspettare il ministro tedesco. L'*Italie* d'ce anche che il ministro germanico volle andare a Vienna e venire a Roma per conoscere personalmente Galuchowsky e Tittoni, e che è certo che queste visite non possono che rafforzare la Triplice ed i buoni rapporti delle tre Potenze, desiderose tutte del mantenimento della pace.

La tramvia elettrica ai vecchi Olivi e a San Giuseppe

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,45:

In una delle ultime sedute del Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato venne deliberata in massima l'applicazione della trazione elettrica fra Pontedecimo e Busalla nella vecchia galleria dei Giovi e nel tratto fra San Giuseppe e Savona della ferrovia Savona-Torino.

Il piano regolatore dei porti.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,15:

Si è riunita la Commissione per il piano regolatore dei porti ed ha approvato definitivamente il piano regolatore dei porti di Spezia, Savona, Livorno e Napoli. Quindi ha preso accordi perchè per il 20 novembre siano pronti tutti i documenti necessari per preparare la relazione completa per i fari.

Le cause del grave disservizio ferroviario.

Quel che dirà il ministro dei lavori Pubblici alla riapertura del Parlamento — L'estero ha comprato i nostri vagoni — Nessun dissidio fra il Ministero e la Direzione generale delle ferrovie — Non si conoscono le cause del disastro di Piacenza.

(Per telefono alla Stampa dal suo corrispondente parlamentare).

Roma, 14, ore 20,40.

La ripresa dei lunghi ritardi dei treni ferroviari, la deficienza dei carri, il disastro di Piacenza, i mancati disastri del giorno dopo in tre punti, hanno fatto sì che sia ricominciato il coro di protesta contro il servizio ferroviario. Arrivano lamenti da ogni angolo d'Italia ed è riapparsa nei giornali la rubrica del disservizio ferroviario, tanto ricca l'anno scorso, proprio in questa stagione. In vista di questo stato di cose ho creduto opportuno di chiedere spiegazioni a chi era in grado di darmele a preferenza di ogni altro, di ricorrere per informazioni alla fonte più autorevole.

La conversazione è durata oltre un'ora. Cercherò di riassumerla quanto più esattamente mi sarà possibile. Nella prima parte il mio autorevolissimo informatore mi ha spiegato come i guai presenti siano la conseguenza della negligenza e dell'abbandono degli anni scorsi. Per lunghi anni Società, Governo e Parlamento hanno trattato le Strade ferrate come un servizio qualunque, senza avere coscienza dell'importanza di esso e della sempre crescente prosperità del Paese. Il traffico aumentava in proporzioni geometriche ed il servizio non aumentava nemmeno in proporzioni aritmetiche. Per giunta lasciava deperire il materiale. A tutto ciò si deve aggiungere la soluzione del grosso problema dell'esercizio di Stato. La fusione di tre Società (tanto diverse perfino nei freni dei treni) nel servizio di Stato, fatta in fretta, non passò, si poteva passare, liscia. Si ebbero incontro a grosse difficoltà e si commisero non pochi errori. Bisogna finalmente rilevare che le Società ferroviarie straniere, dalla *Paris-Lyon-Méditerranée* alla *Südbahn*, reclamarono vivamente la restituzione di tutti i loro carri, che si trovavano in Italia. Il traffico cresceva anche all'estero, anzi all'estero più che in Italia, e perciò le Società straniere si sono mostrate inflessibili.

In previsione delle accennate difficoltà, il Governo aveva spostato le grandi manovre e si era provveduto in anticipazione di una grande quantità di carbone, e fino di avere disponibile il maggior numero di carri possibile durante la stagione nella quale coincidono la vendemmia, la raccolta delle barbabietole e il trasporto dei concimi chimici.

Aveva anche avuto la precauzione di valersi subito dei trecento milioni accordati dal Parlamento per ordinare nuovo materiale e comprare macchine. In queste ordinazioni non si è perduto del tempo e non si sono avuti riguardi. Dapprima tutte le ordinazioni sono state affidate all'industria nazionale; quando si è visto che questa non era in grado di soddisfare sollecitamente le esigenze dello Stato, si sono date ordinazioni all'estero, dapertutto. E poichè a nulla sarebbe valso avere molto materiale nuovo se fosse stato deficiente il numero delle macchine, lo Stato non ha esitato a comprare macchine dovunque ha potuto trovarle. E' vero quindi che ha comprato in Inghilterra anche macchine usate, ma non è vero che abbia fatto un cattivo affare. Le macchine, benchè usate, erano in ottimo stato, e furono pagate la metà di quanto si comprano le nuove. La Società, che le aveva, le vendette per ragioni tecniche, avendo voluto adottare un nuovo sistema. Da noi funzionano egregiamente ed i macchinisti ne sono molto contenti.

Così si sono potuti prevenire molti di quegli inconvenienti che si deplorarono l'anno scorso. La campagna vinicola ha già oltrepassato il suo punto più alto, e quantunque carri più di quanto prevedevasi, ad essa si è provveduto in modo da non suscitare proteste. Dalle Puglie, dove protestano in modo violento per ogni inconveniente, telegrafano ora che il servizio ferroviario procede benissimo. L'aver dovuto dare la precedenza al trasporto di prodotti soggetti a deperimento, l'aver dovuto provvedere anzitutto alle esigenze della campagna vinicola nelle Puglie e in Piemonte, ha portato per naturale conseguenza la deficienza di carri nei porti. Si deve a ciò il cattivo servizio per il trasporto dei carboni e di altra merce. I porti di Genova e di Venezia hanno veramente dovuto deplorare una grande deficienza di carri. Questa deficienza sarebbe stata meno avvertita se lo Stato non avesse dovuto subire la violazione del contratto da parte di certe officine, le quali hanno mancato all'impegno di consegnare il materiale alla data stabilita, perchè allettate da altre Amministrazioni ferroviarie, che hanno loro pagato il materiale a più caro prezzo e hanno loro pagato anche la multa che infliggeva loro l'Amministrazione italiana. L'America si è distinta in questo genere di concorrenza. Poichè le Società ferroviarie dell'America del Nord sono molto ricche, hanno preso materiale dovunque l'hanno trovato, pagandolo naturalmente profumatamente. Così molti carri ordinati dall'Italia sono stati venduti a Società ferroviarie o a Governi di altri paesi.

In conclusione, si è fatto molto, ma non abbastanza; nè si potrà fare abbastanza coi fondi accordati finora dal Parlamento. Alla riapertura del Parlamento il ministro dei lavori pubblici farà un'esposizione minuta di tutto ciò che sarà stato fatto e di tutto ciò che resterà ancora a fare, non soltanto per il materiale e per le macchine, ma anche per i binari, per le gallerie e per le stazioni.

La conclusione di questa esposizione ferroviaria sarà che il Parlamento dovrà dare per lo meno altri trecento milioni di lire, se pure basteranno.

Passando dalle cause di ordine generale a quelle di ordine speciale ho chiesto:

— E' vero che la principalissima causa di tutti i guai si deve ai grandi ribassi ferroviari accordati per l'Esposizione di Milano? Ed è vero che essi furono accordati per ordine del ministro dei lavori pubblici, ad onta del parere assolutamente contrario della Direzione generale delle ferrovie dello Stato?

Mi è stato risposto che il concorso alla Esposizione di Milano, in seguito ai noti ribassi di tariffa, è stato veramente enorme. Basti dire che in un solo giorno alla stazione di Milano sono stati venduti centocinquantamila biglietti ferroviari e che sono più centinaia i treni che ogni giorno fanno capo alla stazione di Milano. Non si può quindi negare che la principale causa dei ritardi dei treni si deve ricercare nella enorme affluenza di viaggiatori da ogni parte d'Italia alla volta di Milano e dalla stazione di Milano per ogni parte d'Italia. Questo enorme concorso di gente avrebbe prodotto dei ritardi notevoli anche se l'Italia si fosse trovata con un servizio ferroviario perfetto. Non c'erano forse ritardi di tre o quattro ore nei treni francesi all'epoca dell'Esposizione di Parigi? Eppure le ferrovie francesi erano da ogni punto di vista in ottimo stato, mentre le italiane lasciano e lasceranno ancora per qualche anno a desiderare parecchio.

Non è invece vero che il ministro dei lavori pubblici abbia imposto la sua volontà alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato. A dar credito a questa notizia infondata avrà contribuito la circostanza che quei ribassi furono accordati a richiesta del Comitato dell'Esposizione e dal Municipio di Milano nei giorni in cui il ministro dei lavori pubblici visitava l'Esposizione. Ma il ministro non viaggiava solo. Accanto a lui era in Milano il commendatore Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, dal quale il ministro prese consiglio prima di dare la risposta al Comitato dell'Esposizione. Il consiglio del direttore generale non fu negativo. Solo quando gli fu risposto che la Direzione generale era in grado di far fronte alle conseguenze prevedibili e prevedute del ribasso delle tariffe, il ministro diede risposta affermativa. Come avrebbe potuto del resto il ministro imporre la sua volontà? Le leggi vigenti hanno dato alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato una tale autonomia, che il ministro dei lavori pubblici in fatto di servizio ferroviario rappresenta presso a poco la parte del gerente responsabile nella redazione dei giornali. Il ministro dei lavori pubblici risponde alla Camera del servizio ferroviario come il gerente dei giornali risponde del contenuto degli articoli all'autorità giudiziaria.

D'altra parte quale Governo avrebbe potuto negare i ribassi ferroviarii per un esposizione come quella di Milano? Per una Mostra che onora altamente l'Italia e che è in sostanza la nostra prima Mostra internazionale?

Avendo chiesto quale fosse stata la causa del disastro di Piacenza, mi è stato risposto che non si deve attribuire al materiale cattivo.

— Le carrozze che fanno il servizio dei treni direttissimi, specialmente tra Milano e Roma, possono essere e sono cattive dal punto di vista dell'igiene, della decenza, della comodità, ma non della resistenza. E' assolutamente da escludere che il disastro si debba alla qualità del materiale. Il ministro ha ordinato un'inchiesta e questa non è ancora riuscita a trovare la causa del disastro. Non è punto vero che il ministro abbia preteduto la Commissione d'inchiesta.

Egli ha dovuto constatare che difficilmente si viene a scoprire la vera causa dei disastri ferroviari, perchè necessità vuole che scompaiano quasi subito la traccie della colpa. Se si potesse fare l'inchiesta subito dopo il disastro, la scoperta sarebbe facile. Invece anzitutto bisogna salvare le vittime. Questo salvataggio richiede spostamenti di materiale. Poi bisogna provvedere allo sgombro della linea. Non si può lasciare ingombra la linea finchè non sia arrivata l'Autorità giudiziaria. Il disastro di Piacenza avvenne verso le 22. Quantunque fosse avvenuto in un punto molto vicino alla città, il procuratore del Re non arrivò sul luogo prima delle nove del giorno dopo.

Era mai possibile lasciare ingombra la linea per circa dodici ore? Per riparare a questo grave inconveniente il ministro dei lavori pubblici ha ordinato che la notizia del disastro non deve essere telegrafata, come si è fatto finora, alla sola Direzione generale delle Ferrovie, bensì anche al Ministero dei lavori pubblici, all'arma dei carabinieri e all'Autorità giudiziaria. Si riserva inoltre di prendere i necessari accordi col ministro di grazia e giustizia affinchè l'Autorità giudiziaria corra sul luogo del disastro appena ne abbia avuto notizia, anche di notte tempo. Appunto perchè l'Autorità giudiziaria arriva sempre quando le tracce del disastro sono completamente scomparse, i tribunali finiscono col condannare le Ferrovie a pagare grosse indennità alle vittime, esonerandoli dall'obbligo di provare la colpa. Questa prova non può essere raggiunta che molto raramente.

C.

Ciò che dice la Commissione d'inchiesta sul disastro di Piacenza.

Roma, 14, ore 22,15.

Secondo la *Tribuna*, la Commissione d'inchiesta per il disastro di Piacenza ha accertato le seguenti circostanze:

1.o La locomotiva del treno N. 25 ed i suoi vagoni successivi si sono trovati, dopo avvenuto il disastro, regolarmente sulle rotaie del binario che dovevano percorrere; altrettanto fu per le tre ultime vetture, e cioè il vagone-letti, quello postale ed il bagagliaio. Lo scambio è stato trovato in posizione regolare, chiuso a chiave;

2.o Furono trovati leggeri segni di strisciamento tra i regoli e contro il regolo contro bacianti la piegatura del secondo tirante e la rotaia di un cuscinetto a sinistra entrando;

3.o La distanza dell'interbinario al punto dove si ferma la macchina è di metri 2,15;

4.o Gli assi del materiale deviato si trovano in buone condizioni per quanto riguarda lo scartamento ed il parallelismo dei piani delle rotaie e la perpendicolarità degli assi ed in considerazione dei cerchioni e degli orli;

5.o La locomotiva in manovra, mentre entrava il diretto N. 25, era ferma sul binario attiguo a quello di corsa, in testa ad una colonna di carri merci, in condizione però di lasciar libero il transito sul binario vicino;

6.o La velocità del suddetto treno N. 25 allo scambio, come risulta dalla nota tachimetrica, era da 40 a 45 chilometri all'ora.

Circa le cause che hanno prodotto il deviamento dell'ottava vettura, la Commissione esamina lo scambio e come ne fosse il senso mentre il treno entrava, escludendo l'ipotesi che la locomotiva in manovra, mentre entrava il treno e durante il passaggio di questo, avesse impegnato l'attraversamento fra lo scambio N. 3 e 2 fino all'investimento dello stesso treno. Conclude non essere in grado, in base agli accertamenti, di indicare le vere cause o solo quelle probabili dello sviamento. Volendo dare una spiegazione possibile al fatto, la Commissione avrebbe dichiarato che si potrebbe ammettere che, per un grande sussulto, dovuto a causa ignota, la ruota di sinistra di un asse della vettura ottava e, più precisamente di quella intermedia, sia salita coll'orlo sul fungo del « contrapeso » quasi in corrispondenza della punta di scambio e della parte interna della curva della linea e sia poi caduta fra l'ago ed il « contrapeso », producendo la stortura del secondo tirante e la rottura del cuscinetto e quindi lo sviamento. La carrozza anteriore fu anche trascinata fuori dalla rotaia con l'asse posteriore ed ha potuto così andare ad urtare contro la locomotiva in manovra, ferma sul binario vicino. La Commissione aggiunge infine che la vettura, che fu la prima deviata, non era vecchia nè deteriorata, nè leggera; era stata fabbricata nel 1904 e poteva viaggiare ad 80 Km. all'ora. Era fra le più pesanti del treno: pesava infatti tonnellate tonnellate.

Lo Tsar non voleva lo scioglimento della Duma!

Roma, 14, ore 22.

Telegrafano alla *Tribuna* da Vienna: « Il corrispondente pietroburghese della *Wiener Allgemeine Zeitung* dice di aver avuto occasione di leggere alcuni brani delle Memorie di Trepoff. Il giornale riporta il brano seguente, che porta la data dell'8 agosto del corrente anno: « Oggi fui da S. M., e rimasi con lo Tsar più di due ore. Parlammo sempre della scioglimento della Duma e dell'impressione da esso prodotta all'interno e all'estero. Sua Maestà non riesce a tranquillizzarsi, temendo che in autunno scoppino molti scioperi e non si paghino le tasse. Io mi adoperai per tranquillizzarlo, dicendo che nel frattempo Stolypine avrà elaborato un progetto atto a pacificare i contadini, e che tutto andrà per il meglio.

« Lo Tsar rispose: — Non sarebbe però stato necessario sciogliere la Duma! Sarebbe stato meglio tentare di mettersi d'accordo con essa! Così la popolazione sarebbe stata contenta e fuori della Russia non si parlerebbe male di noi.

« — E allora — dissi io — perchè V. M. ha acconsentito all'ultimo momento a sciogliere la Duma? Le fui favorevole allo scioglimento, ma solo a condizione che si attuassero effettivamente le riforme liberali! Sole con questo intendimento appoggiai la proposta di S. A. il granduca Nicola.

« Lo Tsar rispose: — Porterò una parte della colpa se in autunno accadrà qualche cosa! Ma come non avrei dovuto acconsentire, quando Witte stesso mi raccomandava insistentemente lo scioglimento della Duma?

« Questa era una novità per me, e soggiunsi: — Come, Maestà? Witte aveva scritto a me personalmente che non appoggiassi il progetto dello scioglimento della Duma, il quale sarebbe stato una grave sventura per il paese!?

« — A me, invece, — replicò lo Tsar, — egli scrisse in tutt'altro senso, e non soltanto a me, ma anche al granduca Nicola. Egli si consigliava insistentemente di sciogliere la Duma, perchè dalle osservazioni da lui fatte all'estero aveva tratto il convincimento che fuori della Russia si era molto malcontenti della nostra debolezza, e che continuando a mostrarci deboli avremmo perduto ogni speranza di credito. Naturalmente dovetti credergli. Ora è troppo tardi.

« L'Memoriale così continua: « Questo colloquio mi fece tanta impressione, che quando tornai a casa mi misi profondamente pensare, e cominciai a credere che non è più possibile fidarsi in alcun accordo. Volevo scrivere una lettera a Witte, ma vi ho rinunziato, pensando: tanto non serve a nulla! E' una disperazione! Pare che Witte giuochi a partita doppia anche con me! Del resto ci vedremo ancora! »

« Ai primi di settembre Trepoff scrive nel suo giornale: « E' manifesto che i rivoluzionari non cessano ancora coll'attentare alla vita di ciascuno di noi a Corte, altrimenti avrebbero mandato da un pezzo la sentenza di morte a Witte, che è il loro peggior nemico. Da un lato questa ignoranza dei rivoluzionari ci fa comodo, ma dall'altro deve dispiacerla, perchè così tutta la colpa si riverserà sulle mie spalle! Quando finalmente sapranno essi tutti gli intrighi che Witte ordisce in segreto contro di loro?... »

I ricevimenti a Yildiz-Kiosk.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 21,15:

Si ha da Costantinopoli che l'udienza dell'ambasciatore di Germania col Sultano, ieri, è durata un'ora. L'udienza dell'ambasciatore americano è durata tre quarti d'ora, e quella del ministro di Svezia una mezz'ora. Il Sovrano aveva buon aspetto e sembrava di eccellente umore; parlò della sua salute e disse che godeva buon appetito. Gli ambasciatori germanico ed americano sembrano avere discusso col Sultano le questioni pendenti attualmente. E' probabile che nessuna grande udienza sarà accordata a rappresentanti esteri prima di cinque settimane in causa del Ramadan, che comincia il 16 corrente. Si sa che durante questo periodo l'attività ufficiale è ridotta al minimum.

La morte al Fernet

Intendiamoci:

La morte al Fernet, non *Morte al Fernet*. L'articolo determinativo potrebbe sembrare grammaticalmente superfluo, e non è. Non voglio lasciare un minuto di dubbio e turbare, sia pure per un secondo, la tranquillità dei liquoristi. Io non lancio un grido sovversivo, non scaglio una maledizione nè tanto meno diffamo. Constato.

In tre giorni, nella stessa città — a Milano — due disgraziati, che non erano in buoni rapporti con la esistenza, si sono avvelenati col Fernet. Il primo ne ha bevuto un litro e ha ottenuto il suo scopo: è morto; il secondo ha sperato di raggiungere lo stesso risultato con minore quantità di liquido (la morte con economia, la teoria del massimo effetto col minimo mezzo), ma con mezzo litro... ha fatto fiasco. E' sempre vivo.

A dire il vero, un po' lo sospettavo che gli aperitivi fossero.... tanti veleni. Tempo verrà, e non sarà, credo, molto lontano in cui i nostri figli (si dice così, specialmente quando non se ne hanno) si chiederanno se noi prendevamo gli aperitivi come purganti o per lo meno come blandi medicinali.

Fra un rabarbaro e un amaro al seltz, come gusto — anzi come disgusto — non corre molta differenza.

Tuttavia non pensavo che sarebbero scelti..... a scopo suicida. Immaginavo l'avvelenamento involontario, non l'intossicazione procurata; non credevo che il Fernet avrebbe sostituito con eccellente successo la rivoltella.

— Si è ucciso — si dirà — con sei bicchierini di *vermouth* e china..... E' morto di ciliegie in guazzo....

Le distillerie, insomma, fanno da Lucrezia Borgia.

Certo l'idea di ricorrere al Fernet invece che al pugnale è una trovata, e si capisce benissimo come il primo suicida abbia avuto subito un seguace.

Il giorno in cui si proverà, non so, che è possibile morire senza troppo soffrire di vizzeri, uccidendoni..... di maccheroni al sugo, la cifra dei volontari della morte aumenterà spaventosamente.

Allora leggeremo nei giornali:

« Per ragioni intime X. Y. si è tolto la vita. La moglie, che non sapeva nemmeno che fosse tornato in casa, lo trovò immerso nell'intingolo. Dapprima si credeva fosse morto di maionese, ma poi si è constatato che la sua arma fu il sugo di carne con cipolline. »

Questo singolar genere di suicidio dimostra una volta di più che l'ultimo momento in cui l'uomo può dar segno della sua volontà se ne serve quasi rabbiosamente.

E non solo in quanto appunto distrugge la propria vita, ma nella ricerca del mezzo di distruzione, ricerca che per quelli per i quali l'atto decisivo è finale non è determinato da un impulso improvviso, ma è premeditato, è sempre più strana.

Quei due che si sono uccisi al Fernet avevano probabilmente un'arma in casa, avevano per lo meno delle finestre già aperte al quinto piano sulla strada, avevano un lenzuolo o una corda, in cucina del carbone..... Ebbene, no: si sono voluti vestire, son usciti in istrada (per le scale o non per la finestra), sono andati dal liquorista e hanno ingozzato tutta una bottiglia.

Pare, insomma, che l'uomo nel momento stesso in cui si uccide voglia quasi ostentare la sua possibilità di scelta e che smarrono di nobiltà, frustrato di ogni medesimo, ricerchi nel novissimo mezzo di suicidio le ragioni di una ripercussione clamorosa nel pubblico, distratto e ovunque incurante dei soliti suicidi.

Non occorre che la morte sia elegante: basta che sia nuova. La moda anche in questo.

Ma anche se si diffonderà il suicidio-novità, inelutabilmente anche nel suicidio al liquore si potranno riconoscere le diverse condizioni sociali dei suicidi.

Un muratore? Otto *grappini*.

Uno studente bocciato? Mezzo litro di amaro Mantovani.

Un benestante? Lo stesso mezzo litro..... ma al seltz.

Uno *sportsman*? Mezzo litro di benzina.

Un elegantone? Due litri di acqua di Lubiana.

Ad un'altra osservazione si presta la scelta dei due suicidi.

L'uomo si è sforzato sempre, e si sforza ogni giorno di più, a convertire in strumento di pena quello che altri ha prodotto perchè fosse oggetto di piacere, e in oggetto di piacere quello che in origine avrebbe dovuto essere strumento di pena; e tutto questo per quel continuo spirito di contraddizione che porta i vivi ad uccidersi e che nessun dubbio fa desiderare ai morti di rivivere.

Come per provare che quello che si considera un piacere può essere fonte di dolore, il suicida spesso si dà la morte con quegli stessi strumenti che in mano d'altri, o in mani sue, altre volte, erano origine di piacere.

Gli uomini con una piccola dose di un veleno hanno fatto un aperitivo, dell'acido prussico hanno fatto un ingrediente di un liquore ed uno stimolante. Ed ecco che un nuovo riconduce alle origini il veleno aumentando la dose dell'aperitivo. Pare di essere ricondotti, in qualche modo, alla leggenda di Barba Blu, che fa morire le donne a forza di farle ridere.

Finora, al più si poteva dire che con le corse pazze delle biciclette, delle automobili si faceva lo *sport* a base di suicidio; adesso ci si avvia al suicidio a base di *sport*.

Vedete il piacere, spesso, da che mai si fa derivare! Dalla contemplazione di un pericolo. L'impresario che vuol richiamare la gente distratta, cerca di ricondurla al suo teatro promettendole il brivido di paura, l'anello della morte, lo schiacciato vivo, la frocia umana..... tanti minuti di terrore.

Piacer figlio d'affanno, disse una volta il Leopardi, in altro senso.

Adesso c'è l'affanno figlio di piacere: c'è la morte in fondo alla bottiglia del Fernet.

Sabatino Lopez.

Per la difesa dei Comuni meridionali

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Si è costituito ad Olevano, nel Tusciano, un Comitato di agitazione per la difesa dei Comuni meridionali, composto dei sindaci di Valle della Lucania, di Campagna di Eboli, di Montecorvino Rovella, di Stella Cilento, di Montecorvino Pugliano, di Acerno, di Bellosguardo, di Roccigna e di Olevano, nel Tusciano. Il Comitato ha già diramato due circolari, che trattano delle finanze dei Comuni e degli effetti della legge sul Mezzogiorno. Le circolari, avvertendo che i Comuni debbono far fronte a tutte le spese obbligatorie previste dalle leggi, aggiungono che essi non sanno più a qual santo votarsi per pareggiare il bilancio, e per necessità debbono rimediare con un inasprimento di tasse. Da ciò un consiglio, dicono le circolari, quella funesta sequela di ricorsi e di tumulti che fermano la romana quotidiana dei piccoli Comuni meridionali. Fanno notare che la legge sul Mezzogiorno, preoccupandosi delle condizioni dei piccoli contribuenti, non ha tenuto assolutamente conto delle gravi conseguenze che ne derivavano alle dissestate finanze dei Comuni. E Comuni si colmerà il vuoto nei bilanci comunali, già stremati ed esausti per il minore introito di più migliaia di lire? a Questa domanda è tale da preoccupare, tanto più che il gettito delle tasse comunali è nei Comuni meridionali in continua diminuzione per la crescente emigrazione. Il Comitato chiede quindi che si inizii un'agitazione legale con voti dei Consigli comunali e delle Giunte, diretti al Governo ed al Parlamento per ottenere:

1.o La graduale assunzione da parte dello Stato dell'istruzione primaria, con relativo onere finanziario, cominciando fin dal 1° gennaio ad assumere almeno la metà della spesa;

2.o L'assunzione da parte dello Stato di tutte le spese per il mantenimento degli esposti, per gli uffici giudiziari, carceri, telegrafo e di tutte le altre spese che ora ingiustamente gravano sugli stremati bilanci comunali.

Il Comitato propone altresì al 2559 sindaci dell'Italia meridionale, Sicilia e Sardegna, di rassegnare le dimissioni in massa qualora il Governo ed il Parlamento continuassero a disinteressarsi delle sorti economiche dei Comuni e si rifiutassero di venire in loro soccorso; a vorrebbe, frattanto, che le Giunte e i Consigli comunali differissero la compilazione e l'approvazione del bilancio preventivo fino a che non si sarà provveduto con legge a reintegrare i Comuni delle perdite loro apportate dalla legge 15 luglio 1906. A questa agitazione, iniziata nel nostro nome, si intende dare un efficace impulso.

I propositi del nuovo prefetto del Benedir.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,30:

Il *Messaggero* pubblica un'intervista col nuovo prefetto di Benadir, padre Guglielmo di San Felice. Egli ha dichiarato che parte per andare a Brava, ove fonderà una stazione, che si augura prospererà con l'aiuto di Dio e del Governo italiano. Parte col convincimento che non si possa abolire la schiavitù a breve scadenza e però cercherà di fare una propaganda di amore, di attirarsi l'animo degli indigeni, curando gli infermi, istruendo e beneficando; ricetterà quanto più schiavi potrà, preferendo gli infermi, gli storpi ed i ragazzi. Padre Guglielmo sarà accompagnato da una dozzina di collaboratori. Egli conta sull'appoggio della Propaganda *Fide*, del Governo italiano e spera di essere aiutato dalla Società antischiavista italiana. Farà quindi un giro per l'Italia e partirà per il Benadir a Natale.

Quanti nuovi sottomarini si costruirebbero.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Secondo i rapporti giunti al Ministero della marina, i nostri sottomarini nelle manovre navali avrebbero fatta ottima prova, superiore a quella fatta da battelli simili posseduti da altri paesi. Perciò si penserebbe di costruirne parecchi altri. Si tratta però di congegni che subiscono quotidianamente delle modificazioni per i progressi continui della meccanica e dell'applicazione dell'energia elettrica, perciò per il momento la costruzione si limiterebbe a quattro o cinque sottomarini.

Pel Comando militare dell'Eritrea

Ci telefonano da Roma, 14, ore 17,50:

Si assicura che l'on. Martini al suo prossimo ritorno a Roma conferirà col ministro della guerra, generale Vigandì, circa la nomina del nuovo comandante delle truppe in Eritrea, poichè l'attuale colonnello Pecori sarà promosso maggior-generale.

Una petizione dei fabbricanti d'ombrelli.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Dai fabbricanti nazionali di ombrelli è stata inviata alla Camera dei deputati ed al Senato una petizione, in cui si ricorda che nella legge provvisoria: « Modificazioni alla tariffa dei dazi doganali con validità fino al 31 dicembre 1906 », la dogana sulle forniture per ombrelli è stata portata da 20 a 40 lire per quintale, e si protesta contro tale aumento e si dimostra come il lamentato aumento di dogana per questo articolo non solo non è giustificato, ma torna di gravissimo danno ai numerosi fabbricanti nazionali di ombrelli. Nota inoltre la petizione che prima d'ora la dogana per le forniture per ombrelli era elevata rappresentando il 55 e il 60 per cento del valore della merce e che ora mai rappresenta il 75 per cento. La petizione conclude facendo viva preghiera ai deputati ed ai senatori di voler deliberare la restituzione della dogana forniture per ombrelli da L. 40 alla tariffa stessa praticata di L. 20 per quintale.

Il varo del *Mongenisio* ad Ancona.

Ci telefonano da Ancona, 14, ore 16,25:

Stamane si varò felicemente il piroscafo Moncenisio, costruito in questi cantieri a conto della Società « Alta Italia » di Torino. Assistevano le Autorità, le notabilità e gran folla di popolo pienderte. Madrina è stata la signora Mannini Ida, moglie del capitano del Genio navale. Tra giorni il piroscafo partirà pel primo suo viaggio, a carbone nella in Sicilia, quindi si recherà in America a prender parte alla campagna cotonifera.

Il Quirinale sarà parrocchia autonoma.

Fusione di diocesi — Il Concistoro — Tra Spagna e Vaticano — Un monumento pericolante.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 13.

Nella nuova circoscrizione parrocchiale di Roma, a nessun giornale l'ha detto, si pensa d'isolare il palazzo del Quirinale. Esso non sarà più sotto la cura del parroco dei Ss. Vincenzo e Anastasio, o di altra parrocchia qualsiasi, — dicevasi anzi di quella dei Ss. Apostoli, — ma sarà parrocchia autonoma, come quella del Vaticano. Il cappellano maggiore di Sua Maestà il Re rivestirebbe nel tempo istesso le funzioni di parroco della Reggia. Avrebbe le medesime mansioni di monsignor Pifferi, il sagrista del Vaticano. In tal modo la Reggia del Quirinale sarebbe dal Vicariato di Roma messa alla pari con quella dei Ss. Palazzi Apostolici, con la differenza che il sagrista pontificio non dipende dal cardinale vicario, mentre invece il parroco del Quirinale sì. Questo progetto in parte ideato da monsignor Faberi, faciliterebbe l'intromissione del parroco nel Palazzo Reale, e sarebbe pure di grande facilitazione per il Ministero di Casa Reale. Si noti in questo progetto il procedimento in fatto di concessioni da parte del Vaticano. Pio IX nominando il notaro, che aveva proceduto all'apertura coi grimaldelli del palazzo pontificio; minacciò di scomunica chiunque avesse ardito di porre il piede nella Regia Schiavitù, senza il permesso della Santa Sede. Leone XIII accordò facoltà spirituali alla regina Margherita per la sua cappella privata — l'antica cappella dei Pontefici — e concesse facoltà quali appena a luoghi più si dànno; Pio X vorrebbe addirittura a riconoscere l'entità giuridica nel regime ecclesiastico, di quel palazzo, che si dice assieme con la forza, erigendola a parrocchia autonoma..... Il cardinale vicario avrebbe a sè soggetto il parroco del..... Quirinale. Però, sia per questo motivo, sia per altre ragioni, c'è tra i parroci di Roma del malumore rispetto al cardinale vicario loro legittimo capo. Il padre Perrini soprattutto, tanto benemerito, a buon diritto mostrasi malcontento per alcune promesse che si vede mancare. Eppure con piena accordo dei superiori egli si è ingeniato in un'impresa colossale, l'erezione della grande chiesa nel quartiere Ludovisi.

***

Il Papa prosegue nella iniziata fusione delle diocesi con vantaggio dell'erario italiano. Mogliano-Sabino, che è diocesi suburbicaria cardinalizia, avrebbe quella di Poggio Mirteto.

Il Papa ha accennato ieri ad uno dei vescovi stranieri venuto qui *ad limina*, che nel prossimo Concistoro provvederà a diversi vacanti. In Italia circa trenta. Si conferma la notizia che le ha date da due mesi, del cappello cardinalizio al P. Lepidi; e si avvalora quella al Rinaldini, nunzio a Madrid. Vi saranno poi due nomi nominati stranieri: un americano certamente, in quanto al tedesco c'è lotta. L'episcopato tedesco così influente nella Curia romana, col Bannghertem, col De Wael, e con tutto l'istituto tedesco, avvalorato dai Gesuiti, insiste, ma il Papa tentenna..... Non vorrebbe troppo scoprirsi e non sprire i francesi. Il Papa vuol tedesco, tirati e lotta, gli fa cenno.....

***

Il signor De Ojeda, nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, tra gli altri incarichi a lui affidati oltre pure quello di far ratificare dal Vaticano il progetto di legge dell'attuale Ministero progressista sugli ordini religiosi. Il progetto costituisce per le Congregazioni religiose un impedimento alla loro espansione. Il signor De Ojeda ha fatto comprendere a qualche eminente prelato che una misura, per quanto pur troppo severa, presa contro gli Ordini monastici varrà ad allontanare da essi le misure ben più gravi cui sarebbe costretto il Governo per impedire ai medesimi di erigersi a padroni della Spagna. Nè ha mancato a questo proposito di ricordare la Francia. Già varii difetti erano stati eliminati dalla Congregazione dei vescovi regolari per ciò che riguarda le fondazioni e l'esercizio di congregazionisti: principalissimo quello riguardante i minorenni, esclusi assolutamente dal progetto di legge. Si è accodato che da alcune Congregazioni religiose si faceva una vera incetta di ragazzi per inoppugnarli, senza assicurarsi debitamente della loro vocazione.

I punti scabrosi che ancora restano da superare sono però parecchi, e il Vaticano si troverà per così tra Scilla e Cariddi, perchè la legge vorrebbe esercitare sulla Comunità religiose un controllo molto rigido e che non può andare a verso ai vescovi, i quali, per esempio, non ammettono alla Curia il diritto di *prior presciegliere* dei voti quei frati che volessero abbandonare l'Ordine, diritto che invece ritengono riservato alla Santa Sede.

Così i vescovi trovano troppo elastica e pericolosa la proposta di conferire al Governo il diritto di sciogliere le Congregazioni costituite con decreto diocesano, e di penetrare in clausura quando le costituzioni apostoliche minacciarono perfino di scomunica chi ardisse porre il piede in un istituto claustrale; di dare al Governo un controllo sui lasciti, donazioni, doti, testamenti, ecc., fatti a profitto di Congregazioni religiose.

L'unico punto sul quale il Vaticano è già in accordo col Governo spagnuolo è quello che impedisce le severe industrie e i laboratori che si annidano nei conventi, specialmente femminili. Ora c'è chi dice che il Vaticano è disposto a fare molte concessioni, così parecchie ne ha già fatte, ma l'Ojeda terrà fermo nel suo mandato.

***

La enorme colonna commemorativa innalzata sul gran pianoro della Pigna, in Vaticano, minaccia di cadere. Quella colonna fu innalzata dopo il 1670, in memoria del Concilio Ecumenico del 1869. Se non fosse avvenuta l'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane, la colonna sarebbe certa forse sul Gianicolo, e probabilmente al posto ora occupato dal monumento a Garibaldi. Ecco un altro lavoro che si aggiunge ai tanti che presentemente deve liquidare il Vaticano. Basta percorrere le vaste palazzo per farsi di essi un'idea. Operai, specialmente muratori, nell'appartamento occupato dal comm. Pucinelli, operai in quello del segretario di Stato, operai alla Floreria per l'adattamento della Pinacoteca; lavoranti ancora alla Specola e all'edificio murario a Belvedere. Non si può dire che il Vaticano non incoraggi i lavori; già è che in vista di migliaia e migliaia di lire da spendere in costruzioni e in restauri, il basso personale vaticano grida che sarebbe opportuno non diminuire che riceve paghe irrisorie.

Il comm. Pucinelli, ad un intervistatore che gli faceva quest'osservazione, rispose che le spese per i restauri dell'appartamento del segretario di Stato erano sostenute da..... un privato spagnuolo.....

— Dalla d'intendere ai altri!..... — disse l'intervistatore a bassa voce quando il Pucinelli gli ebbe voltato le spalle.....

Storico!.....

Zeta.

Voti ed ordini del giorno al Congresso universitario

Ci telefonano da Milano, 15, ore 1.

Il professor Polacco, rettore dell'Università di Padova, ha trattato l'importanza di una sua circolare circa la fondazione universitaria, diramata ai rettori di tutte le Università, per un'azione comune diretta a condonare simili fondazioni, comprese quelle non aventi carattere di istituti di beneficenza. Il prof. Polacco chiede che il Congresso avvalori con un suo esplicito voto tale iniziativa. Si applaude e si accoglie con entusiasmo la proposta del prof. Polacco, insieme a quella del senatore Righi, che chiede eguali provvedimenti anche a favore delle fondazioni scientifiche. Infine si propone la discussione del tema sulle scuole medie, sulle quale interloquiscono il prof. Salvemini ed il relatore Pascal. Dopo vivo dibattito si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la relazione del prof. Salvemini, sulla proposta fatta dalla Commissione all'uopo nominata per il riordinamento delle Facoltà di lettere e filosofia, delibera:

« 1° Che la relazione sia stampata e distribuita a cura della Presidenza a tutti i professori delle Facoltà;

« 2° Che la Presidenza provochi dalle Facoltà stesse un *referendum* sulla opportunità di tale riordinamento, proponendo in pari tempo che, in caso di discorso nel senso di una Facoltà, sia inviata anche la relazione della minoranza;

« 3° Che il presidente nomini una Commissione incaricata di riferire al prossimo Congresso sull'esito del *referendum* e intorno alle proposte opportune. »

Per migliorare le condizioni del Corpo reale equipaggi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 17,50:

Avendo il contrammiraglio Viale, comandante superiore del Corpo reale equipaggi, terminata la sua missione, ha lasciato Roma per ritornare alla sua sede, cioè a Spezia. Come è noto, il Viale era stato chiamato a Roma dal ministro della marina per concertare, d'accordo col direttore generale del personale dei servizi marittimi, quei miglioramenti per il personale del Corpo reale equipaggi, che il ministro aveva manifestato nel suo discorso al Parlamento nella tornata del 3 luglio scorso.

In attesa del processo di Nunzio Nasi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,5:

A proposito della questione della competenza delle Assise che solleverà il procuratore Schinelli nel processo Nasi, la *Tribuna* dice che si fanno due ipotesi: o la Corte, ritenendosi competente, esaminerà la causa, o dichiarerà la propria incompetenza, e allora vedrà se sarà opportuno giuridicamente limitarsi a tale dichiarazione, astenendosi dall'esame della causa. Nessun incidente avrà luogo durante la discussione della causa. I difensori di Nasi si limiteranno a presentare integralmente le requisitoria del procuratore Quarta, pronunciata alla Cassazione.

La riunione della Camera di Consiglio nel processo Clarchi-Venezia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:

La riunione della Camera di Consiglio per l'istruttoria del processo contro la falsa marchesa Venezia ed il padre Clarchi avrà luogo martedì prossimo.

Contro un professore antimonarchico

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:

Si afferma che il prof. Paolo Orano è stato dall'on. Rava deferito alla Giunta del Consiglio Superiore della pubblica istruzione per provvedimenti disciplinari in seguito alle sue pubbliche dimostrazioni di fede antimonarchica. L'Orano è professore di filosofia al Liceo Terenzio Mamiani.

Un cospicuo matrimonio.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16,10:

Il Duca degli Abruzzi si farà rappresentare al matrimonio del suo aiutante di bandiera, comandante Castellini, che avrà luogo a Cera il 20 corrente.

Ancora un incidente ferroviario

Ci telefonano da Foggia, 14, ore 15,15:

Continuano gli inconvenienti ferroviari. Stamane il treno merci diretto, proveniente da Bologna, dirigendosi a Napoli, presso la stazione di Apice e di Benevento ebbe deragliare alcune vetture. Il macchinista prontamente dette il freno, evitando un disastro. I danni al materiale sono però rilevanti.

La commemorazione di San Martino e Solferino

Ci telegrafano da Solferino, 14, ore 20,40:

Stamane, alla presenza delle rappresentanze dell'esercito, di Associazioni ed Autorità, sono stati commemorati i caduti di San Martino e Solferino. Parlarono il commendatore Maluta e Corlasi, applauditissimi. Durante la cerimonia si fecero salve di cannone.

Dopo la commemorazione si estrassero i soliti trenta premi a favore dei veterani.

L'energica repressione dell'antimilitarismo.

Ci telegrafano da Ancona, 14, ore 20:

Stamane furono arrestati quattro giovani socialisti, sorpresi ad attaccare manifesti antimilitaristi.

La propaganda antimilitarista degli anarchici.

Ci telegrafano da Ferrara, 14, ore 23:

In seguito a deliberazione del Congresso anarchico regionale, oggi si trovarono nei cortili delle caserme, nelle buche delle lettere, numerosi foglietti di propaganda antimilitarista. In città ed in provincia ne furono diramati migliaia di copie.

Costituzione di una sezione della "Dante Alighieri" a Reggio Calabria.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 14, ore 18:

Stamane, nella sala del Consiglio provinciale, si è costituita la locale sezione della *Dante Alighieri*. Fece il discorso d'occasione il prof. Scattoni di questo Ginnasio. Fu eletto presidente il prof. Tosti del nostro Liceo. Giunsero numerose adesioni.

Le manovre navali nel Jonio.

Difficoltà causate da una burrasca.

(Dal nostro inviato speciale).

Taranto, 14, ore 20.

Il congiungimento della squadra di Augusta e di Brindisi è già avvenuto. Mi riservo di mandare particolari e larghi commenti. A causa di una tremenda scirocco, le navi dovettero eseguire le loro evoluzioni con enorme difficoltà. Dicesi che la *Lauria* abbia perduto un uomo, per la cui ricerca le manovre furono disturbate. Malgrado il mare pessimo, le squadriglie di torpediniere eseguirono le operazioni di avvicinamento e il lancio di siluri. Fu previdente il comando della squadra a far ritornare all'ancoraggio di Taranto le squadriglie di torpediniere, evitando così qualche doloroso accidente. Le torpediniere di alto mare, sebbene resistenti, ebbero parecchie avarie. Il *Dardo*, il *Lampo*, l'*Eolo* e la *Strale* ebbero abbattuti gli alberetti. Le quattro navi perdettero gli apparecchi Marconi. Qua cuna ebbe l'acqua in macchina e riportò avarie alle dinamo.

Ritornate a Taranto per riparare i guasti, le torpediniere sono partite oggi nel pomeriggio. Con ammirevole alacrità in due giorni di questo arsenale poterono riparare alle avarie delle torpediniere.

Si è approntato il ponte di acciaio per le eventuali necessità dello sbarramento del canale navigabile. Stasera comincerà il terzo periodo delle manovre, cioè gli esperimenti radio-telegrafici fra le navi in catena radiotelegrafica a distanza di cinquanta miglia una dall'altra. Le quattro torpediniere giunte in questo porto annunziano che la seconda squadra, al comando dell'ammiraglio Moreno, è stata bloccata e messa fuori combattimento dalla prima squadra comandata dall'ammiraglio Di Brocchetti.

E' arrivata una divisione della squadra comandata dall'ammiraglio Di Brocchetti, composta delle navi *Regina Margherita*, *Saint-Bon*, *Benedetto Brin* e *Coatit*.

Un discorso di Asquith.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9,8:

Si ha da Ladybank: Asquith ha pronunziato ieri sera un discorso, nel quale esamina la questione dei rapporti fra il liberalismo ed il socialismo. « Non vi è alcun paese — disse — dove il socialismo abbia minori probabilità di riuscire che in Inghilterra. L'istinto del popolo inglese gli è ostile. Non bisogna perciò avere il minor timore su questo proposito. »

Il ministro, pur respingendo il concetto di un individualismo senza limiti, dichiara che nulla farà per scuotere la proprietà. « Il Governo — aggiunse — cerca di migliorare gli interessi di tutti indistintamente. »

La difficoltà del trattato franco-spagnuolo.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,40:

Il corrispondente del *Matin* da Madrid dice di sapere da un ministro che le conclusioni del trattato franco-spagnuolo sono considerate dalle due parti come impossibili. La Francia non può accordare ora ad alcun sacrificio che sui vini di lusso. I due paesi negoziano perciò una proroga del *modus vivendi* sino alla fine di dicembre. La Germania intanto vorrebbe subito firmare un trattato.

Il soggiorno della Regina madre in Francia

Ci telegrafano da Digione, 14, ore 14,25:

La regina Margherita è partita stamane da Digione alle ore 8 in automobile per recarsi a Beaune-les-Dames, ove visiterà l'ospedale. La Regina ha l'intenzione di recarsi poscia ad Aix-les-Bains, ove spera di giungere in tempo per pranzare. Una cinquantina di persone l'hanno salutata alla sua partenza da Digione.

L'energico contegno del Governo spagnuolo di fronte all'alto clero.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 12,00:

Il ministro della giustizia rifiuterà qualsiasi comunicazione episcopale che non gli pervenga per via gerarchica. Il ministro vuole affermare la supremazia del potere civile. Il Governo è risoluto a respingere l'ingerenza chiassosa dell'alto clero nella politica senza ricorrere all'intermediario del Vaticano. Considera infatti che le leggi attuali sono sufficienti per assicurare il rispetto alle decisioni del Governo.

I rapporti commerciali colla Serbia

Ci telegrafano da Belgrado, 14, ore 16:

Il Governo inglese rispose al Governo serbo che è disposto a intavolare negoziati per la conclusione di un trattato di commercio. Si sa che il Governo italiano, per non avendici ancora notificati ufficialmente, designò i suoi delegati, che saranno gli stessi che negozieranno il trattato commerciale italo-rumeno.

Un proclama del governatore di Cuba

Ci telegrafano da Avana, 14, ore 13:

Il governatore provvisorio di Cuba, assumendo il potere, diramò un proclama, con dichiara di mettere in esecuzione le assicurazioni date da Taft, e che eserciterà i poteri affidatigli per la protezione dell'indipendenza cubana e la tutela della vita e della proprietà dei cubani.

Lo accompagnano nel Taft, Bacon e il generale Funston si recheranno agli Stati Uniti, partiranno nel pomeriggio.

Nuove dimostrazioni di suffragettes inglesi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9:

Il *Matin* ha da Londra: « Le suffragettes ricominciano a far parlare di sè; e nuovamente si agitano e fanno dimostrazioni in favore del suffragio per le donne. Altre dimostrazioni sono annunciate per domani ad Hyde Park in Londra, per lunedì a Glascow, per martedì a Edimburgo. Miss Pillington e miss Anna Kenney, capi del movimento, prenderanno successivamente la parola in queste diverse riunioni.

L'assemblea generale di Candia.

Ci telegrafano da La Canea, 14, ore 8,35:

Si annuncia che l'alto commissario delle Potenze, Zaimis, ha convocato l'Assemblea generale per il 16 corr.

I casi di Russia

(Per dispaccio alla Stampa).

Le Autorità russe temono ferrovieri e studenti.

Pietroburgo, 14, ore 14.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 13:

La Prefettura di polizia di Mosca ha vietato tutti i *meetings* di studenti dell'Università ed ha prevenuto il rettore ed il Consiglio dei professori che li riterrà d'ora innanzi responsabili di tutte le infrazioni al regolamento cominciate dagli studenti dell'Università.

I ministri compilano attualmente la lista degli elettori di Pietroburgo per le prossime elezioni della Duma.

Il movimento agrario progredisce nella provincia di Tula. Parecchie proprietà nono state incendiate. Tre saccheggi a mano armata sono stati fatti ieri a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 2.

Il *Nowoje Vremja* annunzia che i numerosi firmatari dell'indirizzo inglese a Meurentseff ritirarono la firma o confessano di essersi ingannati. Questa notizia, vera o falsa che sia, impressiona vivamente la pubblica opinione.

Gli arresti di impiegati delle ferrovie vanno crescendo. La polizia lavora evidentemente allo scopo di rendere impossibile qualsiasi tentativo di sciopero ferroviario.

Essendo la Università già divenuta luogo di riunione, depositi di bombe e di libri e opuscoli rivoluzionari e focolari di propaganda, è probabile che le Autorità si vedano costrette a chiuderla e questa volta non si avrà nessun insegnamento superiore in Russia.

La *Gazzetta della Borsa* descrive l'esecuzione del giovane Pokotiloff a Odessa. Contrariamente alle previsioni, il carnefice non portava la *blouse* rossa, ma era vestito tutto di nero con la testa coperta da un cappuccio per non essere riconosciuto. *(Matin).*

Un importante progetto russo di legge.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 2.

Venne annunziato ufficialmente ieri che un progetto di legge sulla invio'abilità delle persone, del domicilio e della corrispondenza è allo studio al Ministero dell'interno.

Esso sarà poi sottoposto al Consiglio dei ministri e quindi alla Duma.

Un'altra misura importante è pure in preparazione ed ha per scopo di unificare i diversi sistemi di amministrazione: essa comporta la sospensione delle leggi ordinarie; misure che permetteri alle Autorità locali di esercitare una giurisdizione arbitraria.

Ciò dimostra che il Governo è incapace di rinunciare completamente alle misure di repressione, ma bisogna aspettare che questa legge definisca chiaramente i diritti individuali e i limiti dell'arbitrio. *(Times).*

Bicasal collocato a riposo.

Pietroburgo, 14, ore 22.

Un decreto imperiale, in data di ieri, collocò a riposo il generale Bicasal per motivi di salute.

Cinque automobilisti lanciati per aria

Ci telefonano da Vercelli, 14, ore 13:

Stamane, verso l'una, sulla strada Torino-Vercelli, a quattro chilometri dalla nostra città, e precisamente nei pressi della cascina Bonne, è avvenuto un incidente automobilistico, che per un vero miracolo non ebbe gravissime conseguenze. Sopra un automobile, che si dice dovesse essere di scorta a quello del Duca d'Aosta, stavano tre ufficiali di cavalleria, fra cui il capitano Caprilli, un signore e lo chauffeur. Provenivano dalla tenuta La Mandria, del marchese Medici, ed erano diretti a Milano. La macchina, che si dice fosse guidata da uno degli ufficiali, ad un tratto, non si sa per quale causa, deviò bruscamente verso il lato destro della strada, e dopo aver abbattuto un palo telefonico e rotto un paracarro, precipitava nell'adiacente fossato, in cui v'è un vasto bacino d'acqua. I cinque viaggiatori per la forte scossa ricevuta furono lanciati fuori della vettura, riportando solo delle lievi ferite e contusioni alle gambe: alcuni però caddero nell'acqua. Il capitano Caprilli riportò una contusione ad una gamba e lo chauffeur delle ferite ad una mano. Tutti vennero dichiarati guaribili in pochi giorni. La macchina subì invece gravissimi danni. I quattro viaggiatori arrivarono in vettura a Vercelli, dove scesero all'*Albergo del Lion d'Oro*, e furono medicati con i preparati antisettici dalle nostre guardie municipali, accorse prontamente. Ripartirono stamattina stessa alla volta di Milano.

Una nuova pagina d'un romanzo principesco

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

La *Tribuna* ha da Vienna: « Secondo notizie da Dresda, torna a riaccendersi fra la Contessa di Montignoso e la Corte di Sassonia la lotta per la sistemazione della principessina Pia Monica. In conformità dell'accordo intervenuto l'anno scorso, la Contessa di Montignoso doveva aver già consegnato la bambina alla Corte stessa. La consegna non essendo ancora avvenuta, la Corte sarebbe studia il modo di ottenerla. Si aggiunge che la Corte crede che la contessa abbia perduto tutti i diritti non la vita che morì negli ultimi tempi, ma le offrirebbe un'indennità. Queste notizie sembrano tendenziose. Lo *Boemia*, di Praga, afferma che in conseguenza della principessa Pia Monica fu ritardata a causa dell'incidente velocipedistico toccato alla Contessa, e lo stesso giornale aggiunge: « Le voci che alla Contessa sia stato offerto un risarcimento in denaro e che la vita privata di lei abbia dato motivo a lagni sono inventate di sana pianta. »

Un temporale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18,30:

Oggi, alle 17, si è scatenato su Roma un furioso temporale con fulmini e tuoni.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Sulla via di una soluzione nello sciopero di Intra.

Intra, 14, ore 22,45.

Siamo sulla via della soluzione. In una prima adunanza il Comitato dello sciopero fece buon viso alla proposta dell'avv. Beltrami di un arbitrato sugli aumenti da praticare al lavoro a cottimo. Domattina il Comitato generale, prima, ed il Comizio, poi, si pronunceranno definitivamente. Se gli industriali accetteranno, come lecito capire una persona influente di parte loro, il lavoro sarà immediatamente ripreso. Questa soluzione è pure secondata dall'Autorità.

Carrettieri e contadini in isciopero

Ci telefonano da Vercelli, 14, ore 18,10:

Stamane a Vercelli è scoppiato lo sciopero dei carrettieri iscritti alla Camera del lavoro. Essi chiedono un miglioramento. Fanno con loro causa comune anche i facchini e i carrettieri dell'impresa trasporti ferroviaria. Si spera in un prossimo accordo.

A Trino Vercellese scioperano una trentina di contadini salariati. Essi chiedono l'aumento di cento lire all'anno già ottenuto in altri Comuni del circondario.

Agitazione di operai italiani a Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,25:

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: « Una quarantina di operai italiani occupati da una compagnia tedesca nella costruzione del molo di Tangeri, rifiutano di lavorare e chiedono di essere riassunti. La compagnia sarebbe decisa a dar loro soddisfazione. Qualche operaio tedesco e gli stessi manovratori indigeni hanno ripreso il lavoro.

Un curatore di una grande fallita che impazzisce.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17,20:

Telegrafano da Bari ai giornali di Milano: Ieri il procuratore della fallita ferroviaria Bari-Locorotondo, comm. prof. Giovanni Maglione, di Milano, disse all'albergo d'aver perduta due valigie di 800 lire. Poscia si recò in Questura. Nel pomeriggio girò in vari magazzini, facendo spese invernizzi. In un solo negozio comprò 4 abiti e 8 gilet, in un altro spese 900 lire di *bibelots* per farne dei regali agli amici di Milano. Ieri sera poi fu preso da forte delirio, in cui parlò da vero megalomane, dicendo, tra l'altro, di avere un progetto che avrebbe fruttato 50 milioni annui all'Italia. Accentuandosi il delirio, verso mezzanotte fu chiamato un medico, che gli fece dei calmanti. Tutta la notte il Maglione fu guardato a vista. Fu telegrafato a Milano, e si crede che l'on. Ronchetti, che propose il Maglione per la curatela del fallimento, giunga stasera.

Il prefetto si è recato all'*Albergo Cavour* a visitare il Maglione, che gli indisse la lettura di un suo grande progetto. Ora si cerca di persuadere il Maglione a ritornare a Milano.

Ho assunte informazioni nello studio del Maglione a Milano, il quale è qui molto noto. Il Maglione è grande ufficiale della Corona d'Italia, marchesano di origine, milanese di decisione; è considerato il più abile ragioniere d'Italia. Questa abilità, congiunta ad una grande facondia, lo fecero scegliere quale perito in processi importantissimi: fra gli altri ricordasi quello della Banca Romana. E' stato pure curatore di fallimenti molto importanti a Milano e fuori di Milano. Qui nel suo studio nulla si sa dell'improvvisa sua pazzia, anzi una lettera giunta ieri sera non fa ritenere che essa sia scritta da un uomo che abbia smarrite le facoltà mentali. Tuttavia dicesi che può trattarsi di gravi disturbi nervosi, spiegabili con il surmenage intellettuale.

A Milano egli copre importantissime cariche. Fu presidente per lunghi anni del Collegio dei ragionieri, consigliere comunale, professore di contabilità generale all'Università Bocconi, ecdirettore dell'Istituto Maglione-Rossi, probiviro e sindaco di parecchi istituti.

L'uccisione d'un pericoloso latitante calabrese

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 14, ore 16:

Grande allarme notizia di un conflitto avvenuto ieri notte nel territorio di Nicastro fra i carabinieri e il pericoloso latitante Mauro Alfonso, ricercato da mandato di cattura per mercante omicidio premeditato. Il Mauro restò ucciso.

***

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 14, ore 20:

Intorno al fatto che vi ho oggi segnalato si hanno stasera i seguenti particolari: Fra i cugini Alfonso e Francesco Mauro regnavano antichi odii per ragioni di famiglia. Francesco attentò alla vita di Alfonso, che, per vendicarsi, un giorno, in aperta campagna, gli tirò due colpi di fucile andati a vuoto. Reoni latitante, egli era sempre sfuggito alle ricerche dei carabinieri. Negli scorsi giorni la famiglia del latitante abbandonò il paese, recandosi a dimorare in una casetta in campagna, posta in territorio di Nicastro. Ciò fece nascere nei carabinieri il sospetto che l'Alfonso pernottasse colà. Stanotte una pattuglia, comandata da un maresciallo, osservò la casina. I rumi di guardia, accortisi della presenza di estranei, incominciarono ad abbaiare. Il latitante Mauro, inseguitto, uscì fuori, cercando di fuggire, ma, visto accerchiato dai militi, spianò la carabina, facendo fuoco. Al secondo colpo la palla troncò il cappello del maresciallo, sfiorandogli i capelli. I carabinieri risposero, ed un colpo a mitraglia freddò il latitante.

L'ucciso appartenne a famiglia agiata, ma la sua vita disordinata lo aveva ridotto a fare la guardia campestre. Era temutissimo per il suo carattere sanguinario, rissoso e prepotente.

Uno " steamer " in fiamme.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,5:

Si ha da Hankeug: Lo *steamer Hankeu* si è incendiato stamane presso mentre era vicino al quai. Centinaia di passeggeri erano minacciati abbruciati. I passeggeri europei e l'equipaggio furono in salvamano. Il carico andò interamente distrutto.

La chiusura dell'Esposizione di Rivoli.

Ci scrivono da Rivoli, 14:

Domenica, 21 corrente, si chiuderà in forma ufficiale l'Esposizione. Il Comitato esecutivo prepara quindi grandi festeggiamenti.

Il giorno 28 avrà luogo la distribuzione delle ricompense agli espositori. Sarà organizzato un banchetto, a cui interverranno il rappresentante del Governo, senatori e deputati, membri di quanti hanno cooperato a questa riuscitissima Mostra.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(38)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Rassmann)

Feci uno sforzo, sogghignai, ed accompagnai il sogghigno con queste parole:

— E quando mai, signora, ci potranno essere tra noi altri rapporti che quelli che corrono tra il carnefice e la propria vittima?

La strana donna, senza tener conto del mio sarcasmo, continuava:

— Oh! non te ne ricordi dunque più dei giorni di Napoli!..... Quei giorni ritorneranno..... Vivremo soli..... noi due..... saremo felici. Tu mi hai rivolto, Norman, le più atroci accuse..... Perchè? Tu non consideri che un lato dell'opera mia, non ne consideri il tutto... il meraviglioso complesso. Forse che il generale che vuol vincere una battaglia deve fare un calcolo delle vittime o delle morti? Non c'è raggio senza ombra, non c'è vittoria senza sangue o senza lagrime..... Tu mi a che una mira la nostra associazione misteriosa e possente..... di cui tu non vedi che il lato spaventoso ed oscuro: alla dominazione del mondo, alla rinnovazione della società. Da secoli questo è l'ideale, lo scopo dei « Sette Re », e da secoli andiamo accumulando fra noi, segretamente, le forze che renderanno questo ideale possibile, andiamo fabbricandoci le armi con cui si potrà in avvenire, quando i tempi saranno maturi, combattere la grande battaglia. E quale è questa forza? L'oro, l'oro simbolo della potenza, sintesi del mondo..... Non per me, adunque Norman, io accumulo tesori..... ma per una causa che avrà il suo trionfo nell'avvenire. Così hanno fatto coloro che mi precedettero, e così faranno coloro che verranno dopo di me. Io non sono niente altro che lo strumento di un'opera gr

Una giornata d'insurrezione sulla pista di Longchamps

La folla incendia i totalizzatori.

Scontri e colluttazioni colla Polizia - Numerosissimi feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 0,30.

La giornata di ieri di Longchamps sarà indimenticabile: fu più di una sommossa: quasi una insurrezione. Si abbruciò come in un giorno di rivoluzione. Più volte di già all'ippodromo di Longchamps ed in altri ancora delle manifestazioni rumorose si erano prodotte: il pubblico aveva protestato violentemente contro degli avvenimenti che, a suo avviso, lederano i suoi interessi, e più sovente per una partenza mal data, che distruggeva la probabilità di vittoria di uno dei diversi concorrenti. Ma gli agenti di polizia ed i soldati di servizio nel campo delle corse erano sempre bastati a ristabilire l'ordine. Ieri il temporale si è scatenato con tale violenza e tanto rapidamente che non ha potuto essere calmato.

Ecco come andarono le cose. Si era alla terza corsa *handicap* libero, con premio di 15 mila franchi. I cavalli erano pronti a partire: lo *starter* che aveva per missione di dare il segnale in questa corsa non era lo *starter* titolare della Società di incoraggiamento, signor Figès, ma il cognato di questi, signor Bishop, candidato alla succession del suo parente.

I cavalli erano troppo vicini al nastro ed alcuni tra essi vi si impigliarono al momento della partenza. Ne nacque subito una grande confusione. Alcuni fantini, vedendo il nastro ondeggiare al vento, credettero ad una falsa partenza e fermarono subito i loro cavalli: altri continuarono fino all'altezza del palo posto a 100 metri circa dal nastro.

Dietro l'indicazione dello *starter* si doveva levare una bandiera rossa se il segnale non era valevole. Lo *starter* non rifiutò questa indicazione o non la diede che troppo tardi, quando cioè sei fantini su dieci continuavano regolarmente la corsa. Il pubblico si mise subito a fischiare e ad insultare lo *starter* che attraversava la pista per ritornare al *passage* sotto la protezione degli agenti.

Tutto sarebbe senza dubbio finito dopo qualche minuto di rumore, se gli spettatori del prato non fossero intervenuti scavalcando le barriere, malgrado la resistenza molto energica degli agenti, poco numerosi, ed aiutati dagli spettatori del *passage*, che passavano le loro sedie per facilitare la scalata. Quelli della *pelouse* non tardarono ad invadere la cinta riservata; poi fu la volta dei padiglioni. I cancelli che separano questa cinta da quella del *passage* vennero strappati, e presto la Polizia ed i soldati, completamente impotenti a reprimere la sommossa che aumentava, presero quasi il partito di lasciar fare. Intanto aumentavano le grida di: «Rimborso! Dimissioni! » Dimissioni di chi? Essi non pronunciavano: probabilmente dello *starter*. Intanto era giunta l'ora della quarta corsa del premio *Gladiateur*, ma era impossibile di pensare a far correre davanti al pubblico inasperato e sulla pista coperta di sedie e di frantumi di qualsiasi specie. I commissari lasciavano affiggere l'avviso che le scommesse sui cavalli della corsa *Gladiateur* sarebbero rimborsate.

Improvvisamente dalla *pelouse* salì un enorme fracasso: una delle baracche del totalizzatore è rotta in prossimità del palo d'arrivo. Sorge una fiammata. Approfittando della confusione, alcuni degli scommettitori hanno rapidamente attorno al fragile edificio delle sedie e dei giornali, a cui hanno dato fuoco. E' il segnale della sommossa: «Bruciate tutto! Abbruciate tutto! » si grida da tutte le parti.

Una folla di 30,000 persone, che da più di mezz'ora si irrita, si agita, reclama indarno il rimborso delle scommesse pagate. La folla si precipita verso le altre baracche che sono ravvenate in un batter d'occhio. Spaventati, raccogliendo in fretta le somme di cui sono depositari, i cassieri fuggono e riescono a sfuggire a quelli che tentano di inseguirli in mezzo alla confusione. «Bruciate tutto! Bruciate tutto! » ripete la folla. Ma improvvisamente delle grida di: «Bravo! » scoppiano. In cantinata di persone hanno invaso il caffè-ristorante eretto al centro della *pelouse*, e ne escono con recipienti di alcool. Altri sono riusciti a scavalcare la barriera dal lato dell'ingresso del *passage* e portano dalla stazione degli automobili numerosi recipienti pieni di benzina. Allora come sopra una striscia di polvere l'incendio si propaga, le baracche del totalizzatore tremano sotto le spinte della folla, e si getta sullo loro vernice alcool e benzina. La *pelouse* non è più che un vasto braciere ardentante, e invano la pesante brigata di agenti di servizio si sforza di respingere gli incendiari. Sono così che sono cui spinti, e l'incendio continua la sua opera, mentre terribili grida continuano a salire da tutte le parti delle tribune, come dalla *pelouse*: «Ladri! Ladri! Abbasso i ladri! » Ciascuno vuol portare la sua parte di distruzione. I pali dello steccato sono strappati e gettati in mezzo alle fiamme. Altri si avventano con delle sedie, che gettano in mezzo al braciere. Ma una vettura chiusa è entrata nella *pelouse* dal lato della Acacie. Il cocchiere si sforza di aprire una strada. Un grido si innalza: «E' il prefetto di polizia! E' Lépine! Viva Lépine! » E' infatti il prefetto di polizia, stupefatto di vedere tutto quel pubblico che circonda la sua vettura, acclamandolo e gridando: «Rimborso! Rimborso! »

Infatti il prefetto ignora la causa reale del disastro, come pure ignora i fatti che hanno dato luogo alla sommossa. La vettura del prefetto di polizia aveva traversato la pista e arrivava al padiglione delle bilance, dove trovò riuniti i membri del Comitato del totalizzatore, che gli esposero gli incidenti. Intanto sulla *pelouse* il disordine ripigliava. Una cinquantina di baracche erano già in preda alle fiamme. I rinforzi metallici, che il fuoco non poteva distruggere, venivano attorti dalla folla. Inutilmente i pompieri di servizio si sforzavano di combattere il sinistro. L'acqua mancava e per di più, mentre così svolgevano i loro tubi, questi venivano tagliati dai dimostranti. Verso le 15,35, malgrado ad un distaccamento di soldati, arriva il colonnello Valquin, comandante il Corpo dei pompieri di Parigi, col suo stato maggiore e una pompa di gran forza. La folla si gettò sul furgone e salvò i cavalli, che si slanciarono al gran galoppo attraverso la *pelouse*, rovesciando numerose persone. Così non poterono i pompieri pensare per il momento a mettere in azione le loro pompe, poichè il pubblico sembrava ben deciso a non lasciarli fare. Gli agenti di servizio hanno già molto a faticare per proteggere il padiglione situato sotto le tribune, ove sono accentrati i capi del totalizzatore e vi sono le casse con due milioni. Per due volte hanno dovute respingere un gruppo importante di scommettitori che hanno tentato di invadere questo padiglione. Un grido si leva: «La Polizia! La Polizia! ». Infatti dalla parte del mulino gli agenti di polizia arrivano; in fila serrata dietro di essi seguono due plotoni di guardie municipali a cavallo. Allora cominciano gli incidenti spiacevoli. La folla è ben decisa a non lasciare il passo. Gli agenti s'avanzano contro di essa. Un terribile parapiglia si intavia. Gli agenti colpiscono a destra ed a sinistra, a caso. Molte persone sono rovesciate e calpestate da quelli che fuggono. Si intendono grida di dolore. Il sangue scorre da tutte le parti.

Una signora non ha potuto fuggire ed è rimasta sola in mezzo alla pista: una vieno rovesciata da un agente con un colpo di testa in pieno petto. Essa è la moglie di un medico, il dottor Murat: viene trasportata svenuta all'ambulanza, dove si trovano già molti feriti. Su tutti i punti del campo di corsa le stesse scene si rinnovano: da per tutto gli agenti cercano di respingere il pubblico. Ora arde il padiglione in cui è rinchiuso il materiale che serve al totalizzatore. Il pubblico è riuscito a rompere il cordone di soldati che lo proteggeva e appiccare il fuoco. In un batter d'occhio tutto il legno è in fiamme: sulla *pelouse* le cariche di agenti e di guardie municipali a cavallo continuano: i tafferugli si succedono ai tafferugli. Da tutte le parti i feriti fuggono. Ciò dura da due ore, due lunghe ore, durante le quali l'incendio continua la sua opera. Finalmente la *pelouse* è completamente evacuata e non resta ora qua e là che qualche piccolo gruppo isolato, che era riuscito a sfuggire alle cariche. Le baracche del totalizzatore non sono più che dei piccoli ammassi di cenere fumante. Del padiglione centrale non rimane che l'armatura in ferro arroventata dal fuoco. I pompieri, che sono riusciti a mettere in batteria le loro pompe, stanno per spegnere l'incendio del piccolo bosco, protetti da due plotoni di guardie municipali a cavallo. Qualche carica è ancora operata dal reggimento delle guardie repubblicane, che sono accorse sul posto.

Durante i tafferugli molti arresti vennero operati. Diciassette persone furono trattenute: esse saranno denunciate per rottura di recinto, incendio volontario, danni alla proprietà altrui e violenze contro gli agenti.

(Matin).

Si prepara una grande insurrezione in Algeria.

(Servizio speciale della Stampa).

Biskra bei Abbes, 15, ore 0,20.

Abbiamo già segnalata l'inquietante agitazione dei marocchini dell'Aflet. Questa effervescenza si accresce ogni giorno e riveste attualmente il carattere di una vera mobilitazione aperta, organizzata contro la Francia e direttamente contro i nostri forti del sud di Bechared e Taghil, che dovranno nel mese prossimo sopportare l'assalto di migliaia di indigeni, i quali si preparano alla guerra da diversi mesi. Questa agitazione, reale e delle più gravi, si generalizza ogni giorno ed è così che i Douiacenia, tribù algerina turbolenta, accampata sul nostro territorio, ricevette l'ordine di abbandonare l'Algeria per recarsi ad ingrossare le truppe dell'Aflet.

Tutti hanno obbedito a questa ingiunzione ed hanno messo di già le loro provvigioni di grano e farina al sicuro a Taux, al sud dell'Aflet. I preparativi sono ora terminati: la guerra santa è predicata contro la Francia in tutto il sud del Marocco da Mulay Abdul, cugino di Mulay Rechid, zio del Sultano. Per di più un *caid* del Sultano Abd-el-Aziz venne inviato da Fez ad Aflet per portare l'incoraggiamento del Sultano e della Corte di Fez. Molte tribù che vivono in guerra fra di loro hanno concluso solennemente una tregua di sei mesi per poter attaccare la Francia. Tutti sono uniti nello stesso odio. Tutti gli abitanti dell'Aflet, che posseggono il minimo di rendita fissato dallo zio del Sultano, hanno ricevuto l'ordine di procurarsi dei cavalli. Tutti i contingenti debbono essere riuniti alla fine del *Ramadan*, cioè verso la metà di novembre, e venire immediatamente ad attaccare i forti francesi e le tribù che ci sono rimaste fedeli. Tutta questa forza debbono concentrarsi in un grande *oasr* situato sull'Ued-Guir, a due giornate soltanto di marcia da Bechar. Si vede che si tratta di una vera mobilitazione in cui tutte le disposizioni si sono prese anticipatamente.

L'effetto di questa agitazione non diminuisce si fa già sentire in tutto il sud di Orano per mezzo di un decreto sulle relazioni commerciali colle tribù marocchine. Le nostre tribù indigene residenti su territori algerini sono molto inquiete per gli avvenimenti che si preparano, e prendono misure per abbandonare una regione in cui la sicurezza è tanto gravemente compromessa.

(Matin).

I rivoluzionari cubani rifiutano le condizioni di accordo

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, ore 2.

Il *Washington Sun* dice che il ministro della marina ha ricevuto dal comandante delle forze navali americane che si trovano nelle acque di San Domingo il telegramma seguente: « Mi spiace di dovervi informare che i capi rivoluzionari hanno rifiutato di accettare le condizioni di accordo fissate ieri in vista della loro resa. Essi hanno radunato una una truppa di cinquecento uomini a circa 24 chilometri da Monte Christi e domandano delle condizioni impossibili. Il presidente della Repubblica ha ordinato la ripresa delle ostilità.

(Matin).

Dalle Memorie di Hohenlohe

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 1.

Le Memorie del principe di Hohenlohe sono una fonte inesauribile di informazioni interessanti e curiose, che spesso confermano delle opinioni che datano già da tempo, e sovente anche rischiarano di una luce nuova certe fasi della politica tedesca ed europea. Non si potrà però formulare un giudizio equo su questa voluminosa pubblicazione, se non quando si avrà avuto il tempo materiale di conoscerla nel suo insieme. Come scrive oggi molto giudiziosamente la *Gazzetta di Francoforte*, le critiche si affrettano troppo. « Si prenda almeno il tempo di leggerle! Tutto ciò che si può fare per ora è di citare a caso le pagine che colpiscono di più! »

E ne cito anch'io qualcuna: « *Gastein, 14 settembre 1879.* — Ho ricevuto stasera un telegramma da Holstein, il quale mi avverte che il cancelliere vuole parlarmi.

« La situazione è la seguente: Il cancelliere è venuto qui con l'intenzione di iniziare nel cuore stesso della triplice alleanza dei negoziati tendenti ad una alleanza difensiva con l'Austria. Andrassy ha ceduto di principio che ciò non fosse serio, ma poi ha finito per accettare, perchè infatti l'Austria non può rimanere sola e deve necessariamente cercare delle alleanze.

« Ho parlato oggi con Holstein e gli ho detto che non sono d'accordo con lui sul progetto e non ho confidenza nell'Austria. Finalmente credo che un'alleanza coll'Austria avrebbe per conseguenza inevitabile un'alleanza della Francia con la Russia. »

(Matin).

Il discorso di ieri di Clemenceau

Parigi, 14, ore 17,45.

Si ha da Draguignan: Il ministro Clemenceau parlando al banchetto qui offertogli, ripetè il suo appello a tutti i partiti di Sinistra perchè collaborino alla instaurazione di una società savia, consigliandoli a guarentirsi dalle esagerazioni socialiste delle quali per altro non bisogna punto adontarsi.

Clemenceau terminò rivendicando il diritto che i francesi hanno di governarsi da sè, indipendentemente dai ministri della tecnocrazia internazionale, assicurando che sarà mantenuta scrupolosamente la pace europea anche loro malgrado.

I paxzi non rinchiusi!

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

Il *Petit Journal* ha da Rio Janeiro, in data 13: « Uno dei nostri concittadini più in vista per la sua vita fastosa ed i suoi capricci d'ogni genere, il visconte Luigi di Almeida, aveva riunito ieri sera molti amici ad un acalorato pranzo. Tutto vi aveva l'apparenza di una festa di notanti della decadenza, degna del pennello di Couture: ma nessuno però dei convitati aspettava la fine che avrebbe avuto il giocondo festino.

« Si era allo *champagne*, e il visconte fece portare da un serraglio vicino una gabbia con tre leoni. Gli invitati, credendo ad uno spettacolo come un altro, si misero a ridere e ad applaudire: ma subito videro il visconte aprire la porta e entrare nella gabbia! Fu una ben terribile scena quella che seguì! Essa oggiacciò di orrore tutti i convitati: gli animali feroci, eccitati dall'intruso, si slanciarono ruggendo sull'Almeida e lo sbranarono. Non si poterono ritirare dalla gabbia che dei lembi sanguinolenti, che i leoni si disputavano. Finalmente si seppe che il visconte era stato spinto al suo atto disperato da perdita al giuoco! »

Mercati di Genova.

GENOVA, 15 ottobre 1906.

Drogherie, tinturie, prodotti chimici e medicinali. — Nel corso della cadente ottava si ebbero misori e forti arrivi di canne, zucchero fino, scagliola, anice, comino ed altri generi, tutti del nuovo raccolto; i prezzi in generale si mantennero abbastanza sostenuti, ad eccezione dei seguenti, che subirono un po' di aumento, cioè: Cumino di Malta, da 105 a 110; detto del Levante, da L. 90 a 95 — Garofani chiodi Zanzibar, da 180 a 185; detti steli da 60 a 63 — Gomma arabica in sorte, da 90 a 100 al quintale.

Si ebbe per contro un leggero ribasso nei seguenti: Manna Gerasi cannolo da L. 4 80 a 5; in sorte da 2 70 a 2 90 — Capaci cannolo da 5 20 a 5 50; detta rottame da 3 20 a 3 30 — Frassino cannolo, da 3 40 a 3 50; detta in sorte (Castelbono), da 1 75 a 1 85 al chilo — Scagliola di Sicilia da 26 a 28; detta del Levante, da 22 a 23 — Pista da 19 a 20 al quintale.

Il tutto reso in darsena, cioè sdaziato di dazio comunale.

Prodotti chimici inglesi — La fase più importante del nostro mercato nella decorsa settimana è stata senza dubbio quella che segnò il solfato di rame, che ormai pare aleggiare verso Zenith; non riscontrandosi per il passato posizione pari all'attuale. Le opinioni ed i prezzatici sono diversi e disparati, ma il mercato è più che mai sostenuto, ed i compratori, allarmati, sembrano adattarsi all'attuale posizione, facendo acquisti anche di qualche rilievo. Sostenute pure il solato, ma con pochissima richiesta. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58% in sacchi (qualità leggiera), L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 13 — Cloruro di potassa, in barili di 50 chili, 77 — Solfato di rame prima qualità, 74 50 — Solfato di ferro, 8 50 — Carbonato d'ammoniaca, 78 25 — Minio rosso « L. B. C. », 54 — Bicromato di potassa, 75 — Bicromato di soda, 58 — Soda caustica bianca 60/62°, 22 25 — Id. 70/72°, 24 75 — Id. 76/77°, 26 60 — Allume di rocca in pezzi, 14 50 — Id. in polvere, 15 25 — Silicato di soda « Gossage » 140° T. marca nera, 11 50 — Id. 75°, 9 50 — Bicarbonato di soda marca 1/2 luna, barili di 90 chili, 81 — Borace raffinato in pezzi, 35 — Id. in polvere, 36 — Solfato d'ammoniaca, 24 0/0, buon grigio, 31 — Sal ammoniaco, 1.a qualità, 100 — Id. 2.a qualità, 103 — Magnesia calcinata « Pattinson » in flacone da 1 libbra, 1 25 — Id. in latta da 1 libbra, 1 10.

E tutto per 100 chili C. N. & S., Genova. Spese doganali e resa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Cotoni sodi. — Lo stato nervoso dei mercati, specie gli americani, si manifestò durante questa ottava con oscillazioni pronunciatissime, a seconda delle notizie sul tempo e sull'entità dei danni causati dagli uragani. E' però ormai accertato, che le gradazioni alte saranno scarse quest'anno, ed eviguamente un premio, mentre si avrà una grande quantità di cotone piuttosto scadente. Dopo forti oscillazioni, chiudiamo oggi di circa 8 punti superiori a sabato scorso, ai prezzi seguenti:

American: Good Middling L. 6 81; Orléans Texas id. L. 6 39; id. Fully Middling L. 6 24; Orléans Texas id. L. 6 30; id. Middling L. 6 17; Orléans Texas id. L. 6 21.

Imbarco ottobre-novembre.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre a c. B. 22,136 — Pari epoca anno precedente B. 43,747 — Differenza in meno B. 26,609.

Cotoni filati. — Vi sarebbe una forte domanda, ma i filatori sono obbligati a rialzare di molto i loro prezzi, visto i prezzi altissimi della materia prima, epperciò gli affari diventano impossibili.

Ceci. — Continua la domanda nelle qualità da marina; calme quelle da cotta. Quotiamo:

Da cotta, da L. 29 a 32; da marina, da lire 24 50 a 27.

Farina semola. — Sempre sullo stesso piede: farine calme, sempre sostenute e scarse: farina A. L. 33; B. L. 31; C. da L. 29 a 30; D. lire 27; farinetta, L. 20; semola SST. L. 40; SS, L. 39; S, L. 38; semolitta, L. 30; semolino, da L. 30 a 31; farinetta, da L. 20 a 25.

Crusche e cruschelli. — Domanda sostenuta continua in ambe le qualità, le quali sono scarsissime per mancanza di produzione.

Crusca tenera, L. 14 50; Id. dura, L. 13 50; Cruschelli teneri, da L. 13 a 15; Id. duri, da L. 13 50 a 14 50.

Paste. — Deposito scarso, essendovi molte fabbriche ferme per mancanza di semola.

Pasta fina uso Genova, da L. 48 a 55; avantaggiata, da L. 38 a 40; uso Londra e America, L. 55 il quintale.

Fagiuoli. — Sono in crescente aumento sia per domanda che pel costume all'origine.

Verdolini Odessa, resi al vagone, da L. 33 50 a 34; Cuco rose id., da L. 25 a 26; Bianchi diversi id., da L. 25 a 30.

Avena. — Sempre in buona vista. Bettagliosi la nazionale da L. 20 a 20 50, l'estera da L. 19 a 19 50.

Il Comizio di Savona per una protesta contro la deficienza di vagoni.

Ci scrivono da Savona, 14:

Promosso dalle Associazioni dei lavoratori del porto di Savona, dai negozianti e spedizionieri, ebbe luogo stamane al civico teatro Chiabrera il Comizio pubblico per protestare contro la deplorevole deficienza di vagoni allo scalo marittimo, deficienza che fu causa della cessazione generale dei lavori di marzo e carico al nostro porto. Si trattava anche di discutere intorno ai mezzi più opportuni ed efficaci per tutelare una buona volta i diritti di Savona.

Erano presenti l'on. Astengo, l'assessore cav. Carraggio in rappresentanza del sindaco e del Municipio di Savona, il cav. Bozzo, rappresentante la Camera di commercio di Torino, assieme ai signori Boria e Ghirone e ad altri negozianti pure di Torino, il signor Calda, rappresentante la Camera del lavoro di Genova, i rappresentanti la Camera di commercio, le Autorità locali, ecc. Hanno aderito l'on. Panizi, deputato di Torino, la vostra Camera di commercio, il sindaco di Torino, l'Associazione di commercio dei carboni fossili di Genova, ecc.

Il teatro presentava un aspetto imponente.

Aperta la seduta e data lettura delle numerose adesioni si apre la discussione. Parlarono, accolti dai applausi, il cav. Bozzo a nome della Camera di commercio di Torino, Boria e Ghirone, l'on. Astengo, il cav. Carraggio, Ferro e Calda, rappresentanti la Camera del lavoro di Savona e Genova, il pubblicista Baldino. Proctto a nome della Camera di commercio di Savona e molti altri i quali tutti convennero sulla necessità di imporre al Governo di provvedere al rinnovamento del parco e del servizio ferroviario, che sono la prosperità e la ricchezza della nazione.

Si venne quindi alla discussione di un ordine del giorno, che fu approvato a grandissima maggioranza. Eccolo:

« I lavoratori, negozianti e rappresentanti del porto di Savona, adunati in pubblico Comizio al civico teatro Chiabrera, constatata la solennità del Comizio stesso per l'intervento dell'intera cittadinanza, delle principali Autorità politiche, amministrative e consolari di Savona e Torino; deplorando che, di fronte alle condizioni presente del commercio marittimo e della industria dell'interno per l'insopportabile stato di cose, si ritardino ancora tutti quei provvedimenti che possono apportare quel rimedio che è improrogabilmente richiesto dalla ravvisata situazione attuale; convinti che non si potrà mai ottenere la tanto invocata sistemazione del servizio ferroviario, tanto necessario all'incremento del Paese, senza l'ormai improrogabile attuazione dei nuovi provvedimenti ferroviari tante volte promessi ed atteri invano; nella relazione delle pratiche fatte presso i lavoratori dei porti di Genova e Spezia, e conformi dall'adesione ottenuta; deliberano di iniziare immediatamente una energica agitazione nazionale, adoperando tutti i mezzi, anche quello della sciopero generale, nell'intento di ottenere la tutela dei comuni interessi, e di nominare all'uopo la relativa Commissione composta di lavoratori, negozianti e rappresentanti. »

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Si invitano gli appartenenti alla

Classe di leva del 1866

a volersi trovare la sera di giovedì, 18 corrente, ore 20,30, nella sala della Diverte Lamp, per fissare data e quota pel

pranzo del quarant'anni.

Un grave disastro ferroviario presso Chartres.

Dieci morti e parecchi feriti

Parigi, 14, ore 23,50.

E' giunta qui notizia di un grave incidente ferroviario avvenuto stasera presso Chartres, e precisamente alla stazione di Epernon. Una macchina in manovra, proveniente da Le Mans e diretta a Parigi, investì a colo il treno N. 114 bis, che era fermo nella stazione. L'urto fu così violento che parecchi vagoni rimasero sconquassati. Dieci viaggiatori morirono, venti riportarono gravi ferite. Sei di essi versano in condizioni quasi disperate. Da Chartres è partito un treno di soccorso. Anche il Ministero si provvide a portare qualche aiuto; accorsero diversi medici.

(Servizio speciale della Stampa).

Epernon, 15, ore 2.

La sanguinosa catastrofe che ebbe luogo alla stazione di Epernon si è prodotta nelle circostanze seguenti: Alle ore 5,5 di ieri sera il treno viaggiatori N. 510, fermatosi a questa stazione per lasciar passare l'espresso proveniente da Parigi, riprendeva la strada, quando fu preso di fianco da una macchina isolata che arrivava a tutto vapore.

Cinque vetture del centro furono urtate e due furono ridotte in pezzi. Passato il primo momento di stupore, i soccorsi si organizzarono. Gli impiegati della Compagnia lavorarono a togliere le macerie da dove partivano le grida di dolore e di agonia.

I morti è il dottor Fisquet, medico del palazzo di Giustizia, notissimo a Parigi e personalità eminente nel mondo scientifico della capitale. Rimase ucciso sul colpo.

Fra gli altri morti sono il pittore Brizard, il signor Descharps e il suo figlioletto dell'età di tre anni; una signorina, Giovanna Morot, il signor Mousset, una donna non conosciuta, un cacciatore che, trasportato all'albergo, non tardò a spirare.

Non si hanno ancora notizie del macchinista e del fuochista della locomotiva investitrice. Non sembra che un incendio siasi sviluppato fra le macerie dei vagoni.

Barthou, ministro dei lavori pubblici, e Lépine, prefetto di polizia, si sono recati ieri sera alla stazione di Montparnasse per assistere all'arrivo dei feriti. Undici feriti furono infatti già ricondotti a Parigi: delle vetture di ambulanza li aspettavano. Essi furono trasportati con infinite precauzioni da impiegati della Compagnia.

Uno solo venne condotto all'Ospedale Necker; gli undici altri saranno medicati al loro domicilio.

Barthou ha preso in seguito il treno per Epernon, dove assisterà all'inchiesta. Nove bare furono preparate alla Morgue per i nove cadaveri, che rimarranno ad Epernon fino all'arrivo del procuratore generale di Chartres. Il segretario generale della Prefettura di polizia ha sorvegliato i preparativi alla Morgue fino ad ora avanzata della notte.

(Matin).

Le prime inchieste sul disastro ferroviario d'Epernon

(Servizio speciale della Stampa).

Epernon, 15, ore 6.

Tra i morti nel distretto di Epernon sono ancora da annoverare il signor Giorgio Lauroux di Parigi, ed il signor Tenier, di cui si ignora l'indirizzo.

I cadaveri vennero deposti alla stazione di Epernon in materassi e su sedili di vettura di prima classe.

Sono arrivati sul posto Lilas, capo di Gabinetto di Barthou; l'ingegnere capo della Compagnia; il dottor Clais e degli impiegati subalterni.

Una prima inchiesta non ha dato alcun risultato circa le cause dell'incidente, che rimane finora inesplicabile.

All'arrivo del procuratore generale di Chartres si interrogarono i testimoni. Per caso strano il macchinista ed il fochista della macchina che ha causato l'incidente non furono feriti. E' d'altronde da notare che tutti gli agenti della Compagnia sono incolumi, e che tra le vittime non vi sono che viaggiatori. Sei feriti furono mandati a Chartres. La signora Galton, che ha riportato la frattura del bacino, resta dietro sua domanda ricondotta a casa sua. Altri feriti vennero condotti a Rambouillet ed altri a Parigi.

Il procuratore generale di Chartres ed il prefetto sono arrivati alle 11,30. Essi non hanno potuto procedere a nessuna inchiesta seria. Si ignora ancora il nome della maggior parte dei feriti.

Il magistrato si è accontentato di mettersi in rapporto col capo stazione e con l'ingegnere capo della Compagnia. Egli ripartì a mezzanotte annunziando che ripartirà domattina. Barthou pure riparti per Parigi.

(Matin).

La commemorazione di due grandi battaglie.

Ci telefonano da Berlino, 14, ore 21,10:

Ad Hessen Homen, presso Auerstadt, e a Jena ebbero luogo oggi festeggiamenti per celebrare l'anniversario delle battaglie di Auerstadt e Jena nel 1806. In ambedue le città si inaugurarono monumenti commemorativi. I feld-marescialli conte Haessler ed Hanke, rappresentanti dell'Imperatore, deposero corone ai monumenti.

ARTI E SCIENZE

" Il Risveglio "

Dramma in 3 atti di Paul Hervieu

(Teatro Vittorio Emanuele — 14 ottobre 1906).

Teresa di Megève non è felice: l'anima sua attraversa una crisi tempestosa. Ella ha ormai passata la giovinezza ed è giunta in quel periodo di età nel quale per la donna sono più rimasti i perigliosi gli assalti dell'amore, e nel desiderio, quasi, di rinnovare il fiore della giovinezza che è tramontato, essa sente nel suo cuore accendersi più veementi ed invincibili le fiamme della passione.

Teresa di Megève non è felice: il matrimonio le ha dato un compagno buono, nobile, affettuoso, una figlia che ormai ha diciott'anni, eppure a poco a poco i legami della vita coniugale si sono venuti allentando. Ella è triste, sovente; e nel suo volto un velo di sofferenza, a talora nei suoi occhi una lacrima invano trattenuta. Al principio del secolo alto Paul Hervieu fa che Raoul di Megève si dolga con la madre del mutamento di Teresa.

— Ma moglie non mi ama più — egli le dice.

— Hai tu da muoverle un'accusa? — gli risponde la vecchia consorte di Megève.

No. Raoul non ha alcun rimprovero da rivolgere alla condotta della moglie; ma egli si accorge con tristezza che ogni giorno che passa la distanza maggiormente da lui.

In verità un altr'uomo è entrato nell'esistenza di Teresa e ha distrutto nel suo spirito l'antica pace, dandole un'esistenza che la rende a vivere come un'estranea nella propria casa, in mezzo ai due esseri che per tanto tempo par furono la sola sua vita. L'uomo che con ardore di sentimento, di parole e di supplichevole accento nell'anima di Teresa il fuoco di una passione, dinanzi alla quale ella, mentante il matrimonio e la maternità, rimane indifesa come una giovinetta ingenua, è il principe Giovanni, discendente ed erede di una famiglia regnante in uno dei numerosi piccoli Stati dell'Europa orientale, che una delle tante rivoluzioni sanguinose ha sbalzato dal trono e condotto a Parigi.

Per nobile sentimento di dovere Teresa, con tutte le sue forze e con strazio del suo povero cuore conquistato, de' suoi sensi risvegli, ha resistito alla follia di quella passione e resiste ancora — nel primo atto dell'Hervieu — a un nuovo assalto di Giovanni, che la supplica di trovarsi ad un convegno, il primo della loro felicità. No: essa lo ama perdutamente, follemente, ma non andrà mai in fondo al suo sperpero; no: essa non vuol diventare, di fronte a suo marito, l'imperdonabile mentitrice di ogni giorno; no: essa non vorrà mai ritornare a un figlio dopo essere uscita dalle braccia di un amante. Per questi due esseri ella sente che nel suo animo vince ancora il dovere, trionfa ancora lo spirito del sacrificio. Teniamo ben presente questo, perchè avremo bisogno di richiamarlo alla nostra attenzione. Il principe Gregorio, padre di Giovanni, giunge a Parigi per parlare al figliuolo. Gravi avvenimenti si preparano nel suo paese. Una contro-rivoluzione sta per abbattere gli usurpatori; migliaia di cuori sono rivolti novamente al vecchio principe spodestato, migliaia di sudditi congiurano per richiamarlo e guardano con entusiasmo al giovane suo figliuolo, erede de' suoi e della speranza della nazione. Il principe Gregorio ha deciso di abdicare ed ogni suo diritto in favore di lui: è lui che deve avere in mano i destini del suo paese.

Ma Giovanni rifiuta. Egli è cresciuto con spiriti ben diversi da quelli del padre. Egli non assapora una corona frutto di sangue, forte di sangue ancora. La civiltà moderna occidentale gli ha dato un concetto di vita che lo fa rinunziare volentieri ad ogni pretesa di dominio, e gli fa abborrire i mezzi violenti, sanguinosi di reconquista. Egli non vuole che, come a suo padre, terribile nell'orgoglio, nelle sopravvegnie di sangue e negli odii, a lui venga data la sopravvenza di Principe russo. Il colloquio tra padre e figlio è breve, violento. Il rifiuto del figlio inasprisce Gregorio, ma ogni è risoluto ad imporgli la sua volontà, ad impedire con tutti i mezzi la sua rinunzia all'avvenire regale che lo attende, che gli è comandato, anche con tutti i sanguinosi doveri, dalla sua missione di principe, dal debito verso il suo popolo.

— Tu hai un amante, — gli dice il padre, — ed ami una donna maritata; ed è questa vile debolezza d'amore e di sensi che ti trattiene.

— Sì: amo con tutte le forze, e l'amore è per me il solo bene reale. Nulla all'infuori di esso mi attira.

— Tu mi obbedirai — gli soggiunge con terribile aspetto Gregorio.

— Vedremo!

E padre e figlio si lasciano con uno sguardo di sfida.

Sopraggiunge Teresa. Ella ha udito il fiero colloquio, e trema, e non vuole che Giovanni esponga la vita per la riconquista di una sanguinosa eredità regale.

— Non partite, Giovanni, rinunziate a questa orribile corona di sangue che vi aspetta.

— Ma mi darete, poi, la sola prova d'amore che possa farmi rinunziare?

Si, Teresa è disposta a tutto, per ch'egli rimanga, pur ch'ella non tremi per la sua esistenza. Ella è sua, ormai, tutta sua.

— Vorrete donarvi a me?

— Vorrò — gli risponde Teresa in uno slancio di passione.

***

Il primo atto termina qui: atto breve, rapido, nel quale l'Hervieu con il suo solito procedimento stabilisce senza indugio e senza distrazione di episodi i termini fondamentali del dramma. Ancora il dramma non è scoppiato, ma si sente fervere e bollire sordamente sotto nella stretta di una situazione che l'autore si dispone a rendere non ogni sforzo più acuta.

Ma fin da questo primo atto noi abbiamo l'impressione di un'arte di artificiale e di voluta, di una costrizione della naturalezza sotto gli sforzi di un'architettura drammatica che sembra mirare troppo rigidamente all'intensità dell'effetto.

Gli avvenimenti che compongono i termini della situazione sono evidentemente ricercati e fittizi. L'arte e la scienza psicologica dell'Hervieu, altre volte così sottili, così acute, qui sembrano invece deformate dalla sommarietà dei tratti e da una costruzione scenica preoccupata più del conflitto drammatico che della sua base psicologica. Perchè ognuno di noi può dire: No, signora Teresa di Megève, voi non siete più all'ultima scena del-l'atto la donna che si è mostrata poche scene avanti, innamorata, dolente di passione, sì, ma fermamente decisa al suo dovere, alla sua virtù di moglie e di madre. No, signor Hervieu, voi non siete più il semplice, terribile logico delle *Tenaglie*, della *Corsa alla fiaccola*, dell'*Enigma* e del *Dubbio*. Voi fate proporre qui dal principe Giovanni un dilemma: — O divenite la mia amante, o io accetto la rinunzia principesca che mi è offerta da mio padre e dal mio paese — dilemma che non si può risolvere così facilmente come è risolto da Teresa: dilemma puerile, indegno dell'uomo che ci avete presentato; sotto un altro aspetto: indegno di Teresa. Noi non neghiamo che novanta su cento donne nel caso di Teresa pensano rispondere come lei; dubitiamo che la nostra Teresa contenga di Megève, quale ci avete prima fatto balenare dinanzi, possa ad un tratto mettersi fra le novanta.

Nell'atto secondo la macchina drammatica raggiunge la maggior intensità della sua violenza. Il principe Gregorio è deciso a ricorrere ai mezzi estremi: poichè con la persuasione non può richiamare il figlio a quello ch'egli crede sia dovere, adopererà la forza. E' necessario che Giovanni sia tolto alla donna che lo trattiene. Il mezzo che impiega può essere coerente al carattere energico ed imperioso del principe Gregorio, vagliano ammetterlo, ma è senza dubbio grossolano per l'effetto drammatico e scenico, e poco persuasivo per l'effetto logico. La vera commozione procede sempre dalla logica: il *pathos* che deriva dalla violenza, può dare solo la violenza di una impressione che è più fisica che spirituale.

Gregorio ha deciso di far credere alla donna, a Teresa, che Giovanni è scomparso, inopinatamente soppresso. E il giorno del primo convegno dei due amanti, egli finge un agguato nella casa che debbono trovare. Giovanni e Teresa sono appena penetrati in casa, che il giovane principe, uscendo da una camera, è legato, imbavagliato, costretto al silenzio e all'immobilità. Teresa, al rumore dell'aggressione manda un terribile grido: poco dopo un emissario del vecchio principe le annunzia che Giovanni, caduto vittima di un agguato, è morto, e la consiglia, per non esser compromessa, ad uscire. Teresa, muta, costernata, appena reggendosi in piedi, lascia la casa. Come ella è partita, Giovanni è sciolto dai suoi lacci e si trova din

tore Alfonsi sta preparando, per l'occasione, un magnifico busto del grande commediografo.

Al cinematografo del teatro sono già state iniziate le prenotazioni.

La più debole.

Stasera, lunedì, 16, la Compagnia Calabresi-Severi inaugurerà la stagione al teatro Alfieri *La più debole*, commedia in 4 atti, di Marcel Prevost, novissima.

Un concorso drammatico ministeriale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,15:

Con decreto 22 corrente il ministro Rava ha bandito un concorso a premi per lavori drammatici. I premi sono due: uno di L. 2000 e l'altro minore, da conferirsi ai migliori lavori drammatici originali di autori d'Italia, scritti in lingua italiana, e rappresentati dal primo giorno di quaresima 1907 all'ultimo del carnevale del 1908 nei teatri di Firenze, in omaggio del decreto Ricasoli; che istituisce il concorso di Roma e di un'altra delle maggiori città italiane (Bologna, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia). Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 30 aprile 1908 alla Direzione delle Belle Arti ed antichità.

Scoperta di pitture antiche a Firenze.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,5:

La *Tribuna* pubblica un articolo di Alessandro Chiapelli, che dà notizia di alcune pitture antiche preziose, da poco restituite alla luce in una cappella di Santa Maria Novella a Firenze, nell'ala destra della chiesa e più precisamente nella cappella che fu già dei Bardi. Sono tornati alla luce preziosi avanzi di pitture rappresentanti la vita del pontefice Gregorio Magno. Dette pitture si trovano nella seconda parte laterale, ai lati della finestra archiacuta. Le stile richiama alla mente la maniera di Spinello Aretino. Sotto la pittura trecentesca è apparsa anche una più antica decorazione di stile bizantino, rude ancora ed arcaica. Nella parte del fondo, di fianco alla finestra ogivale, appariscono una figura di domenicano, che forse, secondo il Chiappelli, è quella di Pier Martire.

La *Courtisane* di Arnyvelde.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,30:

Una volta i più giovani autori teatrali avevano 35 o 40 anni al più. Ora si accontentano di averne 25! E' questo il caso dell'autore della *Courtisane*, signor Andrea Arnyvelde. Le sue commedie in 3 atti verrà rappresentata davanti al pubblico di critici e di invitati delle prove generali domani, nel pomeriggio. E' poi da notare che realmente il giovane autore fin il suo lavoro a 20 ed a 21 anno. Infatti il signor Arnyvelde presentò a Claretie il suo lavoro ai sono quattro anni, prima di partire per il reggimento. Quando fu chiamato sotto le armi, ritornò dal direttore della Comédie Française per raccomandargli di leggere attentamente la sua commedia. Quegli promise ed il giovanotto partì tranquillo per il reggimento.

— Un giorno — racconta egli — mi trovavo al « servizio delle patate » e stavo cercando il modo migliore per pelarle senza buttarne via la metà e senza tagliarmi le dita, quando fui chiamato per ricevere una lettera raccomandata. Erano poche righe di Claretie, con le quali mi annunziava che la mia commedia era stata accettata. Fui talmente contento di ciò, che, tornato in cucina, saltai a piedi giunti nel mucchio di patate già sbucciate, facendo una parte un po' prematura. Quanto al mio lavoro, non posso dire altro se non che si tratta di cinque atti, i quali si svolgono alla fine del secolo XVIII e che con essi racconto la storia di una donna che non comprende l'ideale dell'uomo che ama.

Il Belgio avrà un padiglione ufficiale alla prossima Esposizione di Venezia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:

Il ministro d'Italia a Bruxelles ha comunicato al sindaco di Venezia che il Governo belga parteciperà ufficialmente alla prossima Esposizione di Venezia con una sezione importante di Belle Arti. Essa avrà sede in uno speciale edificio che si costruirà nel parco della Mostra. Ordinatore sarà l'illustre critico d'arte Fierens Gevaert. Il Comune di Venezia ha deliberato che i lavori siano cominciati immediatamente.

SPORT

Il Gran Premio Sempione a San Siro.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro

Il Gran premio Sempione (L. 50.000).

La vittoria di *Ricordo* della Razza Volta

(Per telefono alla Stampa).

San Siro, 14, ore 18.

La pioggia, che da tanto tempo non disturbava più lo svolgimento del ricco programma ippico della Società Lombarda per le corse di cavalli, è cessata oggi ininterrottamente, guastando così in parte la solenne manifestazione autunnale.

L'interesse delle gare, il « Gran Premio Sempione » (L. 52.000), i numerosi ed ottimi concorrenti a questa prova hanno però richiamato ugualmente a San Siro la grande folla degli *sportsmen* che di solito incontriamo sul grande Ippodromo il giorno del « Gran Premio del Commercio » e del « Gran Premio Ambrosiano ».

Così il *parcage*, le tribune ed il prato erano affollati di un pubblico molto elegante, fra cui ora, oltre tutta l'élite milanese, una numerosissima rappresentanza degli *sportsmen* torinesi e della capitale.

Dal palco reale scendono i Duchi d'Aosta, giunti da Torino in automobile.

La cronaca sportiva d'oggi si può riassumere così: tempo piovoso. Ippodromo affollatissimo, pista pesante.

Eccovi i risultati delle singole corse:

GRAN PREMIO DEL SEMPIONE. — L. 40.000, per tre anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 2400 circa.

Le ultime quote della scommessa sui concorrenti al « Gran Premio Sempione » furono le seguenti: *Rubino* 3; *Il Re* 10; *Elsa* 10; *Francesca* 10; *Fruttiere* 20; *King David* 8; *Omerie* 8; *Picardie* 20; *Rock of Cashel* 8; *Prism* 2 1/2; *Ricordo* 10; *Ragionda* 6; *San Siro* 10; *Krull* 8.

I cavalli partono in gruppo serrato, ma *Ricordo*, montato da Manchester, prende subito la testa e la mantiene durante tutto il percorso, arrivando primo.

1.o *Ricordo* (51, Manchester), della Razza Volta;

2.o *Elsa* (46, Saulis), di Guastalla;

3.o *Omerie* (62, Childs), di Doria-Pamphily;

4.o *King David* (60, Emery), della Razza Casilina.

Vinto per 4 lunghezze; 1 dal 2.o al 3.o, e 2 dal 3.o al 4.o.

Ricordo è uno splendido tre-anni della Razza Volta. Aveva vinto domenica scorsa l'*handicap* Arena; si può dire che questa è la prima sua vittoria importante, e terrà certamente un posto nel torneo pomeridiano.

I cavalli esteri, evidentemente a disagio sopra una pista semi-allagata, non riuscirono neanche a piazzarsi, come pure *Belcolo*, che era tra i favoriti.

Ricordo è figlio di *Saint-Capraio* e *Rosalia*.

Il cesare del vincitore, signor Bell, è vivamente complimentato col fantino per la vittoria. Il totalizzatore paga nelle tribune L. 64, nel prato L. 42.

PREMIO LAURATE (steeple-chase). — L. 3000 per 4 anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 4000 circa.

1.o *Fois Carew* (3000, 71 1/2, Woodcock), di Doria;

2.o *Daniel* (3000, 69 1/2, Evans), di B. Binco.

Seguono: *Shillitos* (2000, 69 1/2); *Chinchilla II* (3000, 71 1/2). Vinto per 2 lunghezze; invendato il vincitore.

PREMIO BOSCHETTO (hand. accred.). — L. 3000 per tre anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 2000 circa.

1.o *Horta* (49 1/2, Smith), di Guastalla;

2.o *Pirarina* (55, Emery), di Delfalla.

Seguono: *Winkfield-Queen* (45); *Garisenda* (60); *Rondizia* (53); *Executor* (56); *Ada* (53); *Bird* (45); *Spinello* (45). Vinto per 2/4 di lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEL DAGO. — L. 2000 per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1905 che non abbiano vinto un premio di L. 2000 (esclusi le corse a vendere ed a reclamare). — Distanza metri 1500 circa.

1.o *Acacia* (6000, 50, Emery), di E. Gallino;

2.o *Olive* (56, Jacobs), della Razza Gerbido.

Seguono: *Cervara* (54), *Quakeri* (6000, 54), *Liberio* (56), *Orcuna* (6000, 50), *Omar* (56), *Port Arthur* (6000, 52), *Trigone* (6000, 52), *Juin* (50).

Vinto per cinque lunghezze. Il vincitore fu comperato dal principe de Delfalla per 9000 lire.

PREMIO LUCINASTA (a vendere). — L. 1500 per tre anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 2000 circa.

1.o *Orienta* (4000, 51 1/2, Jacobs), della Razza Gerbido;

2.o *Fiona* (5000, 50 1/2, Emery), della Scuderia Torianese.

Seguono: *Le Kama Sutra* (4000, 56); *Peppina* (3000, 49 1/2); *Narcillac* (3000, 54); *Topaze* (4000, 49 1/2); *Sanserina* (6000, 58). Vinto per due lunghezze. Il vincitore rimase invendato.

PREMIO DEL NOVILIARO (siepi). — L. 3000, date dalla Società degli Steeple-Chases d'Italia, per cavalli di ogni paese nati nel 1903; distanza m. 3500 circa.

1.o *Carenta* (56, Woodcock), di Borconi;

2.o *Fantalla* (63, propr.), di Cocris.

Seguono: *Marcello* (56), *Intimée* (53). Vinto per una lunghezza.

Le corse al trotto a Ponte di Brenta.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Padova, 14, ore 20:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata delle corse al trotto all'Ippodromo Bresta a Ponte di Brenta.

Eccovi i risultati:

PREMIO VERITÀ: Vinse *Dora*, di Gobbetti.

GRANDE PREMIO NAZIONALE: Vinse *Mosophine*, di Bambinoniza.

PREMIO GIUSEPPE: Vinse *Duca Herschel*, di Tamberi.

PREMIO IPPODROMO: Vinse *Giolitti*, di Gargiulo.

Le corse ebbero luogo nonostante la pioggia, che cadde ininterrottamente.

Le corse viste dai "gentlemen" a Emiliani Nuffoni nel 1906.

GENTLEMEN-RIDERS. — *Corse ad ostacoli*: Tenente Amerio 3; tenente B. Della Noce 3; tenente marchese V. Doria 2; L. Mercanda 2; M. Orilia 2; marchese P. Solaroli 2.

Corse piane: F. Simonetta 11; M. Carocciolo 7; G. Coccia 5; M. Orilia 5; tenente E. Panzano 3; capitano G. Carocciolo 2; F. Gallina 2; L. Mercanda 2.

FANTINI. — *Corse piane*: Jacobs 22; Hill 25; F. Scaich 20; Emery 21; Weight 14; Livermore 13; Hemming 12; Bartlett 10; Carratt 7; Woodcock 7; Goddard 6; Beckwith 4; Childs 4; Pascia 4; Lomani 3; Phillips 3; Livermore *junior* 3; Chierichini 3; Amodio 2; Bianzi 2; G. Rhymes 2; Spencer 2; Whelan 2.

Corse ad ostacoli: Woodcock 9; Evans 6; Wicher 3; Cook 7; Fossati 7; Michelotti 3; Beglionzini 2; Lambert 2; N. Pandolfi 2; E. Rhymes 2.

MOTONAUTICA.

Le corse di canotti-automobili a Parigi

La Coppa dell'Auto.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,50:

Oggi ebbero luogo le corse di canotti-automobili a Maison Lafitte per la coppa dell'Auto. Il match atteso fra il *Calypso* e il *Lorraine I* non ebbe luogo. I due canotti non si presentarono.

Alla partenza dei *racers* il *Sea-Sick* (Italia) parte in testa, ma è presto raggiunto da uno dei due canotti *Ricochet-Nautilus*, che precedono, come si sa, a shalai assoluti. L'idroplano *Lambert* parte un po' in ritardo, ciò che non gli impedisce al primo giro (km. 23) di passare in testa con un grande vantaggio di oltre quattro minuti sul *Sea-Sick*. I due *Ricochet-Nautilus* rimangono terzo e quarto.

I chilometri 68 vengono percorsi dall'idroplano in ora 1,8'49", ciò che rappresenta circa km. 44 all'ora. Questa velocità non stupisce, data la forza del motore.

Seguirono le corse dei cruisers.

Cruisers regolamentari. — Km. 23, prima serie: 1.o *Nautilus-Mutel* in 53'12"; 2.o *Mesdelshon*.

Il *Nautilus-Mutel* continua e vince la coppa di Maison Lafitte: Km. 69, in ore 1,43'24".

Seconda serie: 1.o *Nautilus-Jequeline*, in 53'26" 3/5.

Terza serie: *Antoinette VI* ha una panna e si ferma.

Quarta serie: Km. 50, *Lorraine II* ha la via attraversata da *Pérignon*, e fa il percorso in ore 1,25'5" 2/5 (velocità media km. 34,800 all'ora).

Il *Lorrain II* vince la coppa dell'Auto dei *cruisers*.

Cruisers extra-regolamentari. — Km. 23, prima serie: 1.o *Motogodille*, del signor Tronche, in ore 2,2'20".

Seconda serie: 1.o *Etoile I*, in ore 1,35'45"; 2.o *Chemineau*, in ore 1,42'16".

Terza serie: 1.o *Always-Ready*, in ore 1,13'55".

Quarta serie: 1.o *Zephyr*, in ore 1,42'7"; 2.o *Nochette*, in ore 1,43'34".

AUTOMOBILISMO.

Una prova di turismo Parigi-Nizza-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20:

L'Automobile-Club di Francia ha deciso di far disputare prima dell'inaugurazione del *Salon* una grande prova di turismo sul percorso Parigi-Nizza-Parigi. Le prove, in tappe di 300 Km. ciascuna, incomincerà il 25 novembre, e terminerà il 3 dicembre. Gli automobili dovranno marciare con una velocità media di 35 Km. all'ora.

AUTOMOBILISMO.

Dopo la corsa per la Coppa Vanderbilt.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 17:

Coi piroscafi *La Lorraine* sono partiti per l'Europa gli automobilisti Duray, Jenatzy e l'italiano dottor Wollschott. Mercoledì venturo, con il piroscafo *La Touraine* partiranno Wagner, Lancia, Nazzaro ed Hanh.

A presidente della Compagnia che mercoledì l'Autodromo nel Long Island venne eletto presidente Vanderbilt.

CICLISMO.

La Coppa del Re.

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 23:

Il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, riunito oggi, unitamente ai delegati del Veloce-Club Ligure ha improrogabilmente fissato per il giorno 21 corrente ottobre la data per la nona gara della Coppa del Re. L'itinerario è il seguente: Alessandria, Tortona, Villavernia, Casano, Spinola, Serravalle Scrivia, Novi Ligure, Tortona e ritorno a Novi, dove verrà stabilito il traguardo d'arrivo. Percorso 120 Km.

Sono iscritti a tutt'oggi 37 corridori. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 21 di mercoledì. La gara è riservata ai dilettanti.

La Corsa Torino-Ciriè.

Ci telefonano da Ciriè, 14, ore 20:

Nonostante il tempo pessimo, si è effettuata la corsa Torino-Ciriè, in cui arrivarono: 1.o Fusa (Ivrea); 2.o Rava; 3.o Mioca, tutti di Torino.

Le ultime corse al Velodromo Buffalo

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,10:

Al Velodromo Buffalo vennero oggi numerose folle, per disputarsi il *Gran Premio di Kermesse*. Risultarono:

Prima serie: 1.o Poulain; 2.o Otto Meyer; 3.o Deschamps. — *Seconda semifinale*: 1.o Ellegaard; 2.o Rutt; 3.o Broka. — *Terza semifinale*: 1.o Verri (italiano); 2.o Friol; 3.o Meyer. Quest'ultimo arrivò primo, ed è squalificato. — *Finale*: 1.o Ellegaard; 2.o Poulain; 3.o Verri.

Corsa Handicap: 1.o Heurlier; 2.o Broka; 3.o Rutt; 4.o Ellegaard.

Corsa di lunghezza: 1.i Seigneur-Decisamps; 2.i Elleguard-Otto Meyer; 3.i Poulain-Friol.

Corsa di Km. 50: 1.o Rougère; 2.o Simar; 3.o Germain (negro).

Era l'ultima riunione di Buffalo. Il ministro della pubblica istruzione ora ufficialmente rappresentato.

AEREONAUTICA.

Il Concorso di Milano rinviato.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 22:

Causa il cattivo tempo, il Concorso aereonautico, che doveva aver luogo oggi, venne rimandato a domani, lunedì, ore 14.

Una gara di palloni a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 21,30:

La partenza di una corsa di palloni venne data oggi a Berlino: 17 palloni fecero così vi presero parte, pilotati da membri dell'Aero-Club di Berlino. Due palloni belgi, uno svizzero ed uno austriaco sono fra i concorrenti. Nessun pallone francese prende parte alla gara.

Il vento di occidente spinge i palloni con una velocità di 50 Km. verso la Slesia. Si crede che i risultati del Concorso non saranno noti prima di 40 ore. Migliaia di spettatori hanno assistito alla partenza dei palloni.

TIRO A SEGNO.

Le gare di Rivoli rinviate.

Ci telefonano da Rivoli, 14, ore 19:

Le gare sociali del Tiro a segno vengono domani al [illegible]

PODISMO.

Il Campionato Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 14, ore 20:

Malgrado il cattivo tempo sul pianale Conte di Torino, indetto dalla Pro Vercelli, ebbero luogo le gare podistiche di corsa pel campionato vercellese, coi risultati seguenti:

Corsa di mezzo fondo, m. 1500: 1.o Milano, della Pro Vercelli, in 4'32", medaglia d'oro e titolo di campione; 2.o Sarasso, dell'Unione sportiva vercellese; 3.o Negro, id. id.

Gara di 100 metri: 1.o Bertinetti Marcello, della Pro Vercelli, in 11", medaglia d'oro e titolo di campione; 2.o Motta, id. id.; 3.o Sarasso, dell'Unione sportiva vercellese.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione di ieri a Varese.

Ci telegrafano di Varese, 14, ore 20:

Oggi si è disputato il Campionato sociale del tiro al piccione. Vi parteciparono 38 tiratori. Vinse la grande coppa e L. 500 Scalini Luigi; il 2.o e 3.o premio furono divisi fra Dellazzara conte Achille, March e Bordoni Oreste.

CRONACA

Un grande Istituto di case popolari a Torino.

Parecchi milioni per la costruzione di case popolari — Un industriale della nostra città costruirà tremila camere — Nove milioni della Cassa Mutua Cooperativa — Il concorso dell'Umanitaria e di parecchie Casse di risparmio — Verso la soluzione del problema delle abitazioni a Torino?

Siamo informati di un grande progetto in studio e che avrebbe per scopo di far sorgere nella nostra città il più grande Ente autonomo per la costruzione di case popolari, che sino ad oggi si sia mai costituito in Italia e che potrebbe gareggiare coi maggiori dell'estero.

Sull'importanza che questo Istituto avrebbe, specialmente per Torino, amiamo intrattenere un momento il pubblico, specialmente per la novità dell'operazione che si tenterebbe in Italia.

Difatti, noi abbiamo da quattro anni una legge in materia, dovuta all'iniziativa geniale dell'on. Luzzatti, ma che sino ad oggi, salvo casi isolati e specialissimi, è rimasta lettera morta. La ragione è abbastanza semplice.

L'esperienza non lunga che si è fatta in Italia, conferma difatti quello che dai più competenti in materia di case popolari è stato ripetuto nei Congressi internazionali, tenuti nei paesi dove l'Istituzione è già da più anni in funzione, cioè che la questione delle case popolari è *essenzialmente una questione di credito*.

Infatti, mentre da una parte la costruzione di quelle case importa l'immobilizzazione di capitali relativamente rilevanti, occorre d'altra parte, che questi capitali siano dati ad interesse assai mite, per rendere le case accessibili effettivamente alle classi dei cittadini, che possono disporre di pochi mezzi per provvedersi di un alloggio rispondente almeno alle più imperiose esigenze della vita e dell'igiene.

S'impone, pertanto, la necessità di ricercare con ogni mezzo i capitali occorrenti a buone condizioni, ed all'uopo la legge sulle case popolari chiamò a far mutui ben otto categorie di Istituzioni, che sono enumerate nell'art. 6 del Regolamento 24 aprile 1904, N. 163.

Senonchè, per ora almeno, di quelle categorie di Istituzioni soltanto la metà ha dimostrato di poter e voler concorrere più o meno efficacemente, meno anzichè più, all'impresa delle case popolari, e sono le Casse di Risparmio — e in piccolo numero e per piccole cifre — le Banche Popolari, gli Istituti Cooperativi ed ordinari di Credito, le Imprese di Assicurazione e la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia dell'operaio.

Al 30 giugno dello scorso anno, esistevano in tutto il Regno 119 Società, che si propongono di costruire case popolari, distinte in 114 Società Cooperative, e 5 Società di Mutuo Soccorso, sparse in 84 Comuni e in 37 Provincie. Dei detti 84 Comuni, 24 sono sedi, allo stesso tempo, di Casse di Risparmio e di Banche Popolari, 7 di sole Casse di Risparmio; di Banche Popolari solo 26 e 24 senza Casse di Risparmio, nè Banche Popolari.

Ne segue che molte Società, per case popolari, non trovano sulla piazza neppure il modesto Istituto, che possa venire in loro aiuto almeno in piccola parte. Se si hanno le Casse di Risparmio di Milano e di Verona, che estendono i benefici del loro credito sopra una zona vasta di territorio, rimangono sempre dei Comuni, dove le Società per le case popolari possono fare poco o nessun assegnamento sui modesti capitali amministrati da piccoli Istituti locali di risparmio e di credito cooperativo.

E' da notare che le Compagnie di Assicurazione non intendono assoggettarsi alle condizioni imposte per caso dalla legge e dal Regolamento sulle case popolari, tanto che qualcuna, la quale si è impegnata di dare a prestito alle Società, per dette case, dei capitali, ha stabilito di compiere queste operazioni all'infuori della legge.

Di fronte a questa manifesta esiguità di mezzi, a di impotenza legislativa, sta un bisogno di abitazioni che va facendosi sempre più acuto ed impellente.

A Milano, Genova, Torino, Roma, Napoli la « House Famine » è divenuta una piaga sociale, che esige tutta l'attenzione del legislatore, perchè si connessa ai bisogni dell'industrialismo rapidamente crescente in Italia e a tutti quei problemi municipali che urgono appunto le grandi città industriali moderne.

Oggi che l'industria chiama da tutte le parti mano d'opera sempre più rimunerata e specificata, il tenore di vita delle classi lavoratrici, innalzandosi, rende più crudeli le tristi condizioni igieniche e quelle tristissime morali, che si collegano alla scarsezza di camere in proporzione degli abitanti.

Dall'altra parte il movimento industriale è così imponente, che la soluzione privata del problema delle case popolari, quale si poteva attendere qualche lustro fa dai singoli industriali più intelligenti, oggi si manifesta miseramente inetta a una soluzione, anche solo approssimativa, del problema.

La legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici concede, è vero, ai nostri Comuni di impiegare parte delle proprie entrate in operazioni dirette a questo nobile fine. Ma i nostri Comuni anche meglio amministrati, quale quello di Torino, devono lasciare inoperosa questa facoltà essendosi fatti sorprendere in una sol volta da un rigoglio di vita, che li hanno posti di fronte ai formidabili problemi delle nuove trasmissioni ferroviario, dell'acqua potabile, della trazione elettrica, della capodalità, ecc., tutti parimenti urgenti, tutti oscuri per l'equilibrio della finanze comunali.

Occorreva quindi trovare degli Istituti i quali possedessero un considerevole ammontare di capitali, che non fossero interessati a ricavare da essi un troppo alto tasso di interesse e per i quali fornasse di vantaggio l'immobilizzare il proprio patrimonio, in tutto o in parte, in operazioni a lunga scadenza.

Ora un Istituto che risponde a queste condizioni è la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni, che ha sede nella nostra Torino e che ha ormai un capitale assai prossimo ai 25 milioni.

Come è noto, i vitalizi che col 1914 questo Istituto incomincierà a distribuire ai suoi associati, sono costituiti unicamente dagli interessi accumulati del capitale, il quale invece deve rimanere intangibile e non può venire per nessun scopo consumato.

Senonchè, sino ad oggi detta Cassa si trovava sotto l'impero di una legge del 1902, che faceva obbligo di investire le entrate in titoli pubblici e specialmente in Rendita dello Stato.

Tale investimento, se da una parte assicurava i soci sulla indistruttibilità del patrimonio sociale, dall'altra, col progressivo diminuire del tasso dell'interesse, rovinava tutti i calcoli che dai soci si erano fatti per valutare approssimativamente il proprio vitalizio.

Ed è appunto perciò fatto conscio di queste ragioni di equità e di convenienza, che il Ministero Giolitti, facendo proprio un progetto di legge già elaborato da quello precedente Sonnino, ha stabilito fra i primi progetti di legge da presentare all'approvazione prossima del Parlamento uno che all'art. 1.o dispone che gli istituti del tipo della Cassa Italiana possono impiegare un quarto dei proprio capitale in prestiti per le case popolari e un altro quinto in acquisto di beni immobili urbani.

Appena approvata questa legge, all'esecuzione di essa si procederà nel modo approssimativamente seguente: verrà in Torino costituito un grande ente di importanza nazionale per la soluzione del problema delle case popolari per gli operai e delle case civili per i piccoli impiegati, piccoli esercenti e borghesia meno abbiente. Questo ente, a cui aderiranno la Società Umanitaria di Milano, parecchie Casse di risparmio dell'Italia Settentrionale e Centrale e alcuni grandi industriali, di cui uno si è già impegnato per la costruzione di tremila camere, otterrà l'appoggio finanziario della Cassa Italiana per le pensioni, appoggio che si potrà sin d'ora valutare in 9 milioni di lire.

L'Ente cercherà innanzi tutto la soluzione almeno parziale del problema per Torino, e a questo uopo sappiamo che i costituitori di esso avrebbero la ferma intenzione di procedere d'accordo col sindaco della nostra città, on. Frola, togliendo per tal modo al Municipio il grave e pericoloso onere di risolvere, con le sole sue forze, il ponderoso problema.

Il piano finanziario, gli ammortamenti e gli interessi del capitale formano già oggetto di una Commissione di competenti, i quali si atterranno scrupolosamente alle disposizioni umanitarie e benefiche della legge Luzzatti.

Il tipo delle case popolari sarà veramente qualche cosa di impressionante se le informazioni fornitici da fonte diretta troveranno precisa esplicazione in pratica. Senza trascurare le case isolate, si costituiranno immediatamente due o tre interi quartieri operai, forniti di bagni popolari, lavatoi, asili, dove le madri di famiglia possano affidare i bambini andando al lavoro, scuole serali e Circoli di lettura. Il tipo di questi quartieri si avvicinerà a quello della Società Umanitaria e all'altro della Fondazione Rothschild di Parigi, con alcuni miglioramenti che la pratica suggerirà. I quartierini andranno da una a tre camere con cucina, e il prezzo oscillerà fra le 7-8 lire per camera, esclusa la cucina, che avrà un prezzo certamente inferiore.

Minute disposizioni regoleranno le condizioni di affitto, a metodi speciali saranno introdotti per interessare gli inquilini al buon mantenimento dei locali.

Come si vede, le idee sono costituite su un umanitarismo largo da una parte e pratico dall'altra, perchè, dati i terreni su cui si eseguiranno le costruzioni, è assicurato al capitale un rendimento del 4-4 25 0/0, sufficiente cioè agli scopi della Cassa Italiana Pensioni. Il nuovo Ente, anzi, dal Municipio, più che una somma effettiva di danaro, ha intenzione di richiedere facilitazioni stradali e nei nessi di comunicazione.

Chiudiamo queste notizie con due voti: il primo si è che la Cassa di risparmio di Torino e l'Istituto delle Opere pie di San Paolo non rimangano estranei a questa combinazione, perchè naturalmente la soluzione più o meno radicale del problema per la città nostra dipenderà anche in parte dalla entità dei capitali con cui gli Enti locali italianizzanno il loro concorso.

Il secondo si è che il Governo, che ha manifestato a esuberanza il proposito di metterci su una via di sana legislazione sociale, non preoccupandosi di possibili avversari che sotto piccole questioni politiche nascondono il loro inveterato misoneismo, si affretti a far approvare dal Parlamento la legge a cui abbiamo accennato e che in piccolo volume contiene tanta forza di avvenire.

In questa città nostra, dove il consolante progresso industriale si va accompagnando fortunatamente a forme di civiltà nei rapporti fra capitale e lavoro che sono davvero impressionanti e su cui speriamo di ritornare fra poco con altre liete novelle, sarà nostra gioia l'aver fatto convergere tutte le forze della previdenza popolare, raccolto soldo a soldo e lira a lira, ad uno dei più alti scopi della previdenza sociale stessa.

Il « telerulgrafo »

Ci scrivono da Domodossola, 13:

Così ha battezzato una sua notevole scoperta il signor Giovanni Segre, ufficiale in missione presso la nostra stazione telegrafica internazionale. Ecco in che consiste: Mediante due apparecchi elettro-meccanici applicati alla base di un vagone di un treno, mediante un semplice ed economico impianto ed apparecchi già in uso nell'amministrazione, il signor Segre spera d'aver risolto il problema di mettere ognimomento un treno in comunicazione telegrafica Mosso, per tutto il tragitto ed anche alla massima velocità, cogli uffici telegrafici centrali dei grandi centri, con tutte le stazioni della linea ferroviaria e cogli altri treni che si muovono sullo stesso binario.

Non è chi non veda i considerevoli vantaggi che potrà dare questa scoperta del Segre, quando risulti all'esperimento di pratica applicazione. Ogni treno avrà un ufficio telegrafico. Si potranno spedire telegrammi e ricevere risposte nel treno, con guadagno grande di tempo. Ma soprattutto, comunicando fra loro i treni in movimento, ogni disgrazia sarà evitata. L'inventore ha già comunicato al ministero delle poste i termini della sua scoperta, ed ebbe elogi dal direttore generale dei servizi elettrici. Ora attende a preparare un pubblico esperimento della sua invenzione sul tratto Milano-Domodossola.

Il nuovo Regolamento per la scuole elementari municipali.

Il vecchio regolamento del 1886, che ancora governa in linea generale le scuole elementari di Torino, ha subito necessari rimaneggiamenti e modificazioni per le nuove leggi e decreti regi sulla istruzione elementare e deliberazioni e disposizioni transitorie suggerite da nuovi ed impellenti bisogni. Per disciplinare ora chiaramente il nostro ordinamento scolastico e liberarlo dal giogroviglio di ordinamenti molteplici e talora contraddittori, la Giunta, visto anche che non si poteva mano al regolamento governativo in applicazione della legge 6 luglio 1904, ha ritenuto necessario formulare un nuovo regolamento in armonia con le recenti disposizioni governative e col progresso verificatosi nell'ultimo decennio. A questo nuovo codice scolastico, come la Giunta sovra proposta dal sindaco ebbe a ritenere, si collegherà la risoluzione della questione degli stipendi agli insegnanti. E perchè non sia soltanto una nuova edizione del regolamento governativo, è parso ai relatori del progetto che il nuovo codice debba mirare a tre speciali intenti:

a) Concretare le disposizioni che le leggi ed i regolamenti governativi determinano solo in modo generico ed alternativo, lasciandone il Comuni l'applicazione;

b) Esplicare le disposizioni che indicano il concetto generale, rendendo possibile una od altra forma di esecuzione;

c) Inscrivere le disposizioni che riguardano persone o cose non contemplate dalle leggi e dai regolamenti governativi.

Le disposizioni che sono a concretamento e applicazione delle disposizioni governative, o aggiunte alle medesime, o variazioni del nostro attuale regolamento, si riducono ai seguenti:

1.o Commissione d'istruzione, deputati di vigilanza ed ispettrici per i lavori femminili;

2.o Direzione generale e Ispettorato della ginnastica e del canto;

3.o Classificazione delle scuole;

4.o Nomina del personale dirigente, insegnante e supplente;

5.o Scuole serali, festive ed estive;

6.o Premi agli alunni;

7.o Personale inserviente;

8.o Stipendi, assegni, pensioni.

Gli stipendi iniziali sono portati pel direttore generale a L. 8000; per i maestri e maestre delle scuole urbane a L. 1651; per i maestri e maestre delle scuole rurali e L. 1100. I maestri e le maestre conseguiranno un aumento di stipendio di L. 100 a far tempo dal 1° ottobre successivo alla conferma a vita e potranno ascrivere un aumento di L. 200 tre anni dopo la conferma a vita. Gli stipendi sono accrescenti di un decimo ad ogni quinquennio. I maestri e maestre supplenti hanno l'annua retribuzione di lire 600. Gli insegnanti rurali hanno conveniente alloggio o un'indennità annua di L. 150. Quelli delle scuole serali L. 85 mensili; quelli di canto e ginnastici L. 1200 annue; quelli supplenti delle scuole serali L. 150 annue e L. 3 per ogni supplenza; quelli supplenti delle scuole festive L. 4 per ogni lezione o supplenza.

Il rinvio dell'assemblea della Cassa Italiana per le pensioni

Veniamo informati, che l'assemblea dei soci della Cassa italiana per le pensioni è stata rinviata da domenica 21 corrente a domenica 4 novembre.

La causa del rinvio sta nel fatto che numerosi soci hanno espresso il desiderio all'Amministrazione di assistere all'assemblea, data l'importanza che assumerà la discussione sul comma 6° dell'ordine del giorno: « Discussione sulla ispezione governativa. »

Prima di rimandare l'assemblea, l'Amministrazione cercò di ottenere per le ore pomeridiane di domenica, 21 corrente, un teatro o altra sala più ampia del salone della Borsa, ma non vi riuscì in alcun modo.

E siccome per il rinvio debbono essere fatte le pubblicazioni a norma di legge, a distanza di quindici giorni almeno dall'assemblea stessa, così — come abbiamo detto — la nuova adunanza sociale avrà luogo domenica, 4 novembre, alle ore 14, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12.

L'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Racconigi, 14, ore 14,35:

L'on. Giolitti, dopo essere stato ricevuto in udienza privata dal Re, fece colazione col Sovrani; poscia, dopo essersi trattenuto a fare una gita nel parco, ritornò alla stazione in vettura di Corte, riaccompagnato dal conte Giannotti e dal generale Brusati. Con questi si trattenne in colloquio fino all'arrivo del treno delle ore 14,16, con cui ripartì col conte Giannotti per Torino.

Arrivi e partenze.

Da Londra è giunto S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Per Vercelli è partito S. E. Giolitti.

In preparazione di un possibile sciopero di muratori.

Già da alcuni mesi; dirigenti della Federazione dei lavoranti delle arti murarie hanno iniziato un lavoro preparatorio di organizzazione di classe, diretta a promuovere un'agitazione per ottenere miglioramenti alle condizioni del lavoro. E a questo intento infatti per ieri, nel salone dell'Associazione Generale, un Comizio pubblico, a cui presero parte 700 persone circa. Oratori furono il segretario della Federazione, Quaglino, e l'ex-deputato di Biella, Rigola; ed entrambi perorarono calorosamente l'organizzazione in preparazione della lotta che la Federazione intende di iniziare nella prossima primavera.

I muratori organizzati sarebbero presentemente, secondo un'affermazione dell'ex-deputato Rigola, non più di 30 0/0; e ope quindi della Federazione, prima di impegnarsi in qualsiasi atto di lotta, è quello di attrarre nella lega il 70 0/0 dei disorganizzati.

E l. Quaglino avvertì che se costoro non risponderanno all'appello, la lotta non si farà.

Il Comizio fu movimentato da un incidente scioltosi da una frase dell'ex-deputato Rigola, allusiva alla presenza della forza pubblica nella sala; frase che provocò un richiamo del commissario Masera.

Alla tribuna si avvicendarono poscia altri varii muratori, sollevando approvazioni e proteste; ed alle 16,30 il Comizio venne sciolto.

Una mortale disgrazia in corso Brescia.

Il sinistro caso è avvenuto ieri sera, verso le 21, nella casa N. 77 di corso Brescia.

Abita ivi il falegname Giacomo Giovanni, il quale ha, o per essere più esatti, aveva una sua a nome Vico Antonia, d'anni 61, pure falegname, abitante al N. 7 dello stesso corso.

Ieri sera, dopo aver cenato, il vecchierello scese di recarsi a fare una visita ai nipoti Giacomo. Quando fu all'altezza del primo piano, il povero fu colto, a quanto sembra, da improvviso malore, e cadde giù per la scala, battendo il capo in modo che ebbe fratturata la base cranica.

Il disgraziato non ebbe più la forza di muoversi. Alcuni inquilini, i quali presso lo videro, avvertirono il Giacomo Giovanni, ed un altro suo fratello, che premurosi accorsero presso il vecchio zio. Avvertita, sopraggiunse poscia una guardia municipale, la quale, ritenendo la gravità del caso, provvide al suo immediato trasporto al San Giovanni, cui fu pure accompagnato dai nipoti.

Il

Pro una Camera federale degli impiegati.

Veniamo informati che anche nella nostra città si è preparato la istituzione di una Camera federale degli impiegati civili di aziende pubbliche o private, quale in altre grandi città del Regno venne già da tempo istituita. Sappiamo pure che sono già stati diramati gli inviti alle varie Associazioni e Federazioni qui di sede per una prossima riunione destinata a gettare le basi della costituenda Camera federale. Anzi, a tal proposito stanno pensati fra separo e quelle Società o Federazioni che, eventualmente, non avessero ricevuto l'invito diretto, che debbono considerarsi invitate anch'esse, a proporre di voler designare un loro rappresentante il quale intervenga alla prima riunione dei varii delegati, che è indetta per le ore di mercoledì 17 corrente, alle ore 20.30, nei locali gentilmente concessi dalla Società di M. S. fra impiegati d'ordine del Ministero della guerra (Galleria Nazionale, sala E, piano 3.o).

Una riunione di rivenditori di privativa.

Ha avuto luogo una riunione dei tabaccai di Torino e della provincia per apprendere il risultato del Congresso dei rivenditori di privative tenutosi in Milano. Il relatore Grandolini dimostrò l'importanza che ebbe per la classe il Congresso di Milano; spiegò i vantaggi morali e materiali conseguiti coll'applicazione della nuova legge, che andrà in vigore il 1.o novembre prossimo; informò sugli emolumenti proposti alla Direzione generale delle privative per l'applicazione della legge, e sul desiderato ottenuto per la vendita dei sali, francobolli e carta bollata; diede spiegazioni a varii rivenditori sulla posizione loro creata dalla nuova legge. Infine l'assemblea votò vari ordini del giorno di protesta contro l'abuso di vendita di carta bollata fatta da negozianti non rivenditori di privative colla previsione, abuso lesivo agli interessi ed ai diritti dei rivenditori, i quali sono obbligati alla vendita dei « bollati ». L'assemblea diede incarico alla presidenza di far pratiche presso l'Intendenza di finanza onde venga fatta cessare la vendita dei « bollati » e altri non di rivenditori di privative.

I ferimenti della scorsa notte.

Il lattoniere Viale Carlo, d'anni 27, abitante in via dei Fiori, N. 61, si recò ieri sera al San Giovanni a farsi medicare due ferite da taglio alla fronte e alla guancia sinistra, che dice di aver ricevuto in piazza Madama Cristina da uno sconosciuto, il quale per nessun motivo lo percosse, armato di coltello.

— Il manovale Girardi Tiburzio, d'anni 37, abitante alla cascina del Cavallo, in via Mongiovetto, mentre passava nelle vicinanze della Barriera di San Paolo fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale, pure per nessun motivo, lo ferì con una coltellata al polso destro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in cinque giorni.

— Verso le ore 3 i muratori Picco Giuseppe, d'anni 45, e Porsico Francesco, d'anni 24, abitanti in via Sacchi, N. 62, si restituivano a casa con altri amici, tutti più o meno ubbriachi. Giunti presso la loro abitazione, nacque fra i due nominati una lite, originata da futili motivi. Ad un tratto il Porsico estrasse un coltello e ferì il collega a colpo alla testa ed alla mano destra. Compiuto il ferimento, il Porsico si allontanò ed il Picco, accompagnato da un amico, si recò all'Ospedale Mauriziano, ove ebbe le cure del dottor Uffredussi, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Investito da un automobile.

Lo scalpellino Buttigliero Giovanni, d'anni 23, da Bagnolo Piemonte, abitante in via dei Fiori, N. 57, mentre passava ieri sera in via Nizza, angolo via Bidone, fu investito da un automobile e nella caduta riportò una ferita lacero-contusa alla testa e delle lesioni alla spalla e gamba destra. L'automobile continuò rapidamente la sua strada ed il Buttigliero fu accompagnato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Martina, il quale lo giudicò guaribile in venti giorni.

Una domestica percossa.

La ragazza Camilla Fent, d'anni 20, abitante in via Saluzzo, 13, presso un maggiore medico, si è recata al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla bocca, prodottale con un pugno dal figlio dell'ufficiale. Fu giudicata guaribile in quattro giorni.

I ladri

Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, penetrarono nella soffitta abitata da Burdino Ambrogio, in via Milano, N. 3, e vi rubarono due lenzuola e due vestiti, uno nuovo e l'altro usato.

— Altri ignoti scassinarono l'altra notte il chiosco per vendita di giornali, sito in piazza Solferino e vi rubarono L. 10 e una scatola con timbro di proprietà di Olivero Vincenzo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

La *Società Dante Alighieri* rende noto che il 20, 28 e 29 corrente si terrà a Genova il Congresso annuale della Società, e che la Direzione delle ferrovie ha concesso ribassi straordinari. I soci che desiderassero partecipervi sono pregati di comunicarlo sollecitamente al segretario del Comitato (via Orfano, 6).

R. Istituto tecnico G. Sommeiller (scuola speciale e pratica di commercio). — La Giunta di vigilanza ha deliberato di aumentare al corso preparatorio della sezione ragioneria anche coloro che hanno superato l'esame di maturità, dopo compiuta la quarta classe ginnasiale.

L'Unione esercenti, commercianti, industriali del Borgo San Salvario terrà assemblea mercatedì, 17, ore 21.

Si avverte che dal 16 corrente l'Unione Liberale Monarchica Umberto I ha trasferito la propria sede da via Ospedale, 25, in via Genova, 11.

Società « L'Esercito ». — I soci che intendano farne conoscenza i loro figli al primi d'incoraggiamento allo studio ne sollecitino l'iscrizione, chiedendo questa irrevocabilmente la sera del 20 corrente.

Frutticultura Madama (Barriera Milano). — La nuova sede è in via circonvallazione, 172.

Il terzo Congresso internazionale per la repressione della tratta delle bianche. — Dal 22 al 25 ottobre corrente avrà luogo a Parigi il terzo Congresso internazionale per la repressione della tratta delle bianche, sotto l'alto patronato del signor Fallières, presidente della Repubblica francese.

Gli aderenti al Comitato italiano contro la tratta delle bianche e tutte le persone che s'interessano a quest'opera umanitaria e che desiderano prender parte al Congresso, potranno rivolgersi per informazioni all'Associazione per la repressione *de la traite des blanches*, 10, Rue Pasquier, Parigi, o al dottor Alfredo Garofalo, via Venti Settembre, 20, Roma.

Pranzo di leva classe 1886 (11 novembre). — Si rende noto che al detto pranzo possono intervenire tutti i soci nel 1906 in Torino e circondario.

La colpa del pubblico. — Rileviamo:

Da più di un anno ogni giorno in via Garibaldi immancabilmente si è costretti a sentire le urla di una donna che per una disgrazia ha perso l'uso della ragione. Già altre volte sulle colonne di questo giornale si emendò a questo fatto, facendo osservare alle Autorità cittadine come non sia decoroso per una città quale è Torino il tormentare che giornalmente per le pubbliche vie persone che in certo qual modo devono ritenersi sotto la protezione di coloro ai quali spetta la vigilanza. Non essendo dunque stata accolta la primiera giusta lagnanza, si spera che questa volta almeno le Autorità cittadine vorranno prendere qualche decisione in merito.

A proposito di un concorso. — Ci scrivono:

L'Amministrazione generale delle ferrovie dello Stato ha bandito un concorso per 400 posti di applicati in prova, al quale concorrono pressochè tutti i giovani che hanno compiuto il 17.o anno di età. Fuorchè domanda i nostri figli, ma lasceo nostri non avendo un patrimonio cospicuo di 25 centesimi. Che forse esiga l'Amministrazione degli uomini di latica? Comprendiamo un tanto la necessità di la visita medica, ma noi limiti stabiliti nel programma del concorso, avendo per scopo solo di dividere gli abili al servizio in stazione da quelli abili al servizio in uffici. L'Amministrazione ha urgentissimo bisogno di impiegati, ma alla condizioni da essa imposte non se trova. Anche per essere ammessi come semplici scrivani pretende che i giovani di 17 anni abbiano 60 centimetri di torace.

Stato Civile di Torino

14 ottobre 1906.

NASCITE: 30, cioè maschi 18, femmine 17.

MATRIMONI: Armando Giuseppe con Rigat Teresa — Appora Stefano detto Efrem con Novarese Rosa — Amodeo Giuseppe con Paulasso Pasqualina — Cegna Secondino con Galeano Costantina — Capari Mario con Batturlo Margherita — Dupra's Giovanni con Cassiotto Maria — Chiomino Giuseppe con Rossi Giovanna — Elia Tommaso con Golfo Anna — Spongo Alfonso con Carnaglioti Cecilia — Geiger Arturio con Botarida Gemma — Rua Francesco con Lessia Margherita — Valmeo Francesco con Fiandra Luigia — Arton Vita con Orsina Erminia.

MORTI: Amorin Teresa (ved.) nata Borra, d'anni 66, di Torino, casalinga, via Massimi, 42 — Chiova Carlo, id. 54, di Torino, negoziante, via San Francesco da Paola, 29.

Ca nalati Giacomo, id. 71, di Venaria, capo-stazione a riposo, via San Secondo, 7.

Colombo Giulio, id. 57, di Incisa Olona, calligrafo, via Duchessa Jolanda, 7.

Grosso Lucia (ved.) nata Scotti, id. 76, di Torino, lavandaia, via Aosta, 32.

Tonatis-Bertino Luigi, id. 40, di Pont Canavese, manovale, via Nizza, 33.

Pastore Candido, id. 13, di Frossio Torinese.

Lanfranchi Pietro, id. 74, di Torino, operaio.

Sacco Amalia nata Ladetto, id. 55, di Settaggio, cost. Torre Canave, id. a di Carmagnola.

Panio Maria, id. 58, di Cuneo, « riata.

Trovero Maddalena, id. 17, di Ivrea, stiratrice.

Ragaire Andrea, id. 65, di Torino, stallaro.

Vagnoni Giovanna n. Corretti, id. 33, di Roma, cas.

Giacomo Gabriella n. Oggerino, id. 36, di Begnasco, casalinga, via Duchessa Jolanda, 12.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

N.B. Nella nota dell'11 corrente invece di Vittone Maria, d'anni 40, ecc., leggasi *Vittore* Maria, ecc.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti

in Torino nei primi cinque mesi 1906 in confronto di corrispondente periodo 1902-1905:

	Anni	1902	1903	1904	1905	1906
		—	—	—	—	—
Nascite	N.	5814	5617	5803	5878	5703
Matrimoni	»	1698	1631	1748	1859	1894
Morti	»	5049	5034	5023	5809	5456

Nascite, matrimoni e morti avvenuti

in Torino nel settembre 1906 in confronto di corrispondente periodo 1902-1905:

	Anni	1902	1903	1904	1905	1906
		—	—	—	—	—
Nascite	N.	631	644	691	625	577
Matrimoni	»	244	262	233	241	256
Morti	»	451	494	490	422	402

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

15 ottobre.

Torino — Uvaggio, Mg. 850, da L. 3 a 3 25 il quintale metrico, compreso il dazio di L. 0 70 per mirabrassica.

***

Mondovì, 13 — Dolcetti, Mg. 1000, da L. 2 a 2 35, media L. 2 125 — Neirani, Mg. 3300, da L. 1 85 a 1 95 media L. 1 90.

Chieri, 12 — Freisa, Mg. 1780, da L. 2 60 a 3 15; prezzo medio L. 2 857.

Asti, 19 — Barbera, da L. 2 60 a 3 10; prezzo medio L. 2 80 — Uve comuni, da L. 2 45 a 2 95; prezzo medio L. 2 70. In tutto Mg. 5414.

Alba, 13 — Dolcetti, Mg. 8625, da L. 1 95 a 2 35; prezzo medio L. 2 19 — Barbere, mirabrassica 14,715, da L. 2 45 a 3 10; prezzo medio L. 2 83 — Neirani, Mg. 660, da L. 2 25 a 2 75; prezzo medio L. 2 51 — Nebioli, mirabrassica 1325, da L. 3 15 a 3 50; prezzo medio L. 3 33 — Uve diverse, Mg. 3040, da L. 2 05 a 2 70; prezzo medio L. 2 35.

Canale, 14. — Nebioli Mg. 12,000, da L. 3 40 a 3 50 — Lambrusche Mg. 600, da L. 2 25 a 2 50 — Uva da tavola bianca e nera Mg. 300, da L. 2 75 a 3.

Chivasso, 14. — Uva comune Mg. 1000, da L. 2 50 a 2 70 — Uva da tavola Mg. 100, da L. 2 50 a 3.

Moncalieri, 14. — Uvaggio Mg. 400, da L. 2 40 a 2 50, media L. 2 45. Senza dazio.

La elezioni amministrative ad Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 14:

In seguito a decreto del prefetto, questo regio commissario ha pubblicato il manifesto di convocazione dei Comizi pel 28 corrente, onde eleggere i trenta consiglieri assegnati a questo Comune. Alle 9 del 1.o novembre avrà luogo l'insediamento del nuovo Consiglio, la lettura della relazione del commissario e la nomina della Giunta e del sindaco.

E' già cominciata l'agitazione, ma non si è ancora pubblicata alcuna lista, correndo finora trattative per un'intesa dei partiti liberale, moderato e clericale.

Il terremoto in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 15:

Nella ultime 24 ore la calma regnò ovunque, tranne che a Trabia, ove furono avvertite alcune leggiere scosse.

Scadenze del 15 ottobre.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 ottobre di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Dal 16 ottobre al 31 dicembre 1906

La " Stampa „ L. 3.65

ULTIMA NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Come stanno gli accordi colla Casa Krupp

per la costruzione del nuovo materiale d'artiglieria

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9,40:

In questi giorni fu detto e scritto da parecchi giornali che il Governo aveva già concluso con la Casa Krupp un contratto od un compromesso per la fornitura di tutto il nuovo materiale, che importerà una spesa di 87 milioni. La verità sarebbe assai diversa.

Il *Popolo Romano*, assunte informazioni dove si poteva avere certezza, scrive:

« Appena pronunciata la decisione della Commissione tecnica, il ministro della guerra di quel tempo, il generale Mainoni, iniziò trattative con la Casa Krupp; ed il suo successore, Vigano, continuò per combinare il modo col quale l'esercito nazionale avrebbe potuto essere dotato di questo cannone di privativa della detta Casa.

« Krupp fece le seguenti proposte: datici un'ordinazione di lavori per l'importo di otto milioni e noi vi cediamo la privativa per l'Italia, ossia vi diamo facoltà di far fabbricare queste nostre materiale nei vostri stabilimenti militari, a condizione tuttavia che restasse di quelle parti che costituiscono in genere la nostra privativa, sia affidata per la costruzione all'industria privata, per evitare che l'industria privata abbia, per avventura, a costruire in seguito per altre Potenze.

« Queste proposte della Casa Krupp erano evidentemente favorevoli, giacchè si è subito studiato dalla Commissione tecnica superiore come poteva essere composta l'ordinazione da darsi, per avere noi la facoltà di riprodurre il tipo Krupp e come conseguentemente avrebbe potuto venire regolato il lavoro dei nostri stabilimenti militari.

« Ora, da un esame ponderato fatto dagli ispettori d'artiglieria, in unione con tutti i direttori degli stabilimenti, è risultato:

« *a)* che pur volendo sfruttare tutta la potenzialità di codesti stabilimenti, dando così facoltà ai direttori di mantenere un maggiore organico degli operai, di abbondare nei cottimi e di valersi dell'opera degli stabilimenti privati a loro portata per la maggior copia di lavoro comune possibile, sarebbe occorso, quando anche si avessero avuti i fondi, un grande numero di anni prima di aver pronte tutte il necessario materiale per l'armamento di tutta l'artiglieria campale;

« *b)* che gli stabilimenti nostri non hanno il macchinario necessario per la fabbricazione di alcune parti speciali, onde occorrerebbe provvederli di nuova macchina.

« Si deriva, in conseguenza, di impiegare i fondi presentemente disponibili, per preparare il lavoro nei nostri stabilimenti militari, commettendo cioè a Krupp la costruzione dei materiali abbonati da ultimarsi poi in Italia, per provvedere gli stabilimenti nostri del macchinario mancante, e finalmente principiare la costruzione di quelle parti che possono essere fatte con le macchine attualmente posseduto. Naturalmente per tale ordinazione le prescrizioni della legge sulla contabilità di Stato furono rigorosamente rispettate. »

Un pastore che si fa svaligiare.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9:

Ieri sera, in via Tricolo, il farmacista Domenico Vagnone, di 51 anni, ed il vignarolo Augusto Angelotti, d'anni 47, dopo aver giuocato e bevuto in un'osteria, vennero a questioni. Il vignarolo, con una rencoletta, aggredì il vecchio e gli tirò varii colpi; ma il vecchio li parò quasi tutti e non fu ferito che lievemente. In suo soccorso giunse un giovane carrettiere, certo Giuseppe Olira. Questi, afferrati i due litiganti per le spalle, li separò con tanta violenza, da mandarli a ruzzolare per terra. Ma l'Angelotti si rialzò subito e si scagliò contro il pastore, colpendolo prima al braccio sinistro, tagliandogli una larga fetta di polpa che scese penzoloni, poi gli squarciò il ventre da cui uscirono gli intestini tagliati. Accorse una guardia municipale, Serafino Marchetti, che afferrò con ambe le mani il braccio del feritore e dopo una lotta vigorosa riuscì a disarmarlo. Il carrettiere ferito è moribondo.

PODISMO.

La gara di marcia dal giro di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 9,40:

La gara podistica di marcia pel giro di Roma (lunghezza 25 chilometri) è stata vinta da Arturo Balestrieri, della « Virtus », il quale coprì il percorso in ore 1,27'18".

L'inaugurazione dell'asilo Umberto I a Vercelli.

La commenda al cav. Fortina.

Ci telegrafano da Vercelli, 15, ore 13,30:

Stamane venne solennemente inaugurato lo splendido e grandioso Asilo « Umberto I », che la fervente nostra Casa di risparmio volle erigere in memoria del Re martire.

Col treno diretto delle 8,40 giunse da Torino, come era stato preannunziato, S. E. Giolitti, che era accompagnato da S. E. l'on. Pozzo, sottosegretario delle finanze, dal senatore Casana, dal comm. Maggia, presidente della Deputazione provinciale, e dal comm. Rossi, segretario particolare del presidente del Consiglio.

Erano alla stazione ad ossequiare il presidente del Consiglio il prefetto comm. Musi, i senatori Guala, Parona, Faldella, gli onorevoli Lucca, Rizzetti, Bottacchi, Frascara e Calvi Gaetano, il sotto-prefetto cav. Moro, il sindaco ing. cav. Damasi, l'assessore avv. Francesco Patriarca ed il segretario-capo avv. Bruschetti, il cav. Luigi Fortina, presidente della Cassa di risparmio, il maggior-generale Calsa col suo aiutante di campo capitano Franchi, comandante il presidio, il commendatore avv. Bacolla, membro della Deputazione provinciale, il marchese Dionigi Arborio di Gattinara, consigliere provinciale, il procuratore del Re cav. Rovere, il giudice istruttore avvocato Nasi, consiglieri comunali e provinciali.

Dirigeva il servizio di pubblica sicurezza il vicecommissario avv. Taburno ed il tenente dei carabinieri Di Aichelburg.

Sul piazzale della stazione, malgrado la pioggia, stazionava un numeroso pubblico. Diverse case private sono imbandierate.

In una vettura alla desmosi venne posto l'on. Giolitti, l'on. Pozzo, il sindaco Damasi, il cav. Fortina.

In altre vetture presero posto le altre Autorità convenute.

Il corteo, dopo avere attraversato la via Galileo Ferraris, si portò alla Sotto-Prefettura, ove ebbe luogo il ricevimento di tutte le Autorità cittadine, civili e militari, tra cui l'arcivescovo monsignor Valfrè di Bonzo, consiglieri comunali, i sindaci di diversi capoluoghi di mandamento, ecc.

Venne fatto un abbondante servizio di rinfreschi.

L'on. Giolitti ricevette in udienza speciale il geometra Giovanni Casalis, presidente del Collegio dei geometri di Vercelli, il quale gli presentò un Memoriale nell'interesse della classe.

L'on. Giolitti promise vivamente di interessarsi della questione.

Alle ore 10 le Autorità si recarono all'Asilo Umberto I, ove ebbe luogo la cerimonia inaugurale.

L'on. Giolitti visitò l'Asilo, trovandolo magnifico. L'immenso salone era gremito di scelt'issimo pubblico. Appena entrato il presidente del Consiglio scoppiarono vivissimi applausi e si intonò la Marcia Reale. Fece dopo breve a parlare il cavaliere Fortina, il quale, dopo aver ringraziato vivamente tutte le Autorità presenti, mandò un reverente saluto alla memoria del Re martire e l'augurio più fervido di prosperità ai giovani fanciulli ed a tutti i componenti la Reale famiglia.

Indi il consigliere avv. Mario Abbiate pronunciava un elevatissimo discorso di inaugurazione che nella fretta mi riesce impossibile di potervi riassumere in poche parole. L'avv. Abbiate fu veramente sublime e alla fine del discorso fu dal scelto uditorio vivissimamente applaudito.

Francesco Patriarca, presidente degli Asili riconsacrati, ringraziò la Cassa di risparmio, che a suo mezzo controllò il magnifico Asilo; il Comune, per aver gratuitamente ceduto il terreno, e ricordò con felici parole la fondatrice Filomena Rizzi e suor Domenica, le quali ricevettero la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione. Chiuse l'applauditissimo discorso acclamando al Re e alla Regina, e dichiarando inaugurato l'Asilo.

L'on. Giolitti, applauditissimo, pose a nome del Re al cav. Fortina la commenda della Corona d'Italia, dichiarando che S. M. ha voluto dare un premio al cittadino benemerito che, dopo aver combattuto sui campi di battaglia per l'indipendenza nazionale, dedica da mezzo secolo la sua operosità alla Cassa di risparmio, che è uno dei più floridi istituti del Regno. L'encomiatissimo, quindi, decretato da S. M., tornerà non solo gradito agli amici illustri del cav. Fortina, ma anche all'intera cittadinanza vercellese. (*Lunghi applausi*)

Tra un discorso e l'altro si ebbe anche un saggio di bambini, i quali egregiamente intonarono un inno di inaugurazione ed eseguirono altri canti, tra cui la preghiera della Regina madre.

Alle ore 11 la cerimonia era finita. S. E. l'onorevole Giolitti, accompagnato alla stazione dalle Autorità, partì per Torino alle 11,48.

A mezzodì, al *Leon d'Oro*, in Casa di risparmio offre un banchetto alle Autorità presenti.

Un discorso anticlericale di Pelletan.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

Si ha da Salon (Bocche del Rodano): Pelletan, pronunciando ad un banchetto in occasione del 15.o anno del suo mandato legislativo, disse che il partito repubblicano deve riconoscere la lotta colla Chiesa cattolica, che difende una causa antinazionale.

Le gesta del brigantaggio in Russia.

Pietroburgo, 15, ore 7.

Un dispaccio da Pratigorsk (Caucaso) annuncia che cinque individui armati penetrarono ieri sera nell'abitazione del direttore delle officine Nobel, rinchiusero il personale di servizio, uccisero il direttore e pugnalate, quindi fuggirono, asportando cinquemila rubli.

Arresti in Danimarca di malfattori russi.

Copenaghen, 15, ore 7.

In seguito alla domanda del capo della polizia di Viborg, furono arrestati tre operai finlandesi, supposti autori dell'aggressione avvenuta il 31 agosto del cassiere della Banca Cheminter Frikendor e di asportati rubato 20,000 marchi. Si trovarono indosso agli arrestati alcune migliaia di corone in argento svedesi e finlandesi, pistole cariche ed il passaporto del capo di polizia di Viborg. Gli arrestati hanno negato di avere partecipato all'aggressione. Probabilmente si estraderanno in Finlandia.

Un conflitto fra il governatore e il rettore dell'Università di Mosca.

Mosca, 15, ore 7

E' sorto un conflitto fra il rettore dell'Università e il governatore, perchè questi ha proibito le riunioni degli studenti entro il palazzo dell'Università. I professori si riunirono e decisero che una Deputazione, composta del rettore e da due professori, si rechi dal ministro dei culti per esporgli la situazione. Fino al ritorno della Deputazione l'Università resterà chiusa.

Il prefetto di polizia ha riconosciuto personalmente il rettore dell'Università di minore amministrativo ai meetings scolastici.

I commoventi particolari del disastro di Epernon.

Il racconto d'un testimonio oculare.

Parigi, 15, ore 10.

Eccovi nuovi particolari sul disastro di Epernon. Il treno che fu urtato era molto in ritardo. Si fermò a 150 metri presso la stazione di Epernon per lasciare passare il diretto di Chartres. Il diretto passò ed il treno lasciò il binario in cui si trovava per entrare nel binario che credeva libero. Era appena uscito, che una locomotiva che tornava al deposito di Chartres, la cui di fianco. Essa colpì un vagone di terza classe che si trovava a metà del treno; esso rimase, questo vagone non fu che rovesciato e non ha sofferto che assai poco. Il vagone che seguiva, invece, un carrozzone misto di prima e seconda classe, fu letteralmente ridotto a pezzi, non ne rimase che il tetto. In questo vagone si trovava il dott. Floquet, che rimase ucciso.

Occorse molto tempo per organizzare i soccorsi, perchè la stazione di Epernon è una piccola stazione di terza classe. Fra i viaggiatori si trovava un impiegato di uno stabilimento cinematografico.

Fu con una lanterna di proiezione del suo apparecchio che vennero rischiarate le macerie e si procedette ai lavori più urgenti di sgombro. A misura che venivano tolti i resti dei vagoni, i cadaveri erano trasportati nella sala d'aspetto di terza classe. La maggior parte sono in uno stato spaventoso: i loro volti sono tumefatti, sfigurati. Il cadavere di un bambino di tre anni fu avvolto in un'asciugamani.

Un gendarme è di guardia alla porta.

Famiglie intere sono state ferite. Una, composta di 4 persone, ebbe il padre, la madre e due figli tutti gravemente feriti. L'Amministrazione ferroviaria e l'Autorità giudiziaria trascurarono di prendere i nomi dei feriti, ed avvengono perciò assai stranieri. Famiglie venute a Epernon percorrono le vie bussando e tirata le porte per vedere se tra i feriti ricoverati nelle case non si trovi qualcuno dei loro.

« Così — dice il corrispondente del *Matin* — ho incontrato i coniugi Curju, due vecchi, che alla 9 di sera hanno ricevuto un telegramma a Parigi in cui dicevasi che il loro figlio aveva le due gambe infrante. Nessuno può dare a loro il minimo ragguaglio. »

Un impiegato dell'ambulante postale, che aveva preso posto nell'ultimo vagone del treno, così disse: « Ho sentito una scossa leggera, e non avrei mai avuto l'idea di guardare dal finestrino se improvvisamente delle grida non fossero risonate. Immediatamente scesi con altri viaggiatori e ci precipitammo verso i carrozzoni che vedevamo rovesciati. Da ogni parte si ritiravano dei cadaveri; mi risuonano ancora nelle orecchie le urla di un ferito che chiedeva soccorso. Ed i soccorsi non arrivavano. Un'ora terribile passò e non fu che quando arrivò il treno di Parigi che conduceva i medici che fu portato un poco di ordine nell'opera di salvataggio. Il treno di soccorso ricondusse a Parigi un certo numero di feriti, fra cui il deputato radicale Janet, che ha la sua nipotina con le gambe contuse, non troppo gravemente però. »

Il *Petit Journal* dice che tre dei feriti dell'accidente di Epernon soccomberanno, ciò che porta a dodici il numero dei morti.

Il *Petit Parisien* annuncia che è stato dato ordine di arrestare il macchinista e il fochista della locomotiva che urtò il treno.

Il terribile incendio dell' " Hankow " fu doloso?

Ci telegrafano da Hong-Kong, 15, ore 7:

Nell'incendio dell'*Hankow*, che arse a bordo duemila tonn. e tutto passeggeri europei, il carico composto di nafta e di seta greggia divenne in cinque minuti preda delle fiamme da poppa a prua, senza che fosse possibile fare uso delle pompe da incendio. Gli europei, svegliati improvvisamente, si precipitarono in fondo alle scale, seguiti dalle donne in camicia, dall'equipaggio, dagli emigranti cinesi, tutti urlanti per chiedere soccorso, soccorso che era impossibile prestare loro in causa dell'infiammabilità del carico.

La nave inglese *Fiora* e tutti i mezzi di soccorso possibili furono impiegati. Furono si ritrovarono 65 cadaveri. Parecchie versioni sono date sulla causa dell'incendio. E' probabile che sia doloso, e lo si attribuisce ad un desiderio di vendetta contro le navi francesi inglesi. La nave è completamente perduta. L'*Hankow* era giunto ed era ancorato per ripartire per Canton, quando scoppiò l'incendio.

Un misterioso attacco assassino a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

I giornali parigini annunciano che nel bosco di Boulogne, presso Montfermeil, è stato trovato un cadavere. Nulla faceva prevedere che si trattasse di un assassinio commesso in condizioni di ferocia inaudita, ma l'autopsia ha rivelato che nella bocca del cadavere vi era una scatola di proiettili farmaceutici avvolta in carta a forma di tampone. Nella gola era stato altresì affondato con rabbia un fazzoletto. Il fazzoletto fu trovato macchiato di sangue.

Radiazioni nella flotta inglese.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 10:

Lo *Standard* dice di sapere da ottima fonte che l'Ammiragliato inglese ha l'intenzione di porre in riserva per ragioni di economia venti navi da guerra, di cui otto corazzate di prima classe e quattro incrociatori corazzati. Gli equipaggi di otto altri incrociatori saranno licenziati e le navi poste in riserva verso la fine dell'anno. Questa riforma ridurrà a cinque corazzate ed un incrociatore, invece di sette, la flotta del Mediterraneo, ed a dodici, invece di sedici, quella della Manica.

• Meetings • di agrari in Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 10:

L'Herald ha da Castellon: « Un importante meeting di agricoltori ha avuto luogo. Gli oratori, specialmente l'ex-ministro liberale Canet, hanno caldeggiato in favore della conclusione di un trattato di commercio anche al disotto della seconda colonna della tariffa doganale. Hanno fatto notare che gli industriali che si oppongono a questo trattato portano al tesoro appena un contributo di 3,300,000 pesetas, mentre l'agricoltura porta una somma assai più considerevole. Dei discorsi nello stesso senso sono stati pronunciati in altri meetings tenuti in altre località della regione. »

La fusillata contro lo sciopero della polveriera in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

Il *Journal* ha da Verdun: « Dei colpi di fuoco sono stati tirati contro una sentinella in faccione alla polveriera ieri. La sentinella non è stata colpita. Una ronda fu fatta subito, ma fino ad ora non è stato possibile scoprire. Un'inchiesta è stata aperta. »

Borsa di Torino.

15 ottobre.

Rendita cons. netto d'uff. 103 47 1/2.

Rendita italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 45.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 95.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera: 3 1/2 denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5: denaro 122 90, lettera 123.
Londra 4: denaro 25 16, lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1260, 1270 1/2, 1271 1/2.
» Banca Commerciale 913, 919, 919 1/2.
» Ferrovie Meridionali 725, 784, 786.
» Fiat nuove 743.
» Fiat Ansaldi 225.
» Italo 224, 223, 220.
» Rapid 172, 171, 170, 169, 171.
» Omnibus 486, 483, 479, 483, 485, 490, 494, 491, 490.

Mercato abbastanza buono, quantunque i corsi non fossero molto brillanti. La massima parte della sua attività fu assorbita dai Comizi che, aperti a 484, caddero per un istante a 480, per rilevarsi rapidamente a 485, 490, fino a 494, chiudendo in denaro a 490.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 14 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,3; ore 15: 745,1; ore 21: 742,7.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 2,8.
Temperatura massima al nord in gradi centesimali:
Massima + 11,8 Minima + 10,8

Piazza Castello — Valle civica al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 14,0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 10,2

15 ottobre. — Il sole sorge alle ore 6, minuti 47, tramonta alle ore 17, minuti 41.

Stazione termometrica Mordelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 14 + 11,0
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 9,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	18,8	14,1	piovoso	Pietroburgo	5-4
Milano	17,8	10,8	»	Odessa	—
Brescia	19,4	10,6	»	Amburgo	10,0
Venezia	17,1	10,9	coperto	Vienna	4,0
Bologna	16,9	12,0	fitt. cop.	Trieste	11,8
Ancona	20,8	12,0	»	Madrid	8,3
Livorno	20,8	13,5	fitt. cop.	Alessandria	24,0
Firenze	19,0	12,4	»	Parigi	8,4
Roma	20,5	8,2	»	Nizza	11,0
Bari	19,0	10,0	sereno	Ginevra	6,0
Napoli	21,3	14,8	»	Costantin.	—
Palermo	22,0	11,1	»	Malta	19,4
Messina	20,5	16,1	»	Tunisi	—
Cagliari	20,1	11,3	nebbioso		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNINI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica stabile di Roma), ore 20,45: *David*, dramma in tre atti di R. Rivalta (novissimo). La rappresentazione. — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: *Gerolde e Compagnia*, tre atti di Valabrègue ed Henequin (Novità dell'attuale Semidio Ciarli). — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabresi-Ferrari, diretta dal cav. D. Calabresi), ore 20,45: *La più debole*, commedia in 4 atti di Marcel Prévost (novissima. La rappresentazione); *La Bestiola*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e stagione Magnani, diretta da D. Majocchi), ore 20,45: *Il Marchese del Grillo*, operetta-ballo in tre atti del maestro Mascetti. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cumiberti), ore 20,45: *L'Acqua*, commedia in 4 atti di G. Donvetti. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CINEMATOGRAFO ESCELSIORAFIA (già Edison), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 22.

CIRCOLO SPAGNUOLO (v. Med. Orist. 79), ore 20,30: Esercizi.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 17,30 — Serata con illuminazione elettrica dalle ore 20 alle 22,30.

Cassa delle Alpi (*Via Garibaldi angolo via Consolata*) Ore 20,30: Scelto concerto internazionale, senza aumento sulle consumazioni. Direttore Maestro Cerato. 11261

Ieri, alle ore 14,30, in Beinasco, spirava, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi

Tullio Marenco

in età d'anni 29.

Danno il doloroso annuncio la desolata madre TERESA V

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(138)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Davvero!.... Tu acconsenti! — gli disse.

Vi era, in tutta la persona dell'incantevole bionda, qualche cosa di birichino che seduceva.

La sua toeletta era d'un gusto delicato: tutta bianca, con una cintura blen, una larga scollatura rotonda che metteva in evidenza il busto e le spalle superbe, d'un candore di neve, il tutto appena velato da un nuvolo di merletti e da una sciarpa a ricca e sortio do bal a.

Ella si avvinghiava al braccio del conte e non voleva più lasciarlo.

Egli la lasciava fare.

La vittoria di Saverio aspettava.

— Sali — disse egli.

E si sedè accanto a lei.

La carrozza filò per i *quais* come era venuta, passò la Touques e trottò verso Deauville.

Un profumo delizioso, soave e leggero inebriava il conte.

— Bella, la gioventù! — egli disse.

Ella replicò:

— Ed è bella la fortuna! Tu hai avuto una invidiabile serata!

Saverio le domandò:

— Come ti chiami!

— Angela.

— Toh! — disse lui — mi pare di aver conosciuto altra volta una certa Angela, bionda e seducente come te, ma il diavolo mi porti se ricordo dove!

— Vuol dire che non hai memoria. Dove andiamo! A Villa Fontan!

— Tu sai!

— Io so che tu sei il conte Saverio de Rouvres, il fortunato erede del duca e della duchessa de Brevannes-Chateaufort. E' una splendida fortuna quella che tu hai raccolto, ma non resisterà a lungo se la butti al vento come questa notte.....

Ah, tu dici.....

— La verità..... Ricordati..... La tua era anche bella, e tuttavia non te ne restava che il ricordo quando il piccolo duca fu trovato nel parco di sua nonna.....

— Diavolo! tu non sei come me..... Tu hai una memoria.....

— Non cattiva.....

Arrivarono alla cancellata della villa del conte.

— Questi domandò, cercando di intonare al diapason della grazioso motteggiatrice.

— Dov'è il tuo colombaio!

— Alla Villa dei Fiori..... Sai bene, in una delle piccole gemelle della spiaggia. Avevo per vicina, proprio in questi giorni, una Italiana deliziosa, Marietta Renn..... Ella è partita all'improvviso..... L'uccello è fuggito..... La gabbia è vuota.....

La voce della bionda era divenuta quasi acerba.

Il conte le offrì la mano per scendere dalla vettura.

Ma siccome egli sembrava esitare, alla porta della villa, Angela domandò:

— Non entriamo!..... L'aria è terribilmente fresca, stamattina.

Egli era indeciso.

L'evocazione da lei fatta, forse con intenzione, della sua vicina della Villa dei Fiori, aveva prodotto sul suo compagno un effetto singolare.

Gli occhi di lui avevano una espressione di rancore, di collera e di paura insieme.

Non era più la bionda Angela che egli vedeva; era Marietta, la sua Italiana, il suo amore e la sua vittima.

Afferrò, con movimento brusco, un piccolo fascio di biglietti che aveva cacciato in tasca come inutili pezzi di carta, e lo mise in mano alla giovine donna, dicendole:

— Tieni, vattene! Tu mi disgusti.

Ella prese il danaro, lo mise nel busto, e replicò, con la sua voce canzonatoria:

— Non sei cortese, nè *gentleman*, mai tu, mio bel conte! Tuo cugino De Brevannes era assai più gentile.

— Ah!

— Tu mi respingi. Ebbene, per dire la verità io lo preferisco.....

— Perchè! — fece egli sorpreso.

Essi eran soli vicino alla cancellata.

La « vittoria » s'era allontanata con il mochiere e spariva all'angolo della strada.

Angela si fece vicinissimo al conte e con la sua voce incisiva:

— Perchè tu hai dei ricordi che debbono agitarti abbastanza e non potresti essere per ciò un allegro compagno.

— Che ne sai tu!

— Gli ufficiali del reggimento del tuo amabile cugino lo dicevano. Chailley per il primo. Puoi domandarglielo quando lo incontrerai.....

Saverio si ricordò.

Chailley! Un uomo d'onore, un coraggioso, un ufficiale giustamente stimato da tutti.

Era proprio in compagnia di lui che aveva visto quell'Angela, a Tours, una sera in cui egli era andato a trovare il duca De Brevannes, il quale lo aveva trattenuto a pranzo.

Una rabbia sorda s'era impadronita di lui.

Era dunque quella l'opinione del mondo!

Con Marietta egli aveva perduto l'amore.

Quella ragazza gli dimostrava in poche parole come si fosse un uomo disonorato.

Ed ella aggiunse, ma in tono più dolce:

— Vattene! Tu non sai ciò che ti dica! Ma io non ti voglio. Ho avuto fortuna, ecco tutto, e il mondo non perdona a coloro che son troppo felici. Addio.

— Non addio, a rivederci!

— Forse..... Non temere. La tua casa non è lontana. Aspetterò che la tua porta sia richiusa.

— Grazie.

Ella se ne andò.

Il conte restò immobile, guardandola allontanarsi sulla punta dei piedi, delicata personcina di mondana, grigia nella luce del giorno nascente, nel fruscio delle seriche vesti.

Poi s'udì lontano un rumore di cancelli e di porte che si chiudevano, per cui il decise a rientrare in casa anche lui.

Felice! Eh via!

Durante due anni egli aveva subito l'eccitazione dello scopo che voleva raggiungere, l'ardore della conquista d'una grande fortuna, la paura del minaccioso abisso scavato con le proprie mani.

Poi la febbre era caduta, ed era la gioia del trionfo era svanita per far posto a una specie d'inquietezza che non gli lasciava più un istante di riposo.

La solitudine lo spaventava.

Aveva bisogno di chiasso: il teatro e i suoi lumi, il circolo e le sue emozioni, la folla e il suo frastuono.

Nell'ombra, i rimorsi si ridestavano.

E coi rimorsi sorgevano dei fantasmi.

Sulle mura della sua camera, come Baldassarre su quelle del suo palazzo, egli scorgeva, in lettere di sangue, i nomi delle sue vittime:

« Andrea De Brevannes, Giovanni Villedieu, la vecchia duchessa e Marietta. »

Quattro diggià!

Sopraffatto, lasciò cadere la testa fra le mani, e pensando ai suoi molti milioni mormorò:

— Decisamente, mi costano troppo cari!

(Continua).

Consigli medici.

LA GASTRICA. — Ecco una malattia che purtroppo è di moda! Chi non ha la gastrica? Forse il 10 0/0 di noi.

Che cosa produce la gastrica? Un complesso di circostanze: la nutrizione non adatta, il poco lavoro muscolare in confronto del lavoro cerebrale, gli stimoli artificiali, la deficiente masticazione, ecc.

Anche i bambini vanno molto soggetti a malattie gastriche, e siccome in questo caso non si può incolpare l'eccessivo lavoro cerebrale, così non resta che accusare la non adatta nutrizione. Se il bambino può poppare, difficilmente si ammala, ma se la madre non lo può allattare, allora le malattie gastriche per quel povero essere sono quasi sicure.

E' specialmente durante l'estate che i bambini soffrono di malattie del tubo digerente, poichè nell'estate il latte si altera, ferpenta più facilmente e provoca dissenterie, ecc.

Per evitare questo grave inconveniente, che parecchie volte è causa di funeste conseguenze, è molto indicato il prodotto KUFEKE.

E' una farina per bambini che serve ottimamente tanto per la loro nutrizione quanto per guarirli se sono già affetti da disturbi gastrici anche gravi.

I più distinti pediatri di tutto il mondo l'hanno sperimentata, e non mancano a riconoscerne i vantaggi. La KUFEKE, senza aggiunta di latte, serve anche molto bene per guarire la gastrica negli adulti, poichè è facilmente digeribile e contiene pochissimo zucchero.

Dalle farmacie e drogherie viene distribuito gratis, un libretto dal titolo « Il poppante », e siccome contiene le norme per ben allevare i bambini, così consiglio alle gentili mamme di richiederlo e di leggerlo: così potranno poi riscuotere dei vantaggi per loro e pei loro bimbi.

TRINCIAPOLLI

L. 3,50, 4,50 secolo 6 pezzi. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, selve, aquile, struzzi, ecc.

G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 10
— TORINO —

NB. Il tipo da L. 6,50 che noi battezziamo col nome VATEL (celebre cuoco del Principe Condè) è finissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non restar imbrogliati nell'acquisto verificare se ha la marca Vatel. 129

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, 2, II p. l. - Ammaestrato da Consulti di malattie e curiosità di persone e di corrispondenza. c22274

" PICCOLI AVVISI „

(unico mezzo commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Corrispondenza privata cent. 25. — Mezzo due parole - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CORRISPONDENTE attivo cercasi ogni città per giornale artistico letterario. Esigonsi referenze. — Scrivere SERRENA Arnaldo, vico Fusino, 6-11, Genova. d22159

FARMACISTA diplomato attivo, molto pratico, cercasi per farmacia in Torino Condizioni, referenze, casella c22206, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Casa grossista di Napoli in drapperie e tessuti per donna cerca giovane intelligente pratico del ramo quale aiuto al principale per la scelta dei campionari, disposizioni delle consegne, e per tutto quello che riguarda l'andamento tecnico. Indispensabile conoscenza partenza della partita che preferibile abbia disimpegnata in altra Casa oppure in qualche fabbrica. — Scrivere offerte con referenze H 15009 N. *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 21761 N

OPERAI falciatori finaliati possono procurarsi buona e stabile occupazione, rivolgendosi al Direttore della Manifattura Gilardini, via Ponte Mosca, 18. c22167

RICERCA di abile lavoratore modista per primaria Casa. Scrivere, fermo posta, C. D., 180. 21585

Domande d'impiego. 2

DIPLOMANDO farmacia, buona pratica al banco, cerca posto Torino, dintorni, mia proprietà. Serie referenze. — Scrivere cartella c21750, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANOTTO torinese che viaggia da 5 anni nei paesi orientali per importantissima Cotonificio Lombardo, pratico articolo, ma introdotto in primaria clientela greca, lingua francese e italiana, desidererebbe migliorare, offrirsi primo grandioso, accontentando anche prima, primario Stabilimento analogo. Referenze ottime. Non rispondesi anonimi. — Scrivere c43904 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22074 M

GIOVANE 26anno, possedendo perfette cognizioni lingua italiana, francese, inglese, tedesca, ramo tessuti in genere (specialmente particolarmente), cerca impiego presso Ditta importante di Torino o provincia. Serio referendum. — Offerta fermo posta, C. H. c22098

PERSONA pratica magazzinaggio, lingue francese, spagnuola, referenze ultimo posto stabilimento. — M. C., posta. c22183

QUARANTENNE attivo, serio referenze, capacità industriali, commerciali, abituato controllo, sorveglianza personale, vendita, offresi presso serio Ditta posta massima fiducia. — c22100, *Haasenstein e Vogler*.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFARE d'oro. Drogheria centrale, piccola, ottima. — Drogheria via Scudecle, 5. c21999

FARMACIA avviatissima importante città ligure centro commerciale, industriale cedesi per applicazione diverso ramo professionale. — Rivolgersi Stabilimenti Schiapparelli. 22207

PINEROLO rinettesi pegnolo commestibili. Tratta Agenzia GARNIER. Buon affare. c21929

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

CERCASI in affitto piazza d'Armi palazzina ammobiliata e non con garage. Esclusi mediatori. — Offerte per lettera America Magazine, via Santa Teresa, 4. c21935

PER industria, d'affittasi casa completa, d'angolo con cortile, già occupata dalla cessata ditta Volpiatto e Loris, via Lanzo, 23, angolo via Pisanello. c22142

12 Piazza Carlo Felice. Alloggio 12 camere, modernità moderno. c21806

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCASI per sei prossimi mesi signorile appartamento mobigliato almeno dodici vani, luogo, comodità moderne. Dirigere offerte cassetta N. c22112, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE comprerei forza almeno 15 HP, carrozzeria, moderna, in ottimo stato. — Scrivere cassetta c21943, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CACCIATORI, Splendida coppia segugi Vendesi pure razze, istinti caccia, vende Restivo Borgo (Cuneo). c22061

CALDAIE Cornovaglia con inferiori 6 atmosfere cercasi acquistare. — Offerte dettagliate Casella postale 1052, Milano. H 19019 M

MOTOCICLETTE vendo a prezzo convenientissimo. Puch, 5 HP., 2 cilindri, modello 1905. Wanderer, 3 1/2 HP., 1 cilindro, mod. 1905. — Rivolgersi VENESIA, 21, corso Principe Oddone. c22196

SIGNORE con alquanta conoscenza taglio, cerca breve corso lezioni pratiche. — Scrivere cassetta c22098, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

APRILE. Non arrabbiate delle convenienze, nella vostra vacanza, appassionate affettuosità, invio il saluto dell'anima struggentesi sempre pel suo immutabile, purissimo ideale. c22154

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFARE d'oro. Drogheria centrale, piccola, ottima. — Drogheria via Scudecle, 5. c21999

FARMACIA avviatissima importante città ligure centro commerciale, industriale cedesi per applicazione diverso ramo professionale. — Rivolgersi Stabilimenti Schiapparelli. 22207

PINEROLO rinettesi pegnolo commestibili. Tratta Agenzia GARNIER. Buon affare. c21929

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

CERCASI in affitto piazza d'Armi palazzina ammobiliata e non con garage. Esclusi mediatori. — Offerte per lettera America Magazine, via Santa Teresa, 4. c21935

PER industria, d'affittasi casa completa, d'angolo con cortile, già occupata dalla cessata ditta Volpiatto e Loris, via Lanzo, 23, angolo via Pisanello. c22142

12 Piazza Carlo Felice. Alloggio 12 camere, modernità moderno. c21806

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCASI per sei prossimi mesi signorile appartamento mobigliato almeno dodici vani, luogo, comodità moderne. Dirigere offerte cassetta N. c22112, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE comprerei forza almeno 15 HP, carrozzeria, moderna, in ottimo stato. — Scrivere cassetta c21943, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CACCIATORI, Splendida coppia segugi Vendesi pure razze, istinti caccia, vende Restivo Borgo (Cuneo). c22061

CALDAIE Cornovaglia con inferiori 6 atmosfere cercasi acquistare. — Offerte dettagliate Casella postale 1052, Milano. H 19019 M

MOTOCICLETTE vendo a prezzo convenientissimo. Puch, 5 HP., 2 cilindri, modello 1905. Wanderer, 3 1/2 HP., 1 cilindro, mod. 1905. — Rivolgersi VENESIA, 21, corso Principe Oddone. c22196

SIGNORE con alquanta conoscenza taglio, cerca breve corso lezioni pratiche. — Scrivere cassetta c22098, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

APRILE. Non arrabbiate delle convenienze, nella vostra vacanza, appassionate affettuosità, invio il saluto dell'anima struggentesi sempre pel suo immutabile, purissimo ideale. c22154

Fornitori Brevettati di S. M. il Re d'Inghilterra

LA SALSA LEA & PERRINS

è la vera e primitiva Salsa Worcestershire, e va fabbricata secondo la ricetta Primitiva. Siete pregati di domandare ad ogni buon fornitore venga fornita la SALSA LEA & PERRINS che non ha uguale per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Conciagione e la Minestra.

Evitare le imitazioni inferiori.

Vendita all'ingrosso presso i Proprietari, a Worcester; in Londra, presso la Società Crosse & Blackwell, Limited, e, generalmente, presso tutte le Case d'esportazione.

Senderia

affittasi subito. Posto per tre cavalli, vasto fienile, rimessa per cinque carrozze; camere per personale di servizio. Ubicazione tra i corsi Vittorio, Vinzaglio, Duca di Genova. — Rivolgersi ROSSI Enrico, mandriano, corso Oporto, 51. c21762

Grande Stabilimento di
MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, entrata, 400 e più letti in ferro e a prezzi mitì. Camere matrimoniali da lire 180 a 860, ecc. 22204

Mostri

Sfarinati e grezzi di Brindisi e Squinzano a L. 28,00 al quintale. Qualità eccezionali di provenienza diretta, garantite di schiuma resistente e forte gradazione.

Quintali 5000 disponibili presso la
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino
TELEFONO INT. 17-02.

MARTINI

MOSTI E FILTRATI
223, Barriera Nizza - TORINO - Barriera Nizza, 223
Stabilimento in NOVOLI (Squinzano)

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

del frate
BONIFACIO delle PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova).

Preparato con sughi di erbe medicinali. Purifica, rinfresca il sangue. Guarisce gastricismo, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, asma.

Insuperabile nelle forme di debolezza nervosa, esaurimento, vertigini, oppressione. L. 4,50 la bottiglia (per spedizioni cent. 20 in più).

Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino, Genova.

Si vende in tutte le Farmacie.

Concessionario per l'America del Sud: Attilio Massone, Buenos Aires, Calle Moreno, 778, con succursali Chili, Perù, Uruguay, Paraguay, Brasile. — Per gli Stati Uniti: J. Personeni, New York, 486, West Broadway. 2933

ANTISYPHILIS

Il principe degli **Antisifilitici** e dei **Ricostituenti** a base di *Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina*. Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mostri riesca a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute. **L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia.**

La soluzione jodico-mercuriale ANTISYPHILIS della Farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero carretteresco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nello aver saputo proporzionare i vari ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi deboli e gli ammalati a cui lo, in varie occasioni, l'ho prescritto se hanno ricevuto *grande beneficio*.

NAPOLI — *Prof. Comm. Cav.* TOMMASO DE AMICIS
Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella Regia Università.

Ogni bottiglia L. 4 — Per posta L. 4,50 — 5 flaconi L. 20 — Porto pagato — Pagamento anticipato.

D. N. MITAROTONDA - Farmacia della Marina - (Sailor's Pharmacy) - NAPOLI, Via Marina e Via Duomo N. 355-357 - Telef. 9-93.

Opuscolo illustrativo che tratta della **Sifilide** *e del modo migliore per curarla, s'invia GRATIS dietro richiesta con cartolina doppia.* 17842 M

La " Villa Cristina „

(TORINO-LUCENTO)

Casa di cura per malattie nervose e mentali completamente arredata e modernata, addatta a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cinto di tre cancelli, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.

Medico Direttore: Dott. cav. uff. Ernesto Tumiati.
Medici assistenti: Dott. Gabriele Grosso - Dott. Antonio Dosi
Lettore scientifico, Oratorio officiato.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 109

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 24 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 5 M

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 20012 M

Jos. Hamburg - 16, Square Monsey - Paris (3me)

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 0-40 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

BESTIAME DI RAZZA SIMMENTHAL

Vendesi prima scelta di tori, vacche e giovenche. — Dirigersi ai signori Fratelli Pfiffner, proprietari, allevatori a BLONAY si VEVEY (Svizzera).

Gran premio, diploma d'onore, diplomi di medaglie d'oro e d'argento.

Unica medaglia d'oro per collezione, accordata nella razza del Simmenthal all'Esposizione Internazionale di bestiame a Milano 21594 M

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO 188

Sono in arrivo le **novità in stoffe inglesi** per soprabiti ed abiti mezza stagione sport. — Panni colorati per livree.

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

CITTÀ DI SAVIGLIANO

Convitto Civico Arimondi

Liceo Paraggiato — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica
Scuola Elementari

Speciale per Studenti di Liceo; 100 0/0 promossi nell'ultimo biennio.

Cure materne per i bambini. - Ampi locali, mezzi a nuovo, salubrità ed igiene.

Educazione religiosa e fisica.

22206 *Il Rettore:* BARTHANI.

The International Institute of Languages

ISTITUTO LINGUISTICO

per adulti (Signori e Signore)
Via Arcivescovado - 1° (Galleria Nazionale)

Francese
Inglese
Tedesco
Spagnuolo, ecc.

c22208

Insegnamento individuale, collettivo ed a domicilio. Professori originari delle rispettive nazioni, i quali, stabiliti a Torino da parecchi anni, sono praticissimi dell'insegnamento agli italiani. Prospetti ed informazioni via Arcivescovado, 1°

CHIVASSO COLLEGI CIVICO e RAMOINO:

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica.
Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica Sette anni.
Rettore: Prof. dott. G. B. RAMOINO. 13099

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE - POLONGHERA

(Linea tramviaria Torino-Saluzzo)

SCUOLE TECNICHE E ELEMENTARI TUTTE INTERNE
Aperto tutto l'anno. Si accettano fanciulli dai cinque anni. Trattamento di famiglia - Spesa mite.
22163 C. A. ELIA, *Direttore-proprietario.*

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Faccio, ora

Collegio Convitto Canonica

Premiato con Medaglia d'Oro
Da molti anni speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio
Chiedere alla Direzione programmi e risultati degli esami.
—(REGIO LICEO - REGIO GINNASIO)— 20033

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG

(Fondato nel 1872 - 1000 impiegati in 47 uffici Europei)
Milano, via Dante, 9 — Genova, via XX Settembre, 1
Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi, ecc.
consorziato colla THE BRADSTREET COMPANY Nuova York, costituisce un'organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali. — *Tariffe richieste.*

VILLA DI SALUTE TURINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali**. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzino d'isolamento — Fisicoterapia completa — Comforts moderno.

Direzione Medica { Cav. Dott. G. Amione.
Dott. E. Bellitti.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 170

DA VENDERE
Grandiosa villa

in Torino, bellissima posizione, giardino vastissimo, scuderie, rimesse, serre per fiori, ecc.; buona occasione per impiego di forte capitale, sicurezza indubbia aumento valori.

VILLA

sulla collina di Torino

posizione e costruzione splendida, signorile, con tutte le comodità moderne, con fabbricati rustici, dipendenze, giardino, frutteto e vigna.

Casa bellissima

nuova e solida costruzione, alla Barriera di San Paolo, con piccolo giardino, buon impiego di capitale (40,000 circa).

CASA OPERAIA

Borgo Aurora. 40 camere circa, ruccettabile ampliamento (42,000).

CASA

di recente costruzione, 26 camere, scuderia e una giornata vigna, distante mezz'ora da Torino. Adatta anche per albergo od istituto. Comodità ferrovia.

Acquisterebbesi CASA

in Torino, non oltre centocinquantamila, anche non inferiore ed per conto noto, contanti in regio. c21070

Rivolgere direttamente, mediatori od intermediari esclusi. Scrivere **FONTANA** via Belleria, n. 35, piano 1°.

Manganesite

Ferruginosa Bertuzzi
usata da tutti in tutti i paesi
per **vapore, acqua e gas**
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Emiliano Martley
— MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Per trovare rapidamente un posto in Francia e all'estero scrivere all'Office Général à Ferney (Ain) Francia. 1955/35

CARDIACI

Volete in modo rapido e sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete ritrovare calma, persino dell'organismo? Domandate opuscolo gratis al Prof. Dr. CANDELA, Genova, via Cesarea, 15. 19078 G

Via Finanze, 9, si può vedere bene **oro, gioie** Palizzo Monte di Pietà 19445

Levatrice

BATTISTO MARGHERITA, via Cibrario, 39. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. 22205

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA SAMPIERDARENA - SPEZIA.

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4 0/0** colla disponibilità di
L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso.
da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di
L. 5000 a vista
da L. 5000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso } Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
ogni L. 5000.
Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di
L. 2000 a vista
Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso } per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi { con scadenza da 2 a 6 mesi al 3 "/"
da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/2 "/"
da oltre 12 mesi al 3 1/2 "/"
Apre Conti correnti a scadenza fissa
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Incassa coupons a Titoli Estratti
Incassa Interessi su Rendite nominative } facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
S'incarica del pagamento delle imposte
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta conto versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

"TAURUS„

FABBRICA DI CARROZZERIA D'AUTOMOBILI

Trasferendosi col prossimo Novembre nel suo grandioso Stabilimento di via Circonvallazione, N. 12 (Vanchiglietta), presso il ponte Regina Margherita,

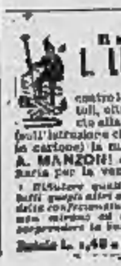
AFFITTA

dal 1° Dicembre a. c. il locale che attualmente occupa in **via S. Chiara, N. 48 bis.** 21639

VENDE

mq. 12,000 circa (divisibile a lotti) terreno in **Corso Francia, 58,** a mq. 5,000 circa pure divisibile, in **Strada Circonvallazione, 12.**

Dirigersi all'Amministrazione della **Società Anonima " Taurus „** via S. Chiara, 48 *bis*.



Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà del Touriste)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" corrispondente alla firma L. LUSER) portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detta produzione.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detti marchi, essendo tutti quegli altri articoli che vengono ora venduti sotto denominazione di vere "Luser's Touristen-Pflaster" non sono che i vecchi Callifughi, che il Luser ha dovuto ritirare dal mercato per la loro frode di composizione.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,55.

Fallimento della Ditta FRATELLI JONA fu DONATO

CANALE

Nel giorno **26 corrente** e nei seguenti si procederà avanti al Tribunale d'Alba all'**incanto per vendita degli stabili** caduti nel fallimento situati in Canale e nei dintorni.

I concorrenti dovranno fare il prescritto deposito nella Cancelleria, entro il giorno 25.

Alba, 5 ottobre 1906.

I Curatori
Geometra **Carlo Travaglio.**
21605